ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Giovedì 27 Maggio 1909* MATTINO NUM. 14 5

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori ricevono presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea			
Estero qualunque destinazione			

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le voglie gioconde

Secondo il censimento del 1901 si contavano in Francia 10.674.195 fra operai ed impiegati nelle officine. Secondo una statistica di due anni fa, gli operai e gli impiegati sindacati erano 896.012. Vi sono dunque nella massa operaia francese 9.778.183 proletari non sindacati.

L'esercito sindacalista è costituito da una minoranza. Ma sono forse le maggioranze che scrivono la storia dell'umanità? La nostra gloriosa democrazia divide gli uomini in metà più uno, e metà meno uno, e misura i valori umani pesando i chili di carne sulla bilancia di un beccaio, la quale attribuisce più peso alla materia animale di cento bruti che al cervello di un pensatore o al cuore di un santo o di un eroe. Così essa c'insegna a credere nel suffragio universale e nella virtù del maggior numero. Ma, in verità, noi siamo uomini soltanto per l'opera di una catena di minoranze, che si allacciano l'una all'altra a traverso i secoli. Questa sola è l'umanità: il resto è zoologia. «Fino ad oggi — scriveva Carlo Marx nel *Manifesto comunista* — tutti i moti sociali sono stati opera di minoranze a profitto di minoranze». Fino ad oggi! Fino a quando lo spirito creerà la materia, fino a quando l'ultima cellula nervosa sarà rimasta viva a lottare contro l'invasione dei tessuti connettivi, fin quando l'umanità fossilizzata non sarà tutta presa dalla morte per ossificazione — fino alla consumazione dei secoli, le minoranze condurranno il mondo ai suoi destini. La restrizione di Marx, quell'ingenuo inciso: «fino ad oggi», ficcato per forza, come un corpo estraneo nel circolo continuo di una verità eterna, non questa verità divide in due, bensì lo spirito dell'uomo che l'ha dettato. Il quale apparteneva al popolo dei profeti ed era profeta egli stesso: era, cioè, il prodotto di due forze contradditorie: una osservazione pessimista e un cuore ottimista. L'unità di ogni spirito profetico è stata rotta da questo dualismo: e però ogni profezia consiste in un'osservazione pessimistica del presente, che si compie in una visione ottimistica del futuro. Donde il potere delle profezie sugli uomini ai quali bisogna spiegare il mondo per favole e per miti, assecondandoli della realtà con l'utopia, della miseria della città terrena con gli splendori della città celeste. Rivolgendosi ai proletari, Carlo Marx non avrebbe potuto proclamare che anche le loro aspirazioni verso la così detta emancipazione integrale, si risolveranno nell'assunzione di una minoranza a profitto di una minoranza. Pure, così avverrà. Storicamente, soltanto le aristocrazie esistono: e il potere non appartiene se non ai gruppi sociali moralmente più forti. Allorchè questa forza è in atto, coloro che la posseggono si chiamano eroi; mentre è ancora in potenza si chiamano canaglia. Quest'ultimo periodo è il periodo rivoluzionario.

Pataud e i suoi compagni sono ancora canaglie. Ed è probabile che restino sempre tali. Se tutte le sue operazioni di guerra saranno condotte come quest'ultimo sciopero, Pataud non sarà mai un *type sur le genre de Napoléon*, come dicevano di lui i suoi famigliari, temperando con l'accento scherzoso l'offesa di paragonare un capitano del sindacalismo con quello spregevole, piccolo caporale, che non ebbe altro merito se non di vincere quaranta battaglie. Ma Napoleone non le vinse, le sue battaglie, facendo affidamento sul numero dei soldati, bensì sull'impero concitato sul celere obbedire, e anche più, sulla esaltazione delle milizie. E questa appunto è venuta meno al tremendo Pataud. Non nuoce di essere in pochi quando questi pochi ci credono per davvero. Ma chi crede in qualche cosa a Parigi, fuori di alcuni sognatori solitari, Boutroux o Bergson, Sorel o De Bussy? Noi conosciamo la interpretazione teorica dello sciopero generale secondo il vangelo sindacalista: lo sciopero generale è semplicemente un esercizio disciplinare, una grande manovra: meglio ancora, un atto di fede. Ma proprio la fede è venuta meno nelle schiere sindacaliste. Pataud aveva dimenticato che il campo di questa grande manovra era Parigi, che il grande atto di disciplina, cioè, di abnegazione, il grande atto mistico e simbolico che dischiude i cieli dell'avvenire, doveva levarsi da cuori parigini.

Nella Parigi della prima rivoluzione, un migliaio di schiamazzatori bastò a sfondare le porte della Bastiglia, e il potere della tradizione disparve con quello che pareva il suo fortilizio incantato.

Nel trenta e nel quarantotto, quattro o cinquemila uomini deliberati mandarono all'aria due monarchie e deviarono per due volte i destini della Francia. Se nel Parigi del novecento e otto, sotto un Governo complice della rivoluzione, più pronto a tradire che non fossero quelli di Luigi XVI, di Carlo X e di Luigi Filippo, la C. G. D. T. è meno potente degli antichi gruppi operai del Faubourg St. Antoine, senza organizzazione nè prestigio, vuol dire che le onde rivoluzionarie perdono il loro respiro in questo mare morto per ogni vento che non sia carico dei profumi della gioia. Ogni azione abbisogna di una reazione, e Parigi non è più capace di reagire: il suo sangue è troppo ricco e troppo denso, troppo pesante di pagliuzze d'oro, è il sangue gottoso degli organismi troppo saziati. La metropoli si scompone in due: la città di produzione, francese e rivoluzionaria; la città di consumo, gaudente e cosmopolita. Quest'ultima sarà possibile di atterrirla, di metterla in fuga, di darla alle fiamme ma non di farla partecipare alla lotta; e la prima condizione di un duello è di essere in due. Quando quest'organismo era tutto d'una sola materia questo popolo d'un sol sangue, Parigi era nervosa e vibrante, era il circuito più rapido delle grandi correnti ideali, era la città delle rivoluzioni che da sola, nel corso di un secolo, diede alla Francia tredici governi. Ora, dopo troppi abbracciamenti di genti diverse, è diventata infeconda. Nel suo immane crogiuolo sono venute a fondersi troppe materie nuove, refrattarie, isolatrici o coibenti. Parigi, da quando è diventata la capitale del piacere, ha rinunziato alla sua funzione storica di capitale della rivoluzione.

Tutti i grandi scioperi falliscono, a Parigi. Ora sono Marsiglia, Tolone, Lilla, Brest, che armano la nuova guerra servile; sono le città dove tutto il popolo, ad onta d'una forte colonizzazione operaia, parla una medesima lingua; e dove batte un solo cuore, il vecchio cuore folle e magnanimo della Francia leggendaria, della Francia che partiva per le guerre e faceva le rivoluzioni. A Parigi ogni cosa umana diventa un episodio dell'enorme commedia cui non sanno sottrarsi: e anche i rivoluzionari vi divengono ben presto cinici e dilettanti. Un rivoluzionario celebre è un bel protagonista di serata mondana, un oggetto meritevole di essere esposto, originale e bizzarro tanto da poter fare la fortuna e la nominanza d'un salotto, come un cardinale, un tenore, un teosofo, un aeronauta, un ufficiale siamese, un bojardo russo, insomma una qualunque curiosità storica o geografica. In nessun paese le sensazioni sono forti e la carne fragile quanto a Parigi. Con poca spesa si fabbrica un ideale che colà si rivende a condizione magnifica. L'ascetismo politico, come quello religioso o morale, è un fiore dei deserti non un fiore di serra, e Parigi non è precisamente una Tebaide. Domandatelo ai poeti di Montmartre, trasformati dal cattolicesimo elegante in scrittori di omelie tradizionaliste: agli antichi comunardi diventati ministri, banchieri e ambasciatori: ai settari del radicalismo che sono nello stesso tempo i più insigni manipolatori della concussione conservatrice... Il bisogno di far della storia e il bisogno di far quattrini sfumano l'uno nell'altro sull'anima d'un cittadino della Parigi contemporanea come le iridescenze sul collo d'una colomba.

L'uomo che ha bandito per il primo in Francia, lo sciopero generale, Aristide Briand, è diventato ministro nel ministero che ha soffocato tutti i tentativi di sciopero generale. Egli è ora una specie di *dandy*, invitato dalla buona società e amato dalle attrici. *Bon souper, bon gîte... et le reste* — quale parigino non venderebbe à *forfait* la Città Futura, mobili e immobili, per questi beni presenti? E l'operaio parigino è anche egli un gaudente: volentieri socialista, anarchico anche più volentieri, ma gaudente e appassionato del danaro. Scioperare significa perdere danaro: e ce n'è tanto bisogno a Parigi, durante la dolce stagione dei fiori, delle fragole e delle corse! Ce ne è anche più bisogno che durante l'inverno. Il sopraggiungere repentino della primavera delude sempre gli sforzi della C. G. D. T. Nessun popolo adora altrettanto la giovine iddia dal seno variopinto. Primavera vuol dire la scampagnata, la corsa in canotto sulla Senna, la colazione sui prati di Auteuil o nel bosco di Vincennes: vuol dire, infine, la necessità di far ruzzolare qualche monetina bianca sui prati ricoperti di erba novella e la conseguente necessità di andare all'officina e alla bottega... Il proletariato parigino ha ben ragione! Chi non ha visto il Bois de Boulogne in questi giorni di maggio, tutto inondato d'un pulviscolo d'oro che pare caduto dalle ali di milioni di farfalle, invaso da una folla che porta sfavillante negli occhi la letizia voluttuosa che circola per l'aria, non ha visto la immagine stessa della gioja di vivere.

Per compiere le grandi imprese — e un grande sciopero è forse la più grande impresa di guerra che a noi sia dato di vedere — non nuoce di essere in minoranza. Basta soltanto che questa minoranza non si lasci vincere dalle voglie gioconde che conduce seco la stagione fiorita. Ulisse era in piccola compagnia e pure giunse alla sua meta perchè non volle udire la voce delle Sirene. Mentre la piccola compagnia di Pataud si scioglie nei languori voluttuosi che diffondono mille porte dischiuse su mille luoghi di piacere. Potrebbero essere eroi ma per ora non sono che canaglie. Colpa, per gran parte, della primavera. *Ah! Ce coquin printemps!*

Bergeret.

I progetti di legge del nuovo ordinamento dell'esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 20.

Dopo avere ricordato che il disegno di legge presentato dall'ex-ministro Casana alla Camera, sul nuovo ordinamento dell'esercito non è stato ritirato dal nuovo ministro della guerra, generale Spingardi, essendosi questi riservato di modificare il disegno mediante emendamenti da comunicarsi alla Commissione parlamentare presieduta dall'on. Dal Verme, la *Tribuna* dice che peraltro nessuna comunicazione è stata fatta alla Commissione dal ministro della guerra, il quale si è limitato soltanto a mandare le risposte ai quesiti che erano stati formulati al suo predecessore. La discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito — scrive la *Tribuna* — non può essere molto prossima; ma ciò non ritarderà la discussione e l'approvazione sollecita di quelle parti del progetto che hanno carattere di maggiore necessità ed urgenza.

La *Tribuna* aggiunge: «Si assicura infatti che il generale Spingardi non sarebbe alieno dallo stralciare dal progetto generale talune parti che saranno oggetto di speciali progetti. E già per quanto si riferisce al progetto che comunemente si designa colla frase: «questione morale degli ufficiali», il ministro Spingardi ha condotto al fine il progetto che costituisce, in certo modo, uno stralcio del progetto Casana per l'avanzamento degli ufficiali.

Le spese per la guerra
(Relazione dell'on. Battaglieri).

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 26, ore 16.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Battaglieri per la Giunta generale del bilancio sul disegno di legge per maggiori assegnazioni nella parte ordinaria ed in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra.

Il compito della Commissione.

La relazione premette che il disegno di legge viene sottoposto all'esame della Camera in un momento in cui più assiduo e operoso è lo studio intorno al riordinamento dell'esercito e più vigile la cura intorno al grave problema della difesa nazionale. I lavori e le ricerche a cui attende la Commissione d'inchiesta, il disegno di legge sulle modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito, presentato dal Ministro Casana e che trovasi dinanzi alla Commissione nominata dagli Uffici, stanno a prova della gravità del momento che attraversano gli studi per il riordinamento ed il completamento della difesa del nostro Paese. Tali studi e il fatto che la Camera dovrà fra breve occuparsi ancora della questione militare, hanno imposto alla Commissione una doverosa riserva, diretta a non prevenire giudizi che possano essere conseguenza delle ricerche che si stanno compiendo, e l'hanno consigliata a limitare le proprie osservazioni alle sole proposte contenute nel disegno di legge.

Alla Giunta parve suo compito quello di esaminare se il disegno di legge soddisfi adeguatamente al programma di riordinamento su accennato, che deve mettere l'esercito in condizioni di rispondere degnamente alle sue alte e pratiche finalità, e dare al Paese quella sicurezza di aver provveduto all'eventualità della difesa nazionale in relazione alla propria potenzialità economica, che gli permetta di attendere con tranquillità all'incremento delle industrie, del commercio e delle arti.

La Giunta non ritenne di dover esaminare espressamente la questione se le maggiori assegnazioni proposte possano sin da ora considerarsi sufficienti ad una definitiva sistemazione degli organismi militari, poichè non poteva avere presenti che le loro condizioni attuali, ma è chiaro che nuove esigenze si potranno avere nell'avvenire per quanto riguarda la parte straordinaria in dipendenza dei bisogni provocati dai progressi della tecnica.

Relativamente alle proposte di maggiori assegnazioni nella parte ordinaria del bilancio, la Giunta volle rendersi conto delle ragioni per le quali agli aumenti richiesti per gli ultimi mesi dell'esercizio in corso non corrispondano in proporzione quelli proposti per il successivo esercizio, e le risultò che gli aumenti richiesti per l'esercizio 1908-909 riguardano il maggiore fabbisogno dei vari capitoli per le esigenze dell'intero esercizio, alle quali non si era potuto prima soddisfare per deficienza di fondi disponibili. Inoltre, per gli acquisti di grano e per la rimonta consta che il Ministero del tesoro è stato obbligato a fare anticipazioni sul conto corrente col Ministero della guerra, e che altre spese si dovettero sospendere. Risultò pure alla Giunta che nella compilazione dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1909-910 si tenne conto di una parte di quelle spese per le quali durante l'esercizio in corso si è manifestata la necessità di aumenti, e che alcuni aumenti proposti per l'esercizio 1908-909 sono in relazione ad aumenti nei prezzi dei generi e della mano d'opera già verificatisi nei mercati e che non si può prevedere se si verificheranno e in quale misura nell'esercizio finanziario 1909-910. Come è il caso dell'aumento proposto per il maggior costo del grano.

Provvista dei viveri — Il genio.

Trattando delle maggiori assegnazioni per l'esercizio in corso la Relazione, riguardo alla provvista dei viveri di maggior consumo quali la pasta, lo zucchero ed il caffè, dice che la Giunta ritiene che il sistema adottato di acquisto diretto nei maggiori centri di produzione è a sperarsi possa dare quei risultati di miglioramento nella qualità che corrispondano alle esigenze della nutrizione del soldato. Il relatore della Giunta, per quanto riguarda la grave questione della produzione equina nel nostro paese, in attesa del risultato degli studi compiuti in siffatta materia dalla Commissione d'inchiesta, si limita ad esprimere il voto che l'Amministrazione militare avvisi i mezzi per rendere meno costosa la produzione dei depositi di allevamento e d'accordo col Ministero di agricoltura adotti opportune disposizioni per incoraggiare in Paese la produzione di quadrupedi atti per l'esercito.

A proposito del nuovo ordinamento da darsi all'arma del genio, la Relazione senza voler prevenire in nessun modo i giudizi della competente Commissione che studia il disegno di legge sul riordinamento dell'esercito, rileva come attualmente le Direzioni del genio siano deficienti in numero di ufficiali, tantochè si dovettero assumere in servizio straordinario ingegneri borghesi.

La relazione raggruppa nel modo seguente le proposte di maggiori assegnazioni per l'esercizio 1909-10 che ascendono a sedici milioni: 1.o assegni fissi per aumento di forza bilanciata; 2.o aumenti in vista della maggiore spesa accertata per l'esercizio precedente; 3.o aumento di prezzi delle materie prime, dei generi di maggior consumo e della mano d'opera; 4.o acquisto e mantenimento di quadrupedi; 5.o maggiori spese per i materiali d'artiglieria, per il materiale mobile del genio e per la manutenzione e il miglioramento degli immobili militari.

La forza bilanciata.

La Giunta ritiene che la forza bilanciata di 25 mila uomini corrisponda alle necessarie esigenze degli organismi militari se vuolsi che la forza della compagnia sia tale da far sì che questa unità tattica risponda alle esigenze di servizio e di istruzione. Occorre però che la forza bilanciata rappresenti realmente la forza presente e che gli effettivi delle compagnie rimangano aumentati in modo a quella corrispondente senza che venga a diminuire il numero dei fucili disponibili o per ritardi di chiamata o per anticipati congedamenti od anche per assegnazione di uomini a servizi speciali che li rendono indisponibili come attività combattente. La Giunta rileva poi l'importanza di una più intensiva istruzione sul tiro per le truppe armate di fucile.

Le mitragliatrici.

Per quanto riguarda la maggiore assegnazione straordinaria, e più specialmente le spese per le mitragliatrici, la relazione dice che questi strumenti di guerra riuniscono i due fattori essenziali della potenza e della mobilità, divenendo così un potente ausilio della artiglieria e della fucileria ad un tempo nel campo tattico e ricorda che ragioni morali e la necessità di essere alla pari negli armamenti con altri eserciti, ragioni tattiche e risultanze dell'inchiesta in corso consigliano di completare l'armamento con l'adozione dei nuovi congegni.

Specialmente importanti sono le spese per i materiali delle varie specialità del genio, alle quali si è aperta una nuova via di impiego con l'introduzione nell'esercito della telegrafia senza fili. La Giunta fa inoltre presente che nelle maggiori assegnazioni per approvvigionamenti di mobilitazione, ecc., devono essere comprese anche le proporzionate dotazioni di forni rotabili Weiss per la cottura del pane in campagna, nonchè la completa provvista di carri, tende di sanità, ecc. La Giunta propone poi l'approvazione dell'articolo 4, che dà autorizzazione al ministro del tesoro di far fronte alle eccedenze che si verificassero in un esercizio entro il limite dello stanziamento assegnato all'esercizio successivo, e ciò considerato che trattasi di lavori ed acquisti di gran mole per i quali non è possibile prevedere sempre con tutta precisione i pagamenti che annualmente debbono farsi.

Artiglieria di grande potenza.

La maggiori assegnazioni per l'artiglieria di grande potenza ed armamento delle difese costiere e terrestri e per le strade, ferrovie, opere militari, lavori, provviste e mezzi di trasporto sono motivate dal completamento della nostra difesa terrestre e marittima, nonchè di munire l'artiglieria di bocche da fuoco destinate a costituire l'avamparco di assedio e di provvedere di artiglierie di maggiore potenza le opere difensive.

Allo scopo di stabilire con precisione la portata finanziaria del disegno di legge in esame, la Giunta ricorda che con i maggiori stanziamenti in esso proposti si compenetrano quelli che formarono oggetto delle leggi anteriori; non senza aggiungere che viene ora a cessare la facoltà di versare nella parte straordinaria del bilancio i residui disponibili della parte ordinaria di circa sei milioni annui, a causa della forza bilanciata, il cui aumento non consentirà più alcuna economia. Ond'è che la somma complessiva dei maggiori assegnamenti straordinari deve intendersi ridotta di ventisei milioni annui.

Tenuto conto delle condizioni nel nostro Paese, la cui preparazione difensiva deve essere proporzionata alla sua importanza fra le Nazioni, la Giunta propone l'approvazione del disegno di legge, sicura che il nuovo impegno finanziario, a cui il Paese va incontro, troverà largo, patriottico consenso nel pensiero che con le opere di difesa nazionale si prepara la feconda e duratura opera di pace e di sempre crescente benessere economico.

La cura a cui si è sottoposta la regina Margherita.

Roma, 26, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il nostro giornale ha informato i suoi lettori di una lieve ma dolorosa malattia che tormentava la Regina Margherita, che pareva ribelle ad ogni cura; una nevrolmialogia di carattere reumatico; causata dai forti squilibri di temperatura avvertitisi lo scorso mese in tutta Europa. Riuscite vane le cure che abitualmente si usano in queste forme di reumatismi, l'Augusta Signora si rivolse per consiglio all'on. prof. Guido Baccelli e l'illustre clinico le prescrisse le iniezioni endovenose di acido fenico. La Regina non voleva da principio sottoporsi a questa cura che è anche dolorosa. Infine si rassegnò a che le iniezioni le fossero fatte. I risultati sono stati addirittura miracolosi.

Dopo vari giorni di cura la nevrolmialogia a poco a poco ha cessato di tormentare la Augusta Signora, che è ora in piena convalescenza e tra qualche giorno sarà completamente ristabilita».

L'opuscolo «1912»

Roma, 26, ore 20.

Quell'opuscolo, che si diceva dovuto alla penna di un ex-ministro, l'ammiraglio Canevaro, ma che invece è redatto da altri, è prossimo ad essere pubblicato. Consta di circa duecento pagine e ha il titolo *1912*. La monografia ha valore politico, perchè ne è autore un cospicuo, autorevole e competente personaggio politico italiano, del quale, per altro, si tiene rigorosamente celato il nome. Editrice dell'opuscolo, che sarà corredato anche da documenti e carte geografiche, è la Casa Voghera di Roma.

Giolitti risponde a De Felice
circa le lotte elettorali in Sicilia
Un altro attacco alla politica ecclesiastica

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 26 sera.

Aula e tribune molto affollate a causa dell'interesse, che desta la prosecuzione della discussione del bilancio dell'interno, così vivacemente iniziata ieri col discorso dell'on. De Felice.

Presiede il presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Giovanni Antonio Colonna di Cesarò nel Collegio di Francavilla di Sicilia.

Annunzia inoltre che la Camera è stata invitata ad intervenire per mezzo di una sua rappresentanza alla cerimonia pel 50.o anniversario della battaglia di Palestro. Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della provincia di Pavia. *(Rimane così stabilito).*

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde a De Felice Giuffrida, il quale chiede se intenda accogliere la domanda degli studenti che non hanno potuto chiedere se non tardivamente, l'iscrizione ai corsi universitari.

Nota che in molte università, fra cui quella di Catania, è invalso l'abuso di regolarizzare con enorme ritardo le iscrizioni degli studenti. Si sono quindi emanati provvedimenti per vietare il ripetersi di un tale abuso per l'avvenire.

Però, in via eccezionale, il Ministero ha acconsentito, ancora per quest'anno a ritenere valide le iscrizioni tardive.

DE FELICE GIUFFRIDA è lieto del temperamento adottato dal Governo e si dichiara soddisfatto.

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Eugenio Valli, il quale chiede che nella prossima formazione di quattro nuovi reggimenti di cavalleria, si tenga conto della città e della provincia di Rovigo.

Non può dare all'interrogante sicuri affidamenti, non essendo certo che le condizioni topografiche di Rovigo si prestino a fare di quella città sede di un reggimento di cavalleria. Quanto al battaglione che presentemente vi risiede, cercherà che abbia sempre al completo la forza effettiva.

VALLI EUGENIO è lieto di questa seconda promessa augurandosi che sia possibile soddisfare i desideri di quella popolazione.

Sui cambi di guarnigione.

La Camera s'interessa allo svolgimento delle interrogazioni degli onor. Faelli, Pala e Libertini, i quali chiedono che siano sospesi i già annunciati cambi di guarnigione.

PRUDENTE premette che alcuni cambi straordinari di guarnigione dovettero farsi per tramutare alcuni Corpi che risiedono nelle regioni colpite dal terremoto. Quanto ai cambi ordinari il Ministero non crede sospenderli fino a quando non saranno approvati i provvedimenti che in base alle conclusioni della Commissione d'inchiesta che saranno presentati al Parlamento nell'interesse della difesa nazionale.

Sorge a replicare il primo degli interroganti on. FAELLI, il quale tra lo stupore della Camera, trattandosi di un devoto ministeriale, dice: «Sono dolente di dovermi dichiarare in nessun modo soddisfatto della risposta datami dal sottosegretario di Stato alla guerra e mi è tanto più doloroso dovermi dichiarare insoddisfatto dopo le manifestazioni di simpatia con le quali il Paese ha accolto l'assunzione al potere del generale Spingardi per la sollecitudine colla quale il nuovo ministro della guerra ha provveduto alle esigenze della difesa nazionale. Io credo però necessario per risolvere questa grave questione un accordo completo fra la Commissione d'inchiesta e il Governo. Orbene, io debbo rilevare che mentre il Governo, rispondendo pochi minuti sono all'on. Eugenio Valli, su un'interrogazione analoga, invocava il parere della Commissione d'inchiesta, lo stesso Governo rispondendo ora a me ha manifestato un'opinione in contrasto con le conclusioni alle quali è venuta la Commissione d'inchiesta.

Una voce a Destra: — Ma la Commissione d'inchiesta non è mica il Vangelo.

FAELLI: — Non è il Vangelo, ma è necessario che il Governo si trovi d'accordo con essa. Perciò io ammetto la necessità dei nuovi cambi di guarnigione per quanto riguarda le regioni desolate della Calabria e della Sicilia, dove i soldati sono chiamati a compiere un doloroso dovere. Ma credo invece che si dovrebbero assolutamente sospendere gli altri cambi di guarnigione fissati per l'ottobre, perchè mi sembrano sciupate le 300 mila lire che il Governo dovrà spendere a tale scopo.

LEALI: — Benissimo, bravo!

La Camera sorride poscia quando, per un singolare contrasto, il secondo degli interroganti, on. PALA, sebbene deputato radicale di opposizione, si dichiara soddisfattissimo della risposta del Governo. Egli aggiunge: «Non ammetto che possa risolversi di straforo una questione così grave, che involge un alto principio di equità sociale, inquantochè non è giusto che determinati Corpi rimangano in permanenza nelle sedi migliori, ed altri invece debbano restare sempre in sedi disagiate».

LIBERTINI GESUALDO è soddisfatto egli pure della risposta del sottosegretario di Stato. E' contrario alle sedi fisse, e non ammette che l'argomento possa risolversi senza un maturo esame di tutti gli elementi di esso.

Afferma poi che il reclutamento territoriale sarebbe esiziale per l'esercito *(rumori, proteste, commenti)*.

La risposta dell'on. Libertini è inframmezzata da una sfuriata vivace del presidente MARCORA, il quale interrompendo l'oratore, gli grida, scampanellando: «Lei è soddisfatto e vuol parlare tanto. Mi pare che ne potrebbe fare a meno» *(ilarità)*.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per il Collegio di Rho. La Giunta propone la convalidazione dell'avvocato Filippo Meda.

La Camera approva.

Giolitti risponde a De Felice.

L'aula si affolla alla ripresa del bilancio dell'interno. Dovrebbe parlare l'on. Guido Podrecca, ma chiede invece di parlare il presidente del Consiglio on. GIOLITTI, il quale intende replicare ad una parte del discorso di ieri dell'onorevole De Felice sull'azione elettorale del Governo. La Camera presta la più viva attenzione al movimentato discorso dell'on. Giolitti. Questi esordisce dicendo: «Mi si permetta di fare subito alcune dichiarazioni in risposta al discorso dell'on. De Felice. Dichiaro che non entrerò nel merito delle questioni elettorali, che dovranno essere risolte a loro tempo dalla Camera in base alle proposte della Giunta delle elezioni. L'on. De Felice affermò ieri che il Governo aveva disposto la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Messina per fini elettorali. Dopo l'immane disastro del terremoto, poichè più nulla funzionava, il commissario straordinario credette opportuno sciogliere il Consiglio comunale e nominare un regio commissario, ma poi il commissario straordinario considerò che i superstiti del Consiglio comunale rappresentavano ancora la volontà degli scampati dal disastro e ritenne opportuna la ricostituzione del Consiglio comunale con un suo decreto senza interpellare in proposito il Governo. La cosa non era perfettamente regolare, ma parve anche a me che il richiamare in vita la rappresentanza comunale (rimanevano ancora 30 consiglieri) potesse e dovesse considerarsi come un riguardo verso la disgraziata città. D'altronde per il Governo sarebbe stato più semplice e più comodo sciogliere il Consiglio comunale e mandare a Messina un regio commissario, il che rientra perfettamente nelle facoltà del Governo. Io ritenni che lasciare la rappresentanza comunale a Messina dovesse costituire un atto riguardoso, null'altro: mentre che in stretto diritto ciò non era perfettamente regolare, ma mi premeva affermare e dimostrare che ogni finalità elettorale era estranea.

«Ora voglio dire una parola di giusta difesa per un funzionario che è uno dei più distinti, dei più anziani nel nostro paese, cioè per il comm. Ferri, ieri ingiustamente attaccato dall'on. De Felice. Il comm. Ferri fu prefetto di Catania, Palermo, Bari, Ancona, Cagliari, sempre degno ovunque di lodi e di stima. Quando egli si trovava prefetto ad Ancona fu colpito da un dramma di famiglia: una figlia, in un accesso di nevrastenia, si gettò da una finestra e morì. Nei giorni che seguirono questo triste avvenimento il commendatore Ferri venne da me e mi disse che non gli era possibile rimanere là dove la tragedia si era svolta. Riconobbi che la sua richiesta era giusta, e nel novembre 1908 lo destinai a Catania. Però egli raggiunse la nuova residenza solo poco tempo prima delle elezioni generali. Pertanto non si può credere che la sua nomina a Catania rappresenti una preparazione elettorale. L'on. De Felice ha ripetuto ieri che il prefetto di Catania si è recato a Mascalucia, sezione elettorale di Paternò, per influire sul risultato dello scrutinio delle ultime elezioni politiche. Orbene, il giorno 15 aprile il prefetto di Catania mi telegrafava così: «Secondo i giornali di ieri, presso la Giunta delle elezioni si sarebbero presentati documenti attestanti che il giorno delle elezioni mi sarei recato a Mascalucia. Sul mio onore affermo a V. E. che ciò è falso. Non so con quale leggerezza e spudoratezza si sia potuta fare simile affermazione».

«Ma — prosegue Giolitti — vi è altro ancora. Vi sono documenti i quali confermano la verità di questa dichiarazione. Un redattore di un giornale di Catania ebbe un'intervista col barone Giuseppe Cali, che attestava di aver visto il prefetto a Mascalucia. L'intervistatore ebbe dal barone Cali la seguente risposta: «Ecco, io, per essere preciso, non ho detto di aver visto il prefetto a Mascalucia *(rumori sui banchi della Maggioranza)*: ho detto soltanto di avere incontrato un *landau* sullo stradale da Catania a Mascalucia: il *landau* aveva i vetri alzati; io intravidi una figura nella quale mi parve di riconoscere il prefetto di Catania *(rumori prolungati al Centro ed a Destra)*.

Voci. — Si fa presto ad affermare!

CICCOTTI (rivolto a coloro che rumoreggiano). — Ecco, vi pare di avere distrutto tutto quello che disse ieri De Felice *(nuovi rumori a Destra ed al Centro)*.

GIOLITTI. — Un'altra persona, che si disse avesse testimoniato circa la presenza del prefetto Ferri a Mascalucia, ha voluto smentire, e smentire nel modo più vivace. La verità è, on. De Felice, che non bisogna credere a tutte le voci che corrono durante il periodo elettorale: non sarebbe più possibile una discussione seria *(approvazioni sui banchi della Maggioranza; rumori vivissimi all'Estrema Sinistra)*.

Voci. — De Felice ha citato fatti precisi: questo non è che un fatto, mentre egli ne ha citati mille.

GIOLITTI (proseguendo). — D'altronde, io debbo ricordare che in provincia di Catania le competizioni elettorali hanno sempre avuto un carattere deplorevole di violenza, che nulla ha di comune con i metodi elettorali delle altre parti d'Italia.

COLAJANNI: — La colpa è del Governo; perchè... *(rumori sui banchi di Sinistra)*.

EMILIO CAMPI dal Centro: — No, no, non è colpa del Governo, è colpa della popolazione.

DE FELICE (rivolto ai suoi compagni di Estrema): — Lasciate stare; risponderò io esaurientemente! *(Rumori a Destra ed al Centro)*.

CICCOTTI: — I metodi del Governo non fanno che aggravare la situazione.

PRESIDENTE: — Ma, on. Ciccotti, non interrompa!

Il presidente scampanella poi lungamente per tranquillizzare l'Estrema che tumultua, mentre la Maggioranza urla e protesta.

Ristabilita un poco la calma, l'on. Giolitti continua dicendo: — Dopo le elezioni della scorsa Legislatura fu nominato un Comitato inquirente per il Collegio di Catania...

DE FELICE: — Si trattava di Catania città, mentre io ho parlato di Catania provincia.

GIOLITTI: — Sì! Catania città. Il male si è irradiato dalla città alla provincia. Orbene, il relatore di quel Comitato inquirente, on. Edoardo Daneo, ha scritto che la serenità e la lealtà delle pubbliche lotte a Catania erano completamente esulate come le avessero cancellate d'accordo i rappresentanti di tutti i partiti locali.

DE FELICE: — Ma è l'on. Daneo che dice così. Bisogna vedere se è vero! *(Rumori sui banchi della Maggioranza)*.

COLAJANNI: Lascia stare, De Felice, ha ragione Daneo *(impressione vivissima)*.

Voci a Destra: — Mettetevi d'accordo tra voialtri siciliani *(ilarità)*.

GIOLITTI: — Sono alla Camera da 25 anni e mi ricordo che sin d'allora, in provincia di Catania (come hanno dimostrato i Comitati inquirenti che si sono recati dopo gravi elezioni contestate), i metodi elettorali erano colà assai scorretti. Altrettanto avviene nei vari Collegi della provincia, come in quello di Giarre, che ha un deputato senza competitori.

Voci: — E chi è?

Altre voci: — L'on. Pantano.

GIOLITTI: — A dimostrare la verità del mio asserto, citerò quello che è avvenuto in provincia di Catania per la elezione del 25 giugno 1905, quando io non ero ministro degli interni. Mi riferirò sempre alla relazione pubblicata dal Comitato inquirente della Camera per le elezioni politiche. Leggerò — prosegue Giolitti — qualche brano della relazione Daneo. L'on. Daneo scriveva: «Le liste elettorali a Catania sono fatte dai membri della Commissione partigiani del partito al potere. Inoltre, avvicinandosi il giorno delle elezioni, i partiti si sono apprestati a combattere, ma senza lealtà. Il giorno delle elezioni, dalle bande assoldate, composte di pregiudicati, contadini e di operai, percorrevano le vie armate di mazze e randelli per terrorizzare gli elettori pacifici e per incoraggiare gli elementi torbidi nell'interesse dei cosiddetti partiti popolari».

DE FELICE protestando: — Queste sono falsità.

GIOLITTI: — Non sono io che lo dico, è la Giunta delle elezioni che lo afferma. Ecco, secondo la relazione Daneo, come si fanno le elezioni a Catania.

COLAJANNI: «Come al tempo del ministro Di San Giuliano!».

GIOLITTI: «Ma io non faccio distinzioni, io non dico che una parte sola sia ammalata, io dico che si tratta di malattia generale! Ho riferito quello che Daneo dice descrivendo le violenze colle quali si procede alle elezioni. Questo ho voluto ricordare perchè De Felice accusò il prefetto di mandare della forza armata nei vari Collegi. Ora, la verità è che se la truppa non vi è, la minoranza ricorre alla violenza ed anche all'uso delle armi per resistere alle sopraffazioni della maggioranza. La verità è che senza forza pubblica non si può avere un'elezione sincera in quel Collegio. L'on. De Felice ha attaccato il prefetto di Catania. Orbene, quel prefetto, un egregio funzionario del Regno, tengo a ripeterlo, egregio per carattere, per ingegno, per operosità, non è possibile che, arrivato a Catania, questo funzionario, abbia cambiato di natura» *(Approvazioni vivissime sui banchi della maggioranza; rumori all'Estrema)*.

De Felice replica.

Appena Giolitti ha finito di parlare l'on. De Felice scattando esclama: «Domando la parola».

PRESIDENTE: «Per che cosa?».

DE FELICE: «Per un fatto personale».

Però l'on. Marcora è tutt'altro che del parere di lasciare parlare l'on. De Felice. Infatti il PRESIDENTE esclama: «Ella ha parlato ieri; il presidente del Consiglio non ha fatto che rispondere a quanto ieri ella aveva detto».

DE FELICE però non si acquieta e, rosso in viso come un gambero, continua a gridare: «Voglio parlare, debbo parlare, ho diritto di parlare».

L'Estrema lo spalleggia e grida al presidente che lo lasci parlare: «Non commettiamo sopraffazioni» gridano così.

MARCORA: «Ma io non ho bisogno che loro mi insegnino quello che ho da fare. Stiano zitti piuttosto!».

DE FELICE: «Credo di avere diritto alla parola e intendo parlare».

MARCORA: «Insomma, faccia come vuole: indichi il suo fatto personale» *(Oh! oh! all'Estrema Sinistra)*.

DE FELICE: «Il fatto personale è questo: l'onorevole presidente del Consiglio mi ha attribuito, credo, un'intenzione che non era nel mio animo. Egli ha asserito che i fatti che io ieri ho portato alla Camera non erano esatti. Invece io dichiaro che essi sono più che esatti: inesatte sono invece le spiegazioni che oggi verrebbe dare il presidente del Consiglio».

PRESIDENTE: «Ma questo è un abuso; non si parla così alla Camera».

DE FELICE: «Non è un abuso, creda, il mio non è un abuso. E' possibile che lei ogni volta che io voglio prendere la parola faccia tante difficoltà?» *(Approvazioni all'Estrema Sinistra e rumori agli altri banchi)*.

DE FELICE: «Io voglio rilevare che Giolitti non ha potuto dire una parola in risposta che sopra due soli fatti da me denunziati. Io ho portato centinaia di fatti alla Camera. Essi non sono stati dall'on. Giolitti smentiti. Le mie affermazioni rimangono in tutta la loro integrità».

GIOLITTI: «Io non volevo smentire quegli altri fatti».

DE FELICE: «Ma dica piuttosto che non ha potuto smentirli».

MARCORA interviene, gridando a De Felice: — Ma ciò non tocca il suo fatto personale! *(Salgono dall'Estrema clamori ed urla indiavolate; la confusione è enorme)*.

DE FELICE (cercando di dominare i rumori): — Io ho detto che il Consiglio comunale sciolto non poteva più essere richiamato in vita; questo ho detto, non altro *(urla a Destra)*.

«Quanto al prefetto di Catania, mi permetta di ricordare, l'on. Giolitti, che una volta al Tribunale di Roma, in un processo, consultai il comm. Ferri, e di lui non ebbi affatto buona opinione *(urla a Destra ed al Centro)*. Ebbi allora a testimoniare dinanzi al Tribunale, che la testimonianza di lui non rispondeva affatto a verità» *(nuovi rumori giganteschi)*.

De Felice continua con voce poderosa: — Ah! vi duole che io contrapponga altri precedenti ai precedenti che è piaciuto all'onorevole Giolitti di squadernarvi; e quello che ho detto, on. Giolitti, non ha fatto che provare la buona fede del teste Cali, che è persona intemerata, la quale ha consegnato la sua deposizione in un documento che si trova davanti alla Giunta delle elezioni. C'è poi un'altra persona che comprova il suo asserto, persona grata a quello stesso funzionario che l'on. Tittoni mandò, come dissi ieri, ad accelerare il suo galoppinaggio elettorale.

GIOLITTI. — Io ho portato qui documenti *(rumori)*.

DE FELICE. — Posso aggiungere che, oltre le dichiarazioni del Cali, ci sono quelle del-

l'avv. Pellegrini ed altri, che hanno dichiarato di aver appreso il fatto del criminoso intervento del prefetto da un partigiano del prefetto stesso (*urla spaventose*). Si, alla parola d'onore degli uni, io oppongo quella degli altri, che valgono più e meglio dei primi. Circa poi alla relazione Daneo nell'elezione di Catania, letta dall'on. Giolitti, io non ho che da riaffermare che tutte le responsabilità e la colpa sono del Governo e dei suoi funzionari, i quali sempre tutte le arti e tutti gli strumenti della corruzione hanno adoperato con profusione criminosa nella nostra provincia (*rumori*).

MARCORA (*irritatissimo*). — Questo non è fatto personale.

DE FELICE. — Ma mi lasci leggere un altro documento (*ilarità*), dal quale risulta che la Polizia assoldò i mafiosi. La Maggioranza ministeriale...

(*A questo punto insorge l'onor. Colajanni, che urla, rivolto a coloro che rumoreggiano: — Uomini senza coscienza! Ciccotti Podrecca, Bentini e Beltrami gridano: E siete educati! Vergognatevi!*)

DE FELICE. — Quello che voi avete rimproverato a Catania, Catania ha il diritto di rimproverarlo al Governo (*applausi all'Estrema; rumori altrove*).

GIOLITTI. — Non sono parole mie, ma della relazione Daneo (*rumori all'Estrema*).

Voci. — Voi non c'entrate mai!

DE FELICE. — Furono incaricati delinquenti tratti dal carcere di colpire i cittadini che esercitavano il diritto della sovranità popolare (*rumori*). E' inutile che rumoreggiate, perchè questo risulta da un'inchiesta, ed ho letto il brano relativo.

De Felice legge il brano di un'altra relazione in cui è consacrata la sospensione di una sentenza di condanna, per favoritismo elettorale.

GIOLITTI: — Ma dica la data di quel fatto.

DE FELICE, sconcertato, cerca di sfuggire a questa osservazione.

LIBERTINI: — Dica la data.

DE FELICE: — Ma parla lei, la conosco bene io. Ebbene, ciò è avvenuto nel 1897 (*ilarità prolungata*).

PRESIDENTE: — Ma la finisca.

I ministeriali rumoreggiano contro De Felice; ma COLAJANNI scende verso l'emiciclo e grida: «Uomini senza coscienza, vergognatevi!» (*rumori infernali*).

DE FELICE, cercando di dominare il tumulto, legge la relazione di un'inchiesta dell'on. San Giuliano, il quale dichiara che la mafia era assoldata e fatta venire a Catania. «I delinquenti, dice questa relazione, erano scagliati contro i cittadini, accordata la sospensione di sentenze: l'on. Libertini subì un ricatto e potrebbe dirvelo, ma ora copre il Governo. L'on. Giolitti non ha avuto la cortesia di avvisarmi, altrimenti avrei anche portato altre prove (*interruzioni del Centro, e bene all'Estrema*). Del resto — continua l'on. De Felice — ho provato e provo le mie accuse che le elezioni sono avvenute con mezzi turpi degni di mafia» (*benissimo! approvazioni all'Estrema*).

Un altro oratore socialista

PODRECCA non crede che le dichiarazioni del presidente del Consiglio siano sufficienti a scagionare il Governo dalle gravi responsabilità che gli incombono per la sua complicità nelle violenze e nei brogli elettorali.

Nè in ciò è a fare differenza quanto alle intrinseche condizioni morali fra le provincie settentrionali e le meridionali, ma è certo che specialmente nelle provincie meridionali il Governo, nelle elezioni, parteggia per gli opportunisti e gli affaristi contro quei pochi che combattono per il risanamento morale della loro regione (*vivi rumori*).

Ciò dipende dal fatto che l'on. Giolitti ritenendosi indispensabile al Paese, pur di avere voti favorevoli ai candidati ministeriali, non distingue fra liberali e moderati, fra clericali ed anticlericali, fra onesti e disonesti (*rumori*).

Deve del resto lealmente riconoscere che quando l'opera dell'on. Giolitti non è turbata da considerazioni di ordine politico egli è un eccellente amministratore.

Così plaude senza riserve, alla istituzione ed all'indirizzo della scuola di polizia scientifica, che pone i risultamenti della scienza antropologica e sociologica a fondamento della funzione preventiva e repressiva dello Stato.

Si augura che questa scuola trionfi contro certe misoneistiche prevenzioni. Esorta anche il ministro a migliorare quanto più è possibile il reclutamento e l'istruzione dei funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, notando che per tal modo non avranno più a deplorarsi sanguinosi conflitti tra la forza pubblica ed il popolo che imparerà a rispettare maggiormente i rappresentanti dell'Autorità e della legge.

Ma afferma che a tale uopo non basta migliorare il personale di P. S.: bisogna non avvalersene come strumenti politici nelle lotte elettorali, poichè nulla più di ciò contribuisce a gettare il discredito sui rappresentanti della pubblica autorità.

IL CLERO NELLE ELEZIONI.

Passa a trattare dell'intervento spirituale del clero nelle lotte elettorali, intervento che contribuì non poco al trionfo dei candidati della maggioranza ministeriale.

Ricorda le disposizioni del Codice penale, a proposito degli abusi dei ministri del Culto, la giurisprudenza della Camera che altra volta in tempi migliori annullò le elezioni nelle quali fosse intervenuto il clero facendo uso delle consuete armi spirituali.

Ricorda a cagion d'onore le opinioni espresse dal Cadorna, dal Bianchieri, dal Cavour, ma tutto mutò dopo il 1870, quando, perduta la speranza di ricostituire il potere temporale, il Vaticano divenne l'alleato degli interessi borghesi e capitalisti. D'allora in poi nessuno più sorse, ove si eccettui qualche voce solitaria a stimmatizzare come viziate di nullità l'elezioni nelle quali la coscienza degli elettori più incolti sia stata coartata dall'uso delle armi personali.

Accenna a fatti avvenuti in molti Collegi nei quali dalle chiese e dai pulpiti, il clero speculando sulla superstizione e sulla paura degli ignoranti minacciò le pene dell'inferno a chi avesse votato pel candidato liberale.

Ciò che è tanto più grave inquantochè i candidati a cui favore si brandirono tali armi spirituali, erano non di rado essi stessi volterriani e miscredenti: certamente non erano campioni della religione e della fede (*Commenti, Rumori*).

Argomenta da tutti questi fatti, come il Governo siasi servito dei vescovi e dei parroci per le elezioni. (*Denegazioni dell'on. Presidente del Consiglio*). Questo mano tutto ciò dimostra come la politica del presidente del Consiglio sia quella voluta dal Vaticano e conforme agli interessi del Vaticano.

Ora, l'oratore e i suoi amici, contrari a quella politica appunto perchè fautori di libertà, sono contrari agli infiniti privilegi di cui gode la Chiesa per le nostre leggi e vogliono che la Chiesa ritorni nel diritto comune e viva sotto il regime della libertà.

Afferma il dissidio inconciliabile fra la Chiesa e lo Stato ed il destino storicamente ineluttabile per cui lo Stato si affermerà solo Ente sovrano, rivendicando a sè gli ultimi residui delle funzioni politiche e sociali che nei secoli del medio evo la Chiesa aveva strappato alla infrollita potestà dello Stato. La formula della *libera Chiesa in libero Stato* non rappresenta che un ultimo sforzo di alcuni credenti in buona fede, i quali vogliono conciliare due termini inconciliabili fra loro.

La Chiesa ha sempre parteggiato pei dominatori ed ha perseguitati e dannati al rogo i difensori degli umili, salvo a santificarli poi per crearsi un alibi morale (*applausi all'Estrema Sinistra*). Di qui il contrasto storicamente fatale fra la Chiesa autoritaria e lo Stato libero, fra il dogma e la coscienza civile.

In attesa di una coraggiosa legislazione inspirata ad un vero principio di separazione e di uguaglianza: in attesa della civile e morale riforma del divorzio, l'oratore invoca almeno dal Governo che si applichino sinceramente le leggi proposte e votate da uomini che erano conservatori illuminati e si ponga fine alle infinite frodi che contro le leggi stesse quotidianamente si vanno perpetrando.

Ed è inutile che la Chiesa romana invochi la libertà, perchè essa fu sempre la prima a negare qualsiasi libertà!

IL PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi agli argomenti del bilancio.

PODRECCA invoca una politica che obblighi la Chiesa a restituire quei beni che rappresentano una secolare usurpazione in danno del popolo e delle collettività (*commenti*).

«E' una questione di giustizia che bisognerà pure finalmente risolvere rompendo quella triste alleanza fra Stato e Chiesa, nella quale la Chiesa non può neppure portare un qualsiasi contributo d'ordine morale perchè l'azione della Chiesa è ormai vuota di qualsiasi contenuto morale (*Commenti; rumori*).

«Ed è effetto della politica vaticana — così conclude — se oggi il popolo è sordo agli appelli che si rivolgono in nome di una fede che è stata abbassata a meschino strumento di politica egoistica e partigiana» (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Altri oratori

BIZZOZERO richiama l'attenzione del ministro dell'interno sui doveri dello Stato in fatto di beneficenza, osservando che se in questo campo molto si è fatto dal punto di vista amministrativo, si è fatto poco dal punto di vista finanziario.

Rileva la necessità di meglio disciplinare le varie questioni che hanno tratto alla spedalità, agli indigenti inabili al lavoro, al ricovero d'urgenza, all'infanzia abbandonata, e di abolire le imposte che gravano sui lasciti e istituzioni di beneficenza.

Confida che il Governo vorrà entrare per questa via, che, mediante il soccorso a chi soffre, conduce alla pacificazione sociale (*Congratulazioni*).

CICCOTTI rileva la costumanza invalsa che il presidente del Consiglio debba essere anche ministro degli interni, lamentando che a questo modo si concentrino nelle mani del capo del Governo troppi mezzi per influire direttamente e sinistramente nella vita politica del Paese.

Invoca una rigorosa azione di controllo dell'opinione pubblica sull'azione del Governo e una legge che estenda a tutti i cittadini il diritto elettorale.

Afferma essere necessaria un'effettiva autonomia al fine di liberare Provincie e Comuni dalle ingerenze governative, e una responsabilità effettiva dei funzionari capace di assicurare effettivamente la giustizia nell'amministrazione.

Conclude dichiarando che voterà contro il bilancio dell'interno, convinto che sia indispensabile mutare uomini e sistemi (*Bene!*).

CELLI richiama l'attenzione del Governo sui servizi sanitari affermando che, malgrado siano stati quadruplicati gli stanziamenti, lasciano a desiderare specialmente per ciò che ha tratto la vigilanza igienica.

Invita il Governo a far studiare la riforma della legislazione sulla pellagra e intanto a mantenere la distribuzione del sale gratuito e iniziare una lotta contro la tubercolosi, l'anemia dei minatori, contro il colera infantile, usando quella energia colla quale si combatte il tracoma.

Deplora che l'Amministrazione sanitaria rimanga estranea alla discussione dei più importanti problemi igienici: raccomanda che si costituiscano condotte mediche rurali nelle zone malariche e si applichi l'assistenza farmaceutica distribuendo ai poveri i medicinali che si potrebbero fabbricare nelle farmacie militari.

Vorrebbe introdotta la rappresentanza elettiva dei medici nel Consiglio superiore di sanità e cresciuta l'azione dei laboratori di sanità. Raccomanda di migliorare la condizione materiale e morale dei medici provinciali non opprimendoli di incarichi inutili, eccessivi, e dare più moderno e vigoroso indirizzo all'azione sanitaria (*Benissimo!*).

La seduta termina alle ore 19.20.

Domani sedute pubbliche alle 10 e alle 14.

Nota alla seduta.

Roma, 26, ore 22.

Anche oggi la politica elettorale del Governo ha fatto le spese della discussione della Camera. L'on. Giolitti non volle lasciar oltre l'Assemblea sotto l'impressione del discorso di ieri dell'on. De Felice, ed ha ribattuto subito nella seduta di oggi talune delle più gravi affermazioni del deputato di Catania intorno all'azione elettorale del Governo in Sicilia. L'on. Giolitti ha compreso fra l'altro essere necessaria una parola di difesa per il prefetto di Catania, fatto segno ieri dall'on. De Felice a così gravi accuse, e difese ampiamente il prefetto Ferri fra le evidenti manifestazioni di compiacimento della Camera. L'on. Giolitti da abile polemista ha poi contrapposto alle affermazioni del deputato di Catania il contenuto di una grave relazione presentata dall'on. Daneo a nome della Giunta delle elezioni in seguito alle indagini di un Comitato inquirente recatosi a Catania per inquisire sopra una elezione contestata. Da questo documento risulta che le violenze elettorali avvengono in provincia di Catania non solo, come afferma l'on. De Felice, nel campo governativo, ma altresì ed in forma forse più grave, nel campo dei partiti estremi. L'on. De Felice, da quell'uomo tenace che è, non ha voluto confessarsi vinto ed ha riconfermato le sue accuse, osservando che l'on. Giolitti aveva ribattuto due soli dei capi di imputazione da lui formulati contro le Autorità governative; ma nella Camera è rimasta l'impressione che i mali denunziati dal socialista catanese sono prodotti dall'ambiente e sono estesi a tutti i partiti e che si impone pertanto la rigenerazione dell'ambiente, rigenerazione di cui il Governo dovrebbe certamente essere il primo a dare l'esempio.

Un altro rilievo, fatto generalmente dai deputati, è che l'on. De Felice, per impressionare maggiormente, ha accomunato fatti nuovi e fatti vecchi, imputando al Governo responsabilità maggiori di quelle che ad esso competono. La parte centrale dirò così della seduta fu assorbita dal discorso dell'on. Guido Podrecca, il nuovo deputato socialista di Budrio, che continua alla Camera la vivace campagna anticlericale da lui condotta nei giornali. Nulla di nuovo in sostanza, salvo l'accertamento di fenomeni di carattere generale [illegible] dal discorso dell'on. Podrecca, che fu ascoltato per la forma brillante e vivacissima. Il gruppo cattolico parlamentare, che se non esiste nominalmente esiste però di fatto, ha insistentemente contrastato con interruzioni continue la dimostrazione della tesi dell'onorevole Podrecca, tesi che sarà ripresa da altri deputati dell'Estrema, ed intorno alla quale è vivamente attesa la parola del Governo.

Gli onorevoli Buccelli e Giaccone hanno presentato una interrogazione per la sistemazione del personale catastale.

I tranvieri fiorentini decisi a continuare lo sciopero

Firenze, 26, ore 21.

Nel Comizio tenuto stamane dai tranvieri scioperanti è stata letta una lettera del direttore delle tranvie, cav. Bosi, diretta al sindaco, nella quale si esprime il desiderio di riattivare al più presto il servizio, dichiarando di accettare la proposta di nomina d'una Commissione, composta di un rappresentante del Comune, di uno del personale, di due della Società e di un quinto che assuma le funzioni di presidente e che potrebbe essere nominato dal presidente della Corte di Cassazione o da un'altra Autorità governativa. Dopo vivace discussione, i tranvieri hanno respinto la proposta del cav. Bosi, deliberando la continuazione dello sciopero sino a che non si accettino interamente le loro domande.

Si dice che domani sarà ripreso parzialmente il servizio e che almeno un centinaio di vetture saranno fatte circolare, sotto la protezione della forza pubblica.

Un museo criminale
per lo studio delle tendenze dei delinquenti

Roma, 26, ore 19.

Il *Messaggero* dice che la Direzione delle carceri è venuta nella determinazione di istituire presso la scuola di polizia scientifica di Roma un museo criminale, che faciliterà gli studi sulle manifestazioni della delinquenza e sulle tendenze dei delinquenti. A tal uopo si è fatto invito ai direttori di carceri e di riformatori di spedire alla Direzione della scuola stessa tutti gli oggetti sequestrati ai delinquenti che possono servire di illustrazione dell'abilità manuale, della intelligenza, dei sentimenti e passioni, dell'immoralità ed incorreggibilità dei detenuti. Principalmente si debbono inviare lavori in legno ed in mollica di pane, carte da giuoco, boraccie, ecc. fatti clandestinamente dai detenuti, armi, strumenti, manoscritti, disegni, ecc.

La Giunta deferisce ai Tribunali
l'elezione di Castellaneta
e annulla quella di Minervino Murge.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, ore 20.

La Giunta delle elezioni ha discusso oggi in seduta pubblica l'elezione contestata del collegio di Castellaneta, (eletto Pugliesi contro l'avv. Fumarola). Era relatore l'on. Capaldo. Egli ha fatto l'esposizione delle circostanze in cui è avvenuta l'elezione ed ha narrato le numerose proteste contro questa elezione, che si impugna di nullità. Parla in difesa del candidato soccombente avv. Fumarola, l'avv. Albano. Dice che nella prima sezione di Martina Franca fu impedito con la violenza a molti fautori del Fumarola di accedere alla sala delle elezioni per esercitare il proprio diritto.

Inoltre nella votazione per la costituzione del seggio provvisorio risultò che le schede erano di più che il numero dei votanti. Gli iscritti, detratti i morti, erano 578. Enumerate le schede una prima volta se ne erano trovate 474; enumerate una seconda volta erano salite a 583. L'annullamento va deliberato altresì perchè si sono falsati i risultati delle elezioni, per conquistare maggioranza o minoranza degli uffici. Inoltre risulta che l'appello ebbe termine alle 7,15 pomeridiane e che la votazione fu chiusa alle 7,30. Inoltre la maggioranza degli uffici, minacciata e coartata dal partito del sindaco, fu costretta a sospendere le operazioni ed abbandonare il posto. Votarono naturalmente a Martina Franca, morti ed assenti. Per la sezione di Mottola debbono annullarsi i risultati elettorali per tre motivi: 1.o perchè gli uffici per la votazione in due sezioni vennero illegalmente costituiti; 2.o perchè furono falsificati i verbali dello scrutinio e furono trovati come votanti gli assenti; 3.o perchè fu coartata la libertà di voto in guisa da rendere necessario a ben 258 elettori l'allontanamento dal proprio paese. L'oratore conclude che non basta annullare questa elezione ma bisogna rinviare gli atti alla autorità giudiziaria.

L'avv. Nenciai, difensore dell'on. Pugliesi, afferma che non è fondata l'accusa di favoritismi del Governo, per il candidato Pugliesi. Non è vero che siano andati a votare i morti e gli assenti, a Mottola. Le operazioni a Mottola si sarebbero svolte legalmente. L'oratore esamina quello che avvenne a Martina Franca e dice infondate le censure alle autorità comunali di Martina Franca ed a quel delegato di P. S. Non sarebbe nemmeno esatto che fossero stati percossi e feriti gli amici del Fumarola. Circa all'Unione ove gli elettori del Fumarola si radunavano, sarebbe stato sciolto per motivi di ordine pubblico. Dice che i ricorrenti per il Fumarola hanno fatto male i conti proprii circa le irregolarità nella votazione per la costituzione del seggi. L'oratore afferma che non sono avvenute violenze e che la Giunta deve convalidare l'elezione dell'on. Pugliesi. Sono le undici e la Giunta rinvia al pomeriggio la discussione pubblica per l'elezione di Minervino Murge.

Qui è stato proclamato l'on. Jatta contro l'avv. Raffaele Cotugno.

Alle 16 si incomincia la discussione pubblica. Parla per primo il relatore on. Vicini, che espone i risultati di questa elezione e le proteste presentate contro di essa. Parla quindi l'avv. Lapegna in difesa dell'avv. Cotugno, il quale ricorda le misure di ordine pubblico deliberate dal Governo in favore dello Jatta. I partigiani del Jatta, impadronendosi dei seggi di Ruvo e di Canosa, si abbandonarono agli arbitri più sfrenati contestando in massa le schede portanti il nome del Cotugno. Si ebbe così uno strabiliante risultato. Su 4437 votanti furono assegnati al Jatta 2550 ed al Cotugno 1543 e si ebbe una percentuale altissima di schede non attribuite: 698.

A Canosa ed a Ruvo mutò invece profondamente il carattere della lotta e se non furono possibili, per l'opportuno intervento della pubblica sicurezza e della truppa, le solite gesta teppistiche, non per questo mancarono violenze ed intimidazioni e corruzioni. Il sindaco di Canosa credette di negare alla Società dei muratori, un mandato di lire trecento e ciò perchè i muratori erano favorevoli al Cotugno. Fu tentato di distrarre gli elettori facendo votare in nome falso del Cotugno per poi poter contestare le schede; ed infine nella prima e nella terza sezione di Canosa fu abolito il segreto di voto. L'oratore dopo aver parlato di altri fatti così conclude: «Le violenze, le pressioni che gli sollecitarono le operazioni elettorali di Minervino Murge non possono non indurre la Giunta delle elezioni ad annullare l'intera elezione. In ogni caso non potrebbero non essere dichiarate nulle le schede delle sezioni prima e terza di Canosa, sia perchè contraddistinte con un numero progressivo che ne faceva palese il voto, sia perchè una parte delle schede era su carta distribuita per i seggi, sia perchè fu proceduto illegalmente ed arbitrariamente allo scrutinio in assenza di buona parte del pubblico e di coloro che avevano apposto i loro privati suggelli alle urne, allontanandosi dalle sezioni.

Difendono l'on. Jatta gli avv. Monti Guarnieri e Celli. Parla per il primo l'avv. Celli il quale confuta i motivi di nullità invocati dal ricorrente per la terza e la prima sezione di Canosa e perchè fu proceduto illegalmente ed arbitrariamente allo scrutinio, in assenza di buona parte del pubblico e di coloro che avevano apposto i loro privati suggelli alle urne, allontanandosi dalle sezioni e perchè le schede furono in parte scritte su carta distribuita per la votazione dei seggi. La confutazione, dice l'avv. Celli, sorge palese dal verbale, convalidato da una dichiarazione. Le schede poi furono tutte bollate e firmate e per sbaglio numerate. L'oratore dice che non si può sostenere il ricorso per l'annullamento, perchè l'elezione è stata inquinata da violenze, intimidazioni e corruzioni. Il sindaco di Canosa non ha esercitato alcun atto di corruzione per favorire l'on. Jatta, nè è vera l'accusa che si siano distribuiti denari ove si credeva di trovare elettori intenti a farsi corrompere non si trovò alcuno.

L'avv. Celli conclude dimostrando la infondatezza di tutte le accuse chiedendo la convalidazione dell'on. Jatta. Prende quindi la parola l'on. Monti Guarnieri, il quale ampiamente dimostra come sia infondata la richiesta nullità per la numerazione delle schede, poichè non è venuto a mancare il segreto delle urne e non si è saputo indicare il nome di un solo elettore che avesse votato con una di queste schede numerate. Conclude dicendo che la Giunta deve convalidare l'on. Jatta.

La Giunta delle elezioni riunitasi in seduta privata ha preso le seguenti deliberazioni: Propone alla Camera l'annullamento dell'elezione di Castellaneta ed il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, l'annullamento dell'elezione di Minervino Murge. Inoltre la Giunta ha deciso di convalidare l'elezione di S. Severino Marche, eletto l'on. Ciappi, che era stata contestata essendo professore della scuola superiore di commercio a Roma, la cui equivalenza ad una università era messa in dubbio.

La relazione dell'on. Rubini sull'ordinamento dell'esercizio ferroviario.

Roma, 26, ore 22.

La Giunta generale del bilancio ha approvato oggi la relazione dell'on. Rubini, sulle modificazioni ed aggiunte al disegno di legge riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, non che sulla domanda di ulteriore autorizzazione di fondi sino al 1914-1915.

Il lavoro del Rubini è un'analisi lucida e profonda dell'andamento delle ferrovie dello Stato, così sotto l'aspetto amministrativo come sotto l'aspetto finanziario.

L'ordinamento amministrativo.

Il Rubini nella prima parte della relazione, facendo una minuta critica dell'attuale ordinamento ferroviario, mette in luce i difetti del sistema dei compartimenti che — del resto — hanno perduto ormai parte delle loro attribuzioni. Ed aggiunge: Tutta l'unità di azione degli uffici sembra logico che si organizzasse più vigorosa al centro, rimanendosi permanentemente sotto una direzione effettiva, disciplinandosi in modo più robusto la cooperazione di quelli fra i servizi centrali che hanno affinità fra loro e che devono agire di conserva.

Così, ad esempio, si potrebbe avere la vice-direzione dell'esercizio costituita dai seguenti servizi centrali: esercizio commerciale, controllo prodotti e gestione stazioni; trazione materiale; locomozione.

Un'altra vice-direzione per la manutenzione dei lavori sarebbe costituita nei servizi centrali: mantenimento e sorveglianza delle linee e costruzioni. Le officine che vanno assumendo ora grande importanza rappresentano una branca speciale della gestione e potrebbero costituirsi insieme a tutti gli altri servizi centrali, invece di restare alle dipendenze dirette del direttore generale. In tale guisa questi sarebbe sollevato di una parte imponente di lavoro che ora si addensa sul suo capo. Quando ne rimanesse ancora eccessivamente sovraccarico, si potrebbe costituire col servizio di approvvigionamenti dei magazzini e delle officine, una terza vice-direzione distinta.

Ma l'Amministrazione ferroviaria non crede utile esprimere nella legge i capisaldi del suo ordinamento. Si afferma che il capo del compartimento, pure essendo stato privato dell'autorità derivante dall'azione diretta sui capi di divisione, adempie ancora funzioni talmente utili da consigliare di conservarlo, e l'Amministrazione non intende aggruppare stabilmente i servizi centrali affini sotto l'azione diretta dei vice-direttori generali; ma preferisce tenere questi a disposizione — in certa guisa — del direttore generale con quelle attribuzioni che a seconda dell'opportunità del momento — saranno loro assegnate dal Consiglio d'amministrazione. «Ma noi temiamo — dice la relazione — che a questa guisa le cariche del capo del compartimento e del vice-direttore generale non offriranno grande attrazione e che meno bene si potranno formare in seno allo stato maggiore quelle competenze che dovranno via via sostituirsi per le vicende dei servizi».

I problemi finanziari

Passando a trattare il modo come si fa il bilancio delle ferrovie, il Rubini nota che coll'odierno progetto si mira ad alleggerire nel bilancio le spese ordinarie di esercizio e quelle complementari di manutenzione, di rinnovamento e per migliorie, nonchè il fondo di riserva, così da presentare avvantaggiato il risultato di esercizio. Secondo tali proposte il preventivo 1908-1909 verrebbe alleggerito nella spesa viva ordinaria di esercizio di 20 milioni. Ora il Rubini trova che con queste proposte non si giova alla sincerità del bilancio, e lo dimostra diffusissimamente proponendo opportune modificazioni al progetto.

Dopo avere esaminato le varie parti del progetto, la relazione Rubini, che costituisce uno studio profondo, passa alla parte finanziaria. Dice il relatore: «E' sulla parte finanziaria che ha dovuto principalmente concentrarsi la nostra attenzione, sia per la portata notevole dei provvedimenti, sia per le speciali attribuzioni della Giunta, sia per la parte straordinaria che intende integrare alcune deficienze attuali di mezzi, ma specialmente provvedere per il futuro se ed in quanto si verificheranno gli sperati incrementi del traffico. La Giunta, in massima, non può rifiutarsi a ciò (sebbene si tratti di una presunta grossa somma) per quel medesimo criterio di cui sopra si è detto che consiste nel dover coprire le esigenze crescenti del servizio; ma essa ha dovuto preoccuparsi dei varii aspetti del problema.

«I mezzi all'uopo saranno per la maggior parte richiesti al credito. Si largheggi fin dove è possibile, come domanda il disegno, ma alla condizione che lo stesso maggior traffico, che determina le spese di migliorie e di nuovi acquisti, produca tanto di provento netto da poter provvedere a coprire il servizio del debito che si accende. La Giunta per altre ragioni è anche di avviso di limitare il provvedimento al quadriennio, non potendosi fare un programma a troppo lunga scadenza, in attesa dei provvedimenti assai variabili che sono in balìa del futuro. Vero è che le condizioni diverse fanno poco attendibili i confronti fra una parte e l'altra, fra un paese e l'altro: modo e qualità diverse del traffico, stato delle linee, acclività più o meno pronunciate, ritorno più o meno a vuoto, ecc., determinano un fabbisogno diverso. Ma poichè le nostre tariffe sono in generale più elevate, si mitiga in parte l'effetto delle altre inferiorità nostre, poichè il ragguaglio è fatto per rispetto ai prodotti. E', ad ogni modo, difficile di legittimare per intero differenze tanto notevoli, ed i mezzi che si domandano dovrebbero in parte servire per accrescerle ancora.

Economie possibili - Spese superflue

Una quantità notevole di materiale è fuori servizio: per ripararlo, od in attesa di riparazione, la proporzione è andata crescendo da un anno all'altro dal 2 al 2 50 per cento circa. Quando si ritorni alla proporzione normale (e vi si ritornerà) un buon cinque per cento del materiale potrà essere utilizzato in più senza aver bisogno di comperarlo. Ancora: abbiamo già visto che la percorrenza media dei nostri rotabili è non solo bassa, per rispetto a quella in uso all'estero, ma è anche andata in pieno peggiorando. Quando sia possibile una maggiore utilizzazione (ed essa si renderà possibile con un miglioramento graduale delle condizioni delle linee) si potranno anche per questo verso risparmiare notevoli acquisti. Altre economie si possono certamente fare. Il personale fra il 1906-1907 e il 1907-1908 proporzionalmente non è accresciuto: ma si considera ancora un forte aumento per rispetto al 1905-1906. Così non è necessario quando i mezzi non ci sono abbondanti, di voler creare e far tutto da sè: palazzi sontuosi sopra aree care, officine proprie, nuove in buon numero, mentre forse anche troppe ne impiantarono i privati, così da far temere una crisi di disoccupazione, potevano esser risparmiati, o quanto meno potevan essere inviata l'esecuzione a tempo più calmo. Ora è soprattutto lo stato delle linee ed i binari di servizio, gli apparecchi di manovra, di segnalazione, di carico nelle stazioni, che reclamano più assidue cure. L'amministrazione, interpellata, disse che molte officine sono destinate alle riparazioni che riescono più convenienti fatte direttamente, perchè i privati devono provvedere all'ammortamento e non possono fare acquisto di materie su scala così vasta come l'amministrazione. Intanto l'amministrazione si è giovata pochissimo del lavoro privato, circa per un decimo dei veicoli riparandi si accumularono, come si è visto in numero crescente sui binari morti.

600 milioni di fabbisogno

E' a ricordare che il problema ferroviario negli ultimi anni ci ha investito da molte parti. Per sommi capi ne rendiamo conto in base a notizie avute dal Tesoro. Negli ultimi anni si sono spese parecchie centinaia di milioni per le ferrovie: sono somme ingenti, purtroppo. Nonostante i notevoli progressi del prodotto lordo, i proventi netti scemano in misura non trascurabile. Bilanciarli con espedienti di solo bilancio, non giova che a lusingare. Fare dei debiti, di cui per intanto si pagano gli interessi e l'ammortamento, non è saggio.

La Commissione parla di «rimedi eroici»: soppressione di treni, rialzo di tariffe, riduzione di personale e perfino della loro retribuzione. Troppo zelo! Ma non è solo l'Amministrazione delle ferrovie a domandare. Anche alle costruzioni abbiamo rivolto una notevole attività. Abbiamo speso per le costruzioni 551 milioni e mezzo.

Si osservi che si ha anche da ricordare la direttissima Roma-Napoli, non compresa nei 551 milioni e mezzo, sicchè nell'insieme si andrà a circa 600 milioni. Per fare fronte a queste spese si potranno emettere certificati nominativi al 3 50 per cento, in quanto non si possa provvedere nei limiti di assegnazione di spesa per la parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, fissata dall'art. 1.o della legge 21 giugno 1906.

Giova sperare che da questo lato molto potrà farsi senza ricorrere al credito; ma provvedere a tutti i bisogni, al carico delle sole spese effettive straordinarie non sarà tanto facile e se d'altronde il tesoro provvede qui meno, potrà intervenire nelle sue disponibilità per integrare le esigenze dell'azienda dello Stato.

Un ammonimento

E la relazione conclude: «Agli altri lavori pubblici (strade, porti, bonifiche, ecc.) che formano anche essi il piano di imponenti lavori, si provvede colle sole risorse del bilancio ordinario. Per questo essi sono esclusi dal nostro ragionamento. Tuttavia è lecito domandarsi: Dove si troverà il personale dirigente ed esecutivo che possa fronteggiare le molteplici richieste senza creare poi una crisi di sopraproduzione e di disoccupazione? Anche a questo una amministrazione oculata deve porre mente. D'altronde premono con altrettanta legittimità altri bisogni che non siano quelli dei lavori pubblici. Alcuni, anzi, di ordine preminente: guerra e marina nelle loro esigenze che non ammettono quasi discussione di fronte alle follie che si commettono altrove e sommano tra spese ordinarie e straordinarie a molte diecine di milioni all'anno; le convenzioni marittime con il loro grande maggior peso; altri — più spirituali e pertanto più attraenti — le esigenze della cultura pubblica, ed in ogni dove richieste che si risvegliano come da un lungo torpore e chiedono di partecipare all'ascesa.

Tutti si agitano e sperano alimento e refrigerio dal bilancio. Le entrate si comportano valorosamente: nonostante il malessere economico e la ripercussione non ancora cessata della crisi mondiale. Ma qualitativamente sono peggiorate. La situazione del tesoro, sebbene nel corso dell'esercizio non sia lo specchio fedele del bilancio, è alquanto più tesa e cresce il volume dei buoni ordinari. Onde è dovere, nell'interesse della cosa pubblica, di mantenere fra tutti i bisogni un giusto equilibrio, e soprattutto è dovere di impedire anche il solo dubbio che il loro affollarsi possa infrangere la posizione brillante che abbiamo saputo meritarci e conquistare. I nostri proventi scemano. Le soverchie e ripetute operazioni di reddito per somme cospicue stancano il mercato anche se siano ben sicure di vedere rivolto il ricavo a scopi fruttiferi, redditizi.

«Se abbiamo fatto qualche richiamo è per guardarci dal cadere nel medesimo errore del passato; per trarre appoggio alla nostra tesi, che è quella stessa del Minghetti. Tale è l'avviso calmo della vostra Giunta. La Camera, nella sua grande saviezza giudicherà. Noi avremo fatto il nostro dovere».

SENATO DEL REGNO

Roma, 26, sera.

Seduta del 26 maggio.

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta si apre alle ore 15.

Per i Cacciatori delle Alpi

CAVALLI ricorda che oggi ricorre il giorno in cui i Cacciatori delle Alpi dettero una grande prova del valore italiano. Il Governo ha voluto decorare con medaglia d'oro i reggimenti 51 e 52 fanteria, che sono gli eredi di quei valorosi. Ricorda che tra i colleghi vi sono due venerandi uomini, i senatori Visconti-Venosta e Giovanni Cadolini, che appartennero ai Cacciatori delle Alpi: ad essi, certo di interpretare il sentimento del Senato, manda un augurio di lunga vita insieme all'omaggio dell'assemblea. Ringrazia il Governo del gentile pensiero avuto onorando il valore dei garibaldini associando i volontari all'esercito, e grida: *Viva l'Italia!* (*Applausi generali*).

PRESIDENTE. Può affermare che il Senato è unanime nei sentimenti espressi dal senatore Cavalli. Sono in questa assemblea caldi e ferventi i sensi di amor patrio nel programma compiuto con la bandiera sabauda *l'Italia libera con Casa Savoia*, come erano caldi in quei giorni (*Bene!*).

TITTONI: «Il sen. Cavalli ha evocato grandiosi avvenimenti che sono storia e paiono leggenda: il loro ricordo commuove il nostro animo, quello di coloro che vi presero parte e di coloro che ne hanno inteso parlare e devono esclamare con dolore: Io non vi era». A nome del Governo si associa alle nobili parole dette dal sen. Cavalli, rispondenti ai sentimenti patriottici sempre vivi in quest'assemblea (*Bene!*).

Si discute il disegno di legge: «Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno».

Il voto commerciale alle donne

COCCO-ORTU sulla questione del voto alle donne ricorda che alla Camera dei Deputati non potè accettare la proposta in tal senso della Giunta parlamentare, essendo la questione del voto alle donne sottoposta allo studio di una Commissione, non potendosi negare in modo assoluto che le Camere di commercio esercitino funzione politica; ma ora che la Commissione si è pronunciata favorevole al voto commerciale alle donne, il Governo accoglie volentieri l'iniziativa dell'Ufficio centrale del Senato per questo esperimento di suffragio femminile.

Si approvano gli articoli fino al 49.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Levasi la seduta alle ore 17,45.
Domani seduta alle ore 15.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 26, ore 14,10.

Gli on. Leonardi, Molina, Bonvino e Pavia hanno presentato un'interrogazione al ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se non creda assolutamente necessario elevare in giusta misura gli stipendi ora veramente miseri dei portalettere rurali.

Altri disordini a Vercelli
per lo sciopero dei mondarisi
Squilli - Sassate - Tre feriti

(*Per telefono alla Stampa*)

Vercelli, 26, ore 23.

Eccovi gli incidenti più notevoli della giornata di oggi dello sciopero dei mondarisi. Stamane l'agricoltore Giovanni Saviolo di Selva, uno dei più arrendevoli, trovandosi circondato dalla folla, minacciò col bastone. Fu malmenato e dovette ricoverarsi nella casa De Bianchi. Nel mattino fu fatta partire una squadra di mondarisi forestieri per Santhià, donde sarebbe stata divisa per Carisio e Buronzo. La folla invase il passaggio a livello del Belvedere e molte donne e bambini si sdraiarono sul binario di corsa. Il treno dovette retrocedere. Invano per più volte ritentò la corsa. Furono lanciati sassi. Il capo stazione, che era salito sulla macchina, fu colpito da un sasso senza però gravi conseguenze. Intervenne la truppa e, suonati varie volte gli squilli, furono allontanate le donne dal binario ed il treno potè quindi proseguire. Seicento e più mondarisi del Piacentino e del Bobbiese si resero solidali con gli scioperanti e si fermarono qui a Vercelli. La Giunta provvide ad alloggiarli nell'ex-convento di Billemme. Alcuni generosi portarono loro stasera oltre cento chilogrammi di pane.

Nel pomeriggio d'oggi diverse squadre di scioperanti ottennero, dopo varie contestazioni, in qualche luogo assai vivaci, la chiusura di varii opifici, ottenendo anche la chiusura di fabbriche di argenterie e concimi, di raffinerie di riso e lo sciopero di tutti i carrettieri addetti alla stazione. Nei pressi dello stabilimento Bellia e Maggia la folla si assiepò per impedire l'accesso alle operaie. Una di queste, che voleva entrare a lavorare, fu presa per le braccia. Nel parapiglia ebbe a riportare una distorsione al braccio sinistro e dovette essere trasportata all'ospedale in vettura, dove il medico dott. Prestinari la medicò. Avanti al cantiere per la costruzione del caseggiato scolastico furono dati gli squilli per sciogliere un assembramento. La folla tuttavia non se ne diede per inteso. Fu chiamata la fanteria che ottenne lo scioglimento. Fu arrestato un operaio, che più tardi, per opera dell'assessore avv. cav. Treves, venne rilasciato. Un altro operaio, certo Pinaggi Piero, nella confusione, ricevette un colpo al capo con la canna di un moschetto. Riportò una contusione giudicata all'ospedale guaribile in giorni dieci. Stasera la cavalleria sgombrò la piazza della Stazione, nella quale si trovavano da lungo tempo frotte di scioperanti. Poterono così partire una cinquantina di mondarisi forestieri diretti ad Asigliano. La Giunta municipale escogitò, d'accordo col sottoprefetto, una formola di accomodamento sulle seguenti basi: 1.o il corrispettivo per la monda sarà fissato ad ore in base alla media solita dei prezzi; 2.o E' stabilita libertà di orario per le due parti contraenti con impegno per parte degli agricoltori di non imporre l'obbligo delle nove ore. La mano d'opera locale deve avere la preferenza sulla forestiera; 3.o L'orario minimo di otto ore è limitato ai lavori della monda e non è estensibile ai lavori della risaia in genere, lavori che saranno regolati secondo la consuetudine. L'avv. Cagnolio, segretario generale della Federazione, prese l'impegno di presentare stasera all'organizzazione dei lavoratori questa proposta. Se verrà accettata, domani essa sarà presentata agli agricoltori.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto invitando i cittadini alla calma ed al mantenimento dell'ordine, onde non pregiudicare le trattative pacifiche da essa iniziate d'accordo coll'Autorità politica.

A San Germano la maggioranza degli agricoltori ha concesso le otto ore. Anche a Casanova, uno dei più cospicui agricoltori, il signor Bossola, ha concesso le otto ore di lavoro per la monda.

Il Congresso medico per gli infortuni sul lavoro.

Roma, 26, ore 23.

Il Congresso medico internazionale per gli infortuni sul lavoro, sotto la presidenza del prof. Remis, ha ripreso in esame il tema sull'accertamento della prognosi della nevrosi in occasione degli infortuni, esaurendone la trattazione. Ha quindi iniziato lo svolgimento del quarto tema: «Valutazione della capacità al lavoro degli operai prima e dopo gli infortuni». Su questo vastissimo problema di investigazione scientifica si è impegnata una vivacissima discussione, alla quale presero parte il prof. Carrera di Torino, il dott. Feilchenfeld di Berlino, il prof. Imber dell'Università di Montpellier, il quale ha proposto, per conseguire una maggior giustizia sociale nella valutazione degli effetti degli infortuni sulla capacità del lavoro, si costituisca lo studio diretto e sperimentale del lavoro degli operai nelle diverse professioni. Il dott. Poels, il dottor Treves, il prof. Ferrando, il prof. Lenoir ed altri prendono la parola. Il prof. Lenoir sostiene che nell'attribuzione dell'indennizzo degli operai infortunati debba tenersi conto delle loro precedenti condizioni di salute. Tale tesi è combattuta dal prof. Remis, che dice che l'indennizzo deve essere proporzionato alla minorata sua capacità al lavoro, indipendentemente alle sue condizioni fisiche precedenti. Dopo di ciò il Congresso ha iniziato la discussione del quinto tema: «Influenza delle forme di indennizzo sull'evoluzione delle affezioni nervose posttraumatiche».

Per l'emigrazione oltre oceano.

Roma, 26, ore 20.

Stamane nella sede dell'Istituto coloniale italiano ha avuto luogo la riunione dei senatori e deputati per trattare le questioni riflettenti l'emigrazione continentale di oltre oceano. Dopo che il presidente, on. De Martino, ebbe esposti i punti essenziali del problema migratorio in base ai voti espressi dal primo Congresso degli italiani all'estero, si è aperta la discussione. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dai senatori Biscaretti e Vigoni e dai deputati Torre e Cabrini, col quale la riunione ritiene indispensabile ed urgente che nell'imminente discussione parlamentare il Governo abbia cura di promuovere provvedimenti per mezzo dei quali si consolidi e protegga l'azione che deve essere svolta dal Commissariato dell'emigrazione. Delibera di deferire al presidente la nomina di una Commissione la quale, tenuto conto dei voti espressi dal primo Congresso degli italiani all'estero, sottoponga ad una prossima assemblea un programma di azione da svolgersi nei due rami del Parlamento e nel Paese.

Caruso operato alla gola

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21:

Da parecchi giorni è a Milano il tenore Caruso, il quale è qui venuto per sottoporsi ad una piccola operazione chirurgica alla laringe, operazione consigliatagli dagli stessi più illustri medici americani ed inglesi, come il Mackenzie. Il Caruso infatti è entrato stamane nella Casa di salute del medico specialista dottor Della Vedova, il quale lo opererà domani o dopodomani.

Guerra ai celibi!

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, maggio.

Il bilancio dell'Austria è diventato la botte delle Danaidi: più denari vi gettano entro e più è vuoto: il ministro delle finanze non sa che cosa fare per levarsi dagli impicci. Dopo di avere aumentato le tasse postali e telegrafiche, fra grida disperate di chi scrive poco e telegrafa meno, dopo di avere attaccato tanto di bollo sui biglietti ferroviari, con dolore immenso di chi non viaggia mai, si prepara ad aumentare l'imposta della birra e dell'acquavite, con disperazione indescrivibile dei socialisti i quali temono che, diminuendo il consumo dell'una e dell'altra, scemi la loro autorità sul popolo.

Ma questo è nulla. Il Governo di Vienna ha in mente un piano diabolico: vuole decretare la tassa sul celibato dei laici. L'altro giorno il ministro delle finanze, Bilinski, annunciò il gentile proposito con le precise parole: « Abbiamo allo studio l'imposta sui celibi, imposta desiderata da moltissimi, e abbiamo anche allo studio l'imposta sulle coppie che non hanno figli: gli uni pagheranno una sopratassa del quindici per cento sulla ricchezza mobile e gli altri del dieci per cento ». E così saranno appagati tutti.

I celibi dell'Austria, parlino tedesco, czeco, polacco, italiano o turco, sono indignatissimi. I celibi di tutto il mondo incivilito devono prendere il capo fra le mani e sprofondarsi in pensieri angosciosi. Giacchè il pericolo è generale e il nemico del celibato sorge dappertutto. In molti Stati dell'America è già in vigore la tassa che colpisce gli avversari e i refrattari del matrimonio, e mentre il Governo della Monarchia a. u. l'annuncia quasi con giubilo e come un regalo alle zitelle, la Repubblica francese comincia a meditare anch'essa. Il celibato è in procinto di scomparire; il dolce, il soave, il mirabile celibato, ch'era il contrappeso e insieme il correttivo del matrimonio, è alla vigilia della rovina; chi ha lagrime, pianga. Domani forse l'ultimo celibe sarà un essere degno di figurare nelle fiere di villaggio e nei musei di città, fra le mummie false di antichi egiziani e la donna con la barba e il vitello con tre teste.

Il celibato: se n'è detto molto male, troppo male: adesso ch'è in pericolo di morte conviene ammetterlo. Esso è sovente un sacrificio sull'altare della miseria, però di spesso una polizza di assicurazione contro le disgrazie coniugali, a volte il figliuolo legittimo della pigrizia, o il risultato di un'operazione algebrica con due termini che dànno una cifra sola: esso è, più che un costume, un'istituzione, una vocazione e una religione. E finisce o trapassa o spira!

Le zitelle esultano. L'ora della loro vendetta si avvicina. Il signor Bilinski è il complice anelato. La politica finanziaria dell'Austria doveva terminare così: Marte l'ha trattata sull'orlo del fallimento: Venere deve condurla sul prato fiorito di biglietti di banca e di monete d'oro.

***

Ma il mondo è buffo.

Un anno fa, quando il Ministero austriaco si dibatteva negli impicci finanziari, come oggi, come domani, come sempre, un funzionario di Krems in Boemia, il « K. K. Kanzlei-Obervorsteher » Giorgio Baier lanciò una proposta: « Tassate i celibi e gli sposi senza figli! ». Non l'avesse mai detto! I portalettere di Krems non avevano braccia sufficienti per portargli tutte le lettere di scherno, di indignazione, di dileggio, d'ingiurie che i cittadini dell'Austria gli scrivevano in tutte le lingue: una pioggia senza tregua. Il disgraziato dovette chiedere il suo trasferimento; fu mandato in un cantuccio remoto del Tirolo: ma i giornali umoristici continuarono a parlare di lui come di un essere abbietto, come di uno scappato dal manicomio o dall'ergastolo.

Oggi il « K. K. Kanzlei-Obervorsteher » trionfa. Il ministro delle finanze ha accettato il suo piano, l'ha abbellito, l'ha accarezzato e lo ha lanciato fra capo e collo ai celibi dell'impero. Se v'è giustizia sulla terra, il signor Bilinski dovrà preparare un monumento equestre al signor Baier e scrivervi sotto

A colui che seminò
coloro che raccolgono.

E sapete perchè il ministro delle finanze accettò il fiero disegno? Perchè una pioggia di lettere in Austria piove sempre e, per questo, è in gran voga il noto modo di dire: lo condusse a seminarlo e a studiarlo. Il signor Bilinski ha rivelato ciò ai suoi amici e i suoi amici si sono affrettati a rivelarlo ai giornali. Alcune di queste lettere sono giunte alla luce: la maggior parte furono scritte da signorine di età indefinita, fra i trenta e gli ottanta anni, probabilmente: parecchie sono di uomini, forse di Piladi ammogliati ch'ebbero la sventura di essere Oresti celibi.

Eccone una:

« Il Governo ha due compiti: materiale l'uno e morale l'altro: provvedere alle finanze dello Stato e provvedere al bene dei cittadini. Spesso le due cose non possono essere conciliate: ma la tassa sui celibi fa eccezione: essa rinsangua i forzieri dello Stato e coopera alla felicità delle figlie di Eva. I signori uomini rimarranno celibi? Pagheranno. Muteranno vocazione e si sposeranno? Pagheranno egualmente, in altro modo. In tutt'e due i casi lo Stato ci guadagnerà e ci guadagneremo anche noi. Tassate i celibi, Eccellenza, e avrete le benedizioni di migliaia di donne.

Ed eccone un'altra:

« Il celibato è immorale. Ho quattro figlie da marito. Pensateci ».

Nella sua laconicità questa lettera è più eloquente di dieci deputati insieme. Com'è eloquente il signore che scrive:

« Eccellenza. Il matrimonio è una istituzione mercanteggiata, ma il celibato lo mina nelle basi. Nei *ménages à trois* il seduttore è sempre celibe; se è ammogliato, è l'eccezione della regola. Un uomo che abbia moglie e sei o sette figli non ha nè il tempo, nè la voglia, nè i denari necessari per volgersi a certi *sports*: rispetta il focolare domestico degli altri; è morale, è saggio, è prudente. Io ho cinque amici sposati e un amico celibe; ebbene, i cinque non mi diedero mai grattacapi; ma l'altro, ah, l'altro! Sappiate che due mesi dopo conosciuto l'altro, la mia felicità coniugale era fuggita... e insieme con essa mia moglie! Tassate i celibi e avrete reso servizio alla patria, alla religione, alla giustizia! ».

La seguente lettera poi è un vero grido dell'anima:

« Ho moglie e cinque figli. Quando vedo passare nella via un celibe, ilare, spensierato, gioioso, non riesco a frenare l'urlo che mi esce dalle labbra: Fracassatelo sotto un monte di tasse! ».

E la filza degli scritti, gravi, tetri, uggiosi, rabbiosi, invidiosi, gelosi, non ha limite: il signor Bilinski potrebbe compilarne un libro amenissimo: non lo farà ed ha torto.

***

Del resto, i nostri padri romani avevano tassato i celibi. La « Lex Julia et Papia Poppaea » parlava chiaro: gli uomini dai 25 ai 60 anni e le donne dai 20 ai 50 dovevano essere sposati; altrimenti, pagavano. Quando i bellimbusti del Trocadero poterono spazzar via questa legge che li toglieva alle dolcezze del celibato, la spazzarono con giubilo. Il che dimostra che pur i vincitori del mondo titubavano dinanzi alle battaglie matrimoniali. Ma la legge suddetta dimostra un'altra cosa, più interessante ancora: che le zitelle romane, a sessant'anni, non erano stimate indegne di formare la felicità o l'infelicità di un uomo.

In Austria le nubili non saranno tassate. Ed è giusto. Una signorina, che dopo applicata la tassa sui celibi, non riesce a trovarsi un marito qualunque, è immeritevole di rispetto: si metta a fare un altro mestiere: ce ne sono tanti a questo mondo.

— Non la ci va mica male! — esclamò un giorno il signor Korytowski, altro ministro delle finanze austriache e celibe per la pelle.

— Vi sta troppo bene! — gli risponde oggi il signor Bilinski.

E pensa al maggio, alla primavera scapigliata, e alle nuove *Dreadnought* che l'Austria potrà costruire con i denari dei celibi. Già, perchè i celibi avranno anche questa sventura: pagheranno la tassa e i denari finiranno con l'essere gettati in acqua. E' proprio vero che la farina del diavolo va tutta in crusca.

Sigfrido

Alla ricerca del mostro di Evreux

Parigi, 26, ore 8,5.

Mandano da Evreux che, interrogata intorno ai sospetti che poteva avere sull'uccisore di suo figlio, la signora Bouillet non fu certo molto precisa. Cominciò coll'accusare persone che potevano aver desiderio di vendicarsi di lei e di suo marito, perchè le avevano cacciate dal caffè; poi, siccome le si faceva osservare l'inverosimiglianza di tali sospetti, ella disse: « Quando, dopo una notte spaventosa, mi recai ieri mattina al prato del Bel-Ebat, feci uno strano incontro. Incontrai cioè un uomo vestito di una blusa turchina; l'avevo visto il giorno prima dinanzi al mio caffè. Subito gli domandai se non avesse incontrato mio figlio. — Vostro figlio? — mormorò egli, e l'espressione del suo volto cambiò improvvisamente: divenne pallido... dichiarò di non aver visto nulla, poi mi lasciò. Io allora, imbarazzatissima, mi recai sul prato, e, dopo alcune investigazioni affrettate, vidi qualche cosa di nero coricato sull'erba. Mi avanzai colà rapidamente col cuore stretto da una inesprimibile angoscia; scorsi in quel momento quattro uomini che si avanzavano verso il medesimo luogo: erano quattro uomini che nella notte avevano aiutato il personale del circo a smontare le tende. Fu allora che scopersi il cadavere del mio figliuolino ».

Il corrispondente del *Matin* ha voluto sapere chi fossero questi quattro uomini: ne incontrò uno, certo Gaspare Guérault, e gli chiese spiegazioni. Il Guérault rispose che era stato incaricato cogli altri di smontare il circo dopo la rappresentazione. « Dopo aver terminato — disse egli — uscimmo ed andammo a dormire sull'erba, non lungi dal sito in cui si trovava il piccolo cadavere. Verso le 7 del mattino ci levammo: vidi allora, ad una ventina di metri circa, un uomo con una blusa turchina raccogliere il biglietto d'ingresso che il piccolo Bouillet aveva presso di sè; poi allontanarsi. Vicino scorsi qualcuno coricato, che sembrava dormire, ma mio figlio, che mi accompagnava, dopo aver esaminato il ragazzo, esclamò: — Ma è morto! — Allora feci avvertire la gendarmeria ed i parenti. Nella notte i miei compagni ed io non abbiamo visto nulla e nulla udito. L'uomo dalla blusa turchina è una specie di vagabondo che si chiama Félix Rix ».

Le Autorità lo fanno ora ricercare. Un altro fatto ha pure richiamato l'attenzione delle Autorità: un ragazzo di nome Enrico Adeline è andato ad affermare che la sera del delitto il piccolo Bouillet era stato avvicinato da uno sconosciuto grande, magro, dai baffi biondi, dai capelli ricciuti che gli ricadevano sulla fronte, con un berretto nero in capo e che portava larghi calzoni di velluto. L'individuo avrebbe domandato al fanciullo di andare con lui a fare una commissione, promettendogli di dargli del denaro. Il disgraziato Edoardo Bouillet aveva accettato. Dopo aver detto tutto ciò il piccolo Adeline si turbò e ritrattò le sue dichiarazioni o per lo meno le modificò. Le Autorità non possono quindi annettervi molta importanza. E' stato per altro accertato dall'inchiesta che parecchi individui di aspetto poco rassicurante si aggiravano intorno al circo al momento della rappresentazione. I connotati di uno fra essi corrispondono esattamente a quelli indicati dal piccolo Adeline. Quanto all'ora del delitto può dirsi soltanto che la signorina Fourcade e sua madre ed un certo Lesaigneur, alle 21,30, stavano passeggiando sul viale che fiancheggia il prato di Bel-Ebat, quando udirono grida di spavento di un fanciullo provenienti dal fossato, ove l'indomani venne scoperto il cadavere, ma il suono dell'orchestra ed i rumori del circolo impedirono di discernere chiaramente queste grida: si credette che fosse scoppiata una rissa di monelli e non vi si prestò alcuna attenzione.

Il suicidio di un ragazzo in scuola.

Clermont Ferrand, 26, ore 7, 5.

Un terribile dramma è avvenuto alle 15,30 circa al liceo Biagio Pascal, mentre tutti i giovani erano in classe. Il giovane Armando Neny, di 14 anni e mezzo, figlio del direttore della scuola laica di Marires, si suicidava tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il cervello sprizzò fuori del capo ed il disgraziato ragazzo cadde morto in presenza dei suoi compagni terrorizzati. Sul suo tavolo si trovarono queste parole: « Ave, amici, morituro vos salutat ». Da due anni già Armando manifestava l'intenzione di finirla colla vita. Siccome uno degli zii materni si era suicidato, parecchie volte egli aveva detto ai suoi compagni: « Ne ho abbastanza dell'esistenza, farò come mio zio ». Avantieri annunziò ad un suo vicino di scuola che egli si sarebbe ucciso il domani alle 8, e siccome non aveva messo il progetto in esecuzione l'amico si burlò di lui. « Aspettate — egli disse — sarà per domani alle 15 ». Ed alle 15 e mezzo si faceva saltare le cervella.

Lo sciopero degli equipaggi marittimi di Marsiglia è completo

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Marsiglia, 26, ore 9,10.

Lo sciopero degli equipaggi è ora generale, poichè tutte le navi che stavano per partire ieri a mezzodì sono state abbandonate dal loro personale.

L'amministratore, signor Pénissat, essendo stato avvisato nella notte dal ministro della marina della ripresa completa del lavoro a Dunkerque, aveva fatto affiggere alle diverse porte dell'edificio della capitaneria del porto e della sede della Società il seguente avviso, che porta il sigillo della sua amministrazione ed è firmato di suo pugno: « Lo sciopero di Dunkerque è terminato e gli equipaggi hanno ripreso il lavoro. — *Pénissat* ». Questo medesimo avviso era stato diretto a tutte le Compagnie di navigazione perchè i capitani, lo facessero conoscere agli equipaggi rimasti a bordo. Vana precauzione! I marinai hanno posto sacco a terra e le navi che dovevano levare l'àncora hanno dovuto rinunziare alla loro partenza. Gli iscritti marittimi si sono riuniti in numero di 1200 alle 16 alla Borsa del lavoro ed hanno votato un ordine del giorno rinnovando al Consiglio sindacale la loro fiducia e votando al pubblico disprezzo il signor Pénissat, come autore diretto e responsabile del conflitto attuale.

Si sono poi dati convegno per oggi alle 15.

D'altra parte gli armatori si sono riuniti alle undici ed hanno essi pure rinviato ad oggi la decisione da prendersi.

I capitani di lungo corso si sono riuniti ieri sera e, contrariamente a ciò che attendevano gli iscritti scioperanti, hanno votato un ordine del giorno di cui ecco i passi principali: « I capitani di lungo corso di Marsiglia e del Mediterraneo dirigono ai loro equipaggi l'espressione di simpatia ma si dolgono che essi abbiano creduto di dover prendere un provvedimento così grave, senza aver precedentemente consultato la sezione marsigliese della Confederazione di tutti i sindacati marittimi: dichiarano che quantunque la maggior parte delle loro rivendicazioni siano fondate e giuste, non dovevano, nell'interesse stesso di tutti i sindacati, ricorrere allo sciopero se non quando non si potesse assolutamente fare altrimenti e dopo aver usato tutti gli altri mezzi che hanno in loro potere: invitano tutti i marinai, allo scopo di non perdere il frutto di tante lotte sindacali, a tornare alle loro navi ed a cessare una agitazione dannosa per i loro interessi ed a lasciare alla loro organizzazione sindacale la cura di prendere la difesa dei loro interessi ».

Marsiglia, 26, ore 16.

Lo sciopero degli iscritti marittimi è proseguito senza incidenti. Sono giunte quattro controtorpediniere per assicurare il trasporto della posta in Algeria, Tunisia e Corsica. L'Amministrazione delle poste ha chiesto al ministro della marina, l'invio di due navi a Marsiglia e di un incrociatore per il trasporto dei pacchi postali in Algeria ed in Corsica.

Alla Confederazione del sindacato marittimo a Marsiglia è stata tenuta una riunione nella quale è stato discusso un ordine del giorno approvato ieri dai capitani. Nessuna decisione è stata presa. Tutti gli ufficiali dovranno prendere domani una deliberazione.

I magistrati russi non vogliono procedere contro Tolstoi.

Pietroburgo, 26, ore 7,20.

Il processo Selden, accusato di aver pubblicato qualcuno degli opuscoli del conte Tolstoi, ha avuto luogo ieri. L'accusato era difeso dall'eminente avv. Makla, il quale comunicò alla Corte la lettera seguente indirizzata dal conte Leone Tolstoi ai magistrati incaricati di giudicare l'accusato: « Signori, Nicola Eugbenielin Selden è processato per aver pubblicato e distribuito i miei opuscoli: « *Tu non ucciderai* », « *Lettere ai liberali* », « *Cristianesimo e patriottismo* ». Siccome questi opuscoli sono stati scritti da me e pubblicati da uno dei miei amici, non soltanto col mio consenso, ma secondo il mio desiderio, e non avendo il signor Selden preso che una parte interamente passiva nell'affare, tutte le misure che vengono prese contro il Selden dovranno essere logicamente e con tutta equità prese pure contro di me, dato sovratutto che io ho costantemente dichiarato e dichiaro ancora oggi che considero come mio dovere, di fronte alla mia coscienza, diffondere per quanto mi è possibile gli opuscoli in questione, come pure le altre mie opere. Continuerò sempre ad agire così finchè potrò. Mi sento obbligato di farvi parte di questo e vi chiedo di prendere tutte le misure che possono essere provocate dalla mia dichiarazione. — *Leone Tolstoi* ».

Selden è stato condannato a sei mesi di prigione in una fortezza. I magistrati hanno rifiutato di procedere contro Leone Tolstoi.

Le fortificazioni del canale di Panama.

Londra, 26, ore 0,10.

I giornali hanno da New York: « Il segretario di Stato alla guerra ha sottoposto oggi a Taft, che se ne dichiarò soddisfatto, il piano delle fortificazioni del canale di Panama. Potentissime batterie saranno collocate dalla parte del Pacifico. Tre grosse batterie saranno poste nelle isole a quindici miglia dalla costa. Altre batterie in posizione all'imboccatura del canale le sosterranno, ed a sei miglia all'interno una batteria meno importante difenderà la chiusa di Pedro-Miguel. Un posto militare sarà stabilito a Culebras dalla parte dell'Atlantico. Delle batterie, comprendenti in tutto sessanta cannoni, saranno poste sulle alture di El Bocho. La spesa totale sarebbe di 37,500,000 franchi ».

Le razzie ufficiali al Marocco

Tangeri, 26, ore 6,45.

Si ha da El Ksar el Kebir, in data 23 corr.: ieri sono arrivati ordini formali di Mulay Hafid di sequestrare tutto ciò che apparteneva a Mulay El Kebir e di razziare tutte le persone che erano al suo servizio. Le autorità del Maghzen ne hanno approfittato per rapire numerosi animali appartenenti ad europei ed israeliti e per segnare immediatamente il bestiame colla cifra del Sultano. Questo procedimento arbitrario ha provocato una sovreccitazione ad El Ksar el Kebir. I caids del Garb, e fra essi il famoso Toleib el Kahrkaui (il quale al tempo del passaggio dell'Ambasciata francese a Fez reclamò con insistenza la protezione francese) non si fanno alcuno scrupolo di razziare i protetti francesi e dire che intendono obbedire scrupolosamente agli ordini del Sultano. L'esasperazione è generale in tutto il paese.

Il Sindacato nazionale dei postelegrafici francesi può o non costituirsi?

Parigi, 26, ore 9.

Il *Petit Parisien* dice che l'Autorità giudiziaria della Senna terminerà tra qualche giorno l'esame degli statuti del Sindacato nazionale dei postelegrafici, che era stato deposto alla Prefettura della Senna da parecchi funzionari di amministrazione. Si diceva ieri al palazzo di giustizia che nel suo rapporto il procuratore si pronunzierà contro lo statuto, che dichiarerà illegale. Il Sindacato nazionale dei postelegrafici sarebbe dunque disciolto; ma non pare probabile che i firmatari debbano essere giudicati in correzionale.

La consegna della medaglia al valore al 51° regg. fanteria della Brigata Alpi.

Perugia, 26, ore 21,5.

Stamane in piazza d'Armi alla presenza di tutte le Società militari e civili, degli istituti scolastici, dei Corpi armati del Comune, dei reduci delle patrie battaglie, dei reduci garibaldini, della Giunta comunale, della Deputazione provinciale, della Magistratura e della rappresentanza di tutte le armi ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valore militare alla bandiera del 51.o reggimento fanteria (Brigata Alpi), direttamente dipendente dal 1.o reggimento garibaldino dei cacciatori delle Alpi, di cui ricorreva il 50.o anniversario del suo primo battesimo del fuoco che fu a Varese.

Stamane è giunta dall'Armeria Reale di Torino la bandiera dei cacciatori delle alpi lacerata dal fuoco di cinque battaglie. Una compagnia del 51.o, al comando del capitano Bruni, rese gli onori accompagnandola sino alla caserma Giordo Michelotti, dove il colonnello del 51.o fanteria inchinando i gloriosi avanzi dell'antico vessillo colla bandiera del reggimento ha tenuto dinanzi alla truppa schierata un patriottico discorso alla fine del quale tra la commozione vivissima delle truppe inneggiando all'Italia ed a re Vittorio Emanuele ha baciato i lembi delle due bandiere. Le due bandiere sono state quindi custodite da una guardia d'onore. Alle ore 10,30 in piazza d'Armi S. E. il generale Fecia di Cossato, comandante del Corpo d'armata di Roma, ha passato in rivista le truppe, quindi dopo un patriottico discorso nel quale ha evocato le glorie del 51.o reggimento in nome di S. M. il Re ha apposto la medaglia d'argento al valore militare sulla bandiera del reggimento tra gli applausi entusiastici dell'enorme folla che gremiva la piazza. Trecento piccioni viaggiatori sono stati quindi lanciati verso Roma e verso Ancona recanti dispacci di omaggio e di saluto.

La cerimonia è terminata collo sfilamento delle truppe, che ha avuto luogo al suono della Marcia Reale e dell'inno di Garibaldi, che fu l'inno dei cacciatori delle Alpi. Alla caserma Giordo Michelotti è stato offerto un sontuoso rinfresco a tutte le Autorità intervenute. Hanno parlato il comandante del reggimento, il sindaco di Perugia, il capitano Bolis ed altri, tutti applauditissimi. Quindi anche la truppa, una parte della quale insieme colla Musica militare, ha eseguito un magnifico coro, è stata fatta partecipare al rinfresco. Il ministro della guerra generale Spingardi ha inviato uno splendido telegramma di adesione. La festa si chiuse coll'invio di un telegramma di omaggio ai Reali. E' stato pure inviato un telegramma di saluto a Ricciotti Garibaldi.

Nel 50° anniversario della battaglia di Palestro.

Vercelli, 26, ore 8,5.

Nei giorni 30 e 31 maggio ricorre il 50.o anniversario della battaglia di Palestro. Nello storico borgo che fu teatro del glorioso fatto d'arme, fervono i preparativi per la solenne commemorazione, che avrà luogo all'Ossario alle ore 10,30 di domenica, 30 maggio. Per l'occasione la Direzione Generale delle ferrovie ha concesso il ribasso del 50 per cento pei biglietti di andata e ritorno, il rinforzo di tutti i treni mattutini che fanno capo a Vercelli e di qui a Palestro e la formazione di un treno speciale Pavia-Mortara-Palestro. Interverranno S. A. R. il Duca di Genova, che giungerà in automobile, i consoli di Francia a Torino e Milano ed altre cospicue Autorità civili e militari, numerose rappresentanze di Società con bandiere, e vi sarà largo concorso di popolo da ogni parte. Dopo la commemorazione, tutti converranno a Vercelli, ove sarà dato alle maggiori Autorità un pranzo ufficiale e sarà, a cura di apposito Comitato, assicurato un buon servizio presso tutti gli alberghi e ristoranti della città. Alle 15,30 si farà poi, sempre alla presenza del Duca di Genova, l'inaugurazione del monumento a Re Carlo Alberto in piazza del Duomo, opera veramente pregevole dello scultore Bianconi di Torino. Indi mentre un corteo recherà corone ai monumenti dei principali fattori dell'indipendenza italiana alla Palestra comunale si farà una commemorazione del generale Baya. La sera poi vi saranno pubblici concerti ed una grandiosa illuminazione fantastica in piazza Roma, corso Umberto e nei pressi del nuovo monumento a Carlo Alberto; dopo di che i gitanti potranno ritornare coi treni speciali, a tal uopo predisposti dalle Ferrovie del Ticino e dalla Direzione delle tranvie vercellesi.

Un grande cotonificio in fiamme

Un milione di danni.

Lucca, 26, ore 14,15.

Questa mattina alle ore 2,30 la nostra Questura è stata avvertita di un gravissimo incendio sviluppatosi nello stabilimento di proprietà dell'on. Croce, situato alle Piaggiani, presso Lucca, e nel quale lavorano circa duemila operai. Sono accorsi prontamente i pompieri di Lucca e successivamente si sono recati sul luogo il prefetto Brizio, il sindaco cav. Chicca, il commissario cav. Pedicciopi, il capitano cav. De Maria, con guardie, carabinieri e soldati. Alle 5, quando giunsero le autorità sul luogo del disastro, era già bruciato un terzo dello stabilimento che si poteva tuttavia ritenere salvato da ulteriori pericoli, se malauguratamente non si fosse guastata la pompa a vapore dei pompieri, proprio al momento in cui aveva quasi eliminato il pericolo di un propagarsi dell'incendio. L'altra pompa di meschina potenza non poteva giovare e purtroppo, verso le ore 6, l'incendio divampò internamente lo stabilimento, s'allargò di nuovo, e senza dubbio avrebbe distrutto tutto quanto, se non si fosse pensato a procurarsi la pompa di cui dispone il vicino stabilimento jutificio italiano di Bonte a Morano. A questa pompa si deve se l'incendio potè essere circoscritto a più della metà dello stabilimento.

Primo ad accorgersi dell'incendio fu il portiere, il quale da molto tempo sentiva venire dal vicino magazzino e deposito degli scricchiolii, ma, per quanto guardasse dal suo posto di osservazione, nulla vedeva perchè evidentemente il fuoco covava entro le balle di cotone e soltanto quando il fuoco potè essere a contatto dell'aria sviluppò le fiamme che col loro chiarore resero avvertito il portiere di ciò che avveniva.

I proprietari pensano a ricostruire la parte distrutta dell'edificio, ma per fare ciò occorreranno molti mesi, durante i quali duemila famiglie saranno senza lavoro. Lo stabilimento è assicurato.

Nell'opera di salvataggio e di estinzione, due pompieri rimasero feriti, l'uno, il caporale Lippi, è stato investito ad una spalla da una pietra caduta durante il crollo e l'altro, Giovanni Marchetti, ha riportato gravi escoriazioni ad un braccio. I danni si fanno ascendere ad un milione di lire. La città di Lucca è desolata e considera questo disastro come una sventura cittadina. Lungo la via che mena alle Pioggiani è una processione continua di carrozze e di automobili e biciclette.

A Lucca, è voce generale che l'incendio sia doloso, e che sia forse una vendetta di qualche operaio.

La scoperta di un cadavere carbonizzato

Suicidio o delitto?

Spezia, 26, ore 16.

In località di Soggiano è stato trovato carbonizzato il cadavere di uno sconosciuto che aveva le gambe legate sotto il ginocchio da una funicella. Dagli indumenti si rileva che si tratta di persona di agiate condizioni. La morte risale a circa quaranta ore. Quindici metri più in alto, sopra il declivio, che ha una pendenza del 30 per cento, fu rinvenuta una bottiglia di acqua di Oliveto con residui di petrolio. Si è recato sul posto il vice-pretore per la identificazione del cadavere e le indagini di legge.

Giornali e riviste

Finora le casse-forti si sono addimostrate casse, sì, ma tutt'altro che forti innanzi alle seduzioni inevitabili dei ladri..... cosicchè tra i fabbricanti di esse ed i loro legittimi corteggiatori freme una lotta assidua, quasi passionale. E mentre i fabbricanti si valgono delle ultime scoperte scientifiche per costruire delle casse-forti assolutamente inattaccabili, valendosi di acciaio fortissimo di tempra che resiste al fuoco e perfino agli esplosivi, i loro avversari non restano colle mani in mano e si giovano anch'essi della scienza per superare gli ostacoli sempre nuovi frapposti alla loro attività. In Germania la pretesa sicurezza delle casse-forti, anche quelle di ultimissimo modello, è stata clamorosamente smentita dalle imprese di un ladro di genio, che, col concorso della fisica e della chimica, squarcia le più impenetrabili mura d'acciaio colla stessa semplicità con cui sfonderebbe una cassettina di legno. Recentemente egli svaligiò la cassa-forte di un cambiavalute nel modo seguente: Dapprima circondò la cassa-forte d'una tenda improvvisata con delle coperte di lana. Quindi mise in azione due cilindri di ossigeno compresso e un generatore di gas acetilene, carico di carburo di calcio e di acqua. Dalla combinazione dell'ossigeno con l'acetilene si formò una lingua fiammea di tale intensità che l'acciaio ond'era costruita l'inespugnabile cassa-forte si fuse come la cera al sole. Infatti la combinazione ossigenata dell'acetilene dà una fiamma la cui temperatura raggiunge i 600 gradi Fahrenheit: temperatura alla quale non c'è metallo che resista. Nello spazio di pochi minuti una parete della cassa-forte presentò un largo squarcio, attraverso il quale l'audace ladro potè impadronirsi di tutti i valori, ponendosi quindi in salvo col pingue bottino. E' dunque evidente — osserva il *Chamber's Journal* — che finchè non si sarà trovata un'altra materia più resistente dell'acciaio per la costruzione delle casse-forti, queste non saranno al sicuro dagli assalti dei ladri. Il problema è di una grande gravità, specie nel mondo commerciale. E' perciò che da qualche anno in America i più ricchi industriali hanno istituito degli ingenti premi pei costruttori che riescano a creare un tipo di cassa-forte capace di sfidare il genio ladresco del più audace malfattore. Finora però l'auspicata scoperta è stata attesa invano e le casse-forti continuano a cedere alle potenti seduzioni dei ladri.

***

A Rohrau, il minuscolo villaggio sulla Leitha, prossimo al confine austro-ungarico e distante quindici leghe da Vienna, era giunto un violinista. Papà Mattia Haydn, l'onesto e modesto carraio, amava troppo la musica per poter essere indifferente all'avvenimento; sua moglie Maria Anna, d'altra parte, appassionata cantatrice di *lieder*, non avrebbe rinunziato giammai ad interessarsi dell'artista girovago: detto fatto gli Haydn contornano il violinista e ne ammirano beatamente la bravura. Il piccolo Franz-Josef d'un tratto, entusiasta, sguscia di mano alla mamma, s'allontana un momento e torna poco dopo trionfante, strisciando con una bacchetta sopra un bastoncello imbracciato dignitosamente a guisa di violino: senza curarsi delle occhiatacce materne, va a porsi accanto al suonatore e, con grande meraviglia degli astanti, ne segue abilmente i movimenti, tenendo i tempi della difficile sonata con miracolosa esattezza. Frankh, un buon cugino degli Haydn, che si trovava per caso a Rohrau, in vacanze della sua duplice mansione di maestro rurale ed organista nella chiesa di Hainburg, rimase sorpreso della precoce intelligenza del suo piccolo parente e vuole portarlo via con sè per istruirlo negli elementi musicali. Ed ecco quel monello di Sepperl — così lo chiamavano in casa — che dà un addio al villaggio, ai campi, al futuro onorando mestiere di carraio: ad Hainburg avrebbe fatto il signorino, dicevano un po' malignando i compagni di Sepperl. Viceversa Sepperl confessa egli stesso d'aver ricevuto, nei tre anni in cui l'amoroso cugino volle educarlo alla musica, più scapaccioni che buoni bocconi. Per fortuna però una buona stella teneva costantemente il futuro grand'uomo sotto il suo benigno influsso: difatti, come prima Frankh, ora Giovan Giorgio Reuter, *junior*, si trovò presente ad una prodezza del fanciullo dotato di bella, melodiosissima voce e comprendendone le rare attitudini lo volle condurre con sè nella cantoria della cattedrale di Santo Stefano, a Vienna, di cui era maestro di cappella, e per la quale era in cerca, nella provincia, di promettenti piccoli cantori. Così Haydn cominciò la sua carriera.

***

Non è vero che i regnanti non facciano altro che regnare. Quasi ognuno di essi — dice il *Journal des Débats* — ha avuto o ha qualche mestiere, arte o professione: e si compiace di una particolare sua abilità, che, naturalmente, viene esaltata dai cortigiani fino a rappresentarlo insuperabile in quel determinato ramo d'attività che il sovrano ha scelto per suo spasso. Luigi Filippo aveva imparato da Madame De Genlis un po' di chirurgia, e all'occasione sapeva praticare un salasso ai suoi famigliari. « Primo esempio — scrisse allora Victor Hugo — di un re che versa il sangue dei suoi sudditi per guarirli ». Prima di lui, Luigi XV aveva coltivato la botanica, il reggente la chimica. Ma nell'epoca quanto la nostra fu feconda di principi sapienti. Il Principe di Monaco è, si può dire, il fondatore della scienza oceanografica; il principe Rolando Bonaparte è viaggiatore, etnografo, antropologo; l'arciduca Salvatore ha esplorato il Mediterraneo durante venti anni. Il Duca degli Abruzzi è noto pei suoi viaggi artici e per le sue ascensioni scientifiche. Il principe Mirko di Montenegro si dedica all'occultismo, e a Parigi segue un corso di ipnologia. Il duca Teodoro di Baviera è oculista. La regina Amelia di Portogallo si consacra con passione allo studio della tubercolosi. La moglie del Kronprinz di Prussia si accontenta di occupazioni più modeste. Essa ha fatto costruire a Berlino un pollaio modello con tutti i perfezionamenti della tecnica moderna. Si dice che la futura imperatrice sogni di dare il bando ai polli francesi e italiani. La contessa Lonyay, nata Stefania del Belgio, dimostra i suoi talenti d'inventrice, immaginando uno scaldavivande a gas. Questo oggetto è stato brevettato. Il Kronprinz tedesco ha inventato, come è noto, dei bottoni per polsini; ma si sa che ha dovuto riconoscere che era stato preceduto nella sua invenzione...

***

In molti luoghi il popolino credente suole invocare l'aiuto divino per fare cessare i temporali, improvvisando preghiere e processioni; ma talvolta la superstizione aggiunge pratiche originali derivanti dal paganesimo o da leggende medioevali. Ora che siamo nella stagione dei temporali, merita di ricordare, come fa un giornale inglese, alcune usanze e leggende curiose. Nel Tirolo si è creduto, e forse qualche vecchierella crede ancora che le tempeste siano cagionate da malefiche streghe caracollanti sul cielo sopra un bastone di scopa e spargenti una polvere, la quale fa condensare l'acqua delle nubi. Da ciò forse l'uso di suonare, quando l'uragano minaccia, tutti i campanelli delle case e le campane delle chiese per allontanare, spaventandola col rumore, la tempesta. Un'altra leggenda tirolese narra di un cattivo spirito che non può oltrepassare il ponte di Lueg, perchè glielo impedisce il « cane di guardia », che è poi la campana di Werpener, suonante a difesa all'avvicinarsi di un temporale. A Muhr si racconta che un demonio voleva divertirsi con lo scatenare un terribile uragano sul paese, ma la campana suonò l'*Ave Maria*, e i contadini si inginocchiarono a pregare. Fallito così il suo progetto, il demonio si accordò con una strega, la quale, alla notte, a cavallo del proprio bastone, andò a tempestare di colpi di martello la campana. Giunta però l'ora di ritirarsi, l'opera non era compiuta: così da allora la campana dà un suono fesso e restringe la sua protezione al castello. Numerose altre leggende circolano sullo stesso argomento: è, per esempio, assai poetica quella della Westfalia, dove tutti rispettano le rondinelle, perchè si crede che uccidendone una la pioggia imperverserà per quattro settimane, distruggendo ogni vegetazione.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

L'odierno « Foglio d'Ordine del Ministero della Marina » non contiene che le seguenti disposizioni:

Il sottotenente di vascello, Savino, è promosso tenente di vascello, con riserva di anzianità. — Il capitano di corvetta, Grandis, è collocato in aspettativa, per infermità non provenienti dal servizio, per mesi sei.





Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

REATI E PENE

Il processo dell'uccisore del marchese Corradi

(Dal nostro redattore giudiziario inviato espressamente)

Parma, 26, ore 17,50.

Teodoro Zaccaria

« Diffidate — mi diceva qualcuno, che prima aveva promesso di essere uno dei pochi imparziali, — diffidate di questo coro di voci, che gridano « reo » contro l'accusato. Teodoro Zaccaria, figlio della sua opera, è un uomo fatto da se stesso: per farsi avanti ha dovuto dare gomitate ai fianchi della folla; ora la folla, poichè è caduto, lo calpesta con odio feroce. Aggiungete che esso è forestiero, che è di quei paesi, laggiù, e infine credete che le esagerazioni che hanno fatto di quella pupattola insignificante della moglie, un raro campione di bellezza muliebre, hanno per contrapposto suggerito alla facile sentimentalità del popolo amare parole e amari giudizi contro il marito ». Le voci, come quella del mio interlocutore, che si è detto imparziale, dovrebbero, secondo l'accusa, essere isolate: se le carte processuali fossero interpreti fedeli dell'opinione pubblica, Teodoro Zaccaria non potrebbe certo vantarsi della più piccola stima della popolazione di questa città, dove giunse povero in canna, dove, giovane ancora, conobbe gli agi e la fortuna. « Le ricchezze sono giunte per via obliqua — dice l'Accusa, la quale dipinge questo uomo — non protagonista di un dramma passionale — come uno di quei soliti farabutti, che si lanciano alla conquista della ricchezza, senza badare ad inutili ostacoli degli scrupoli della coscienza, che hanno lasciato sul tappeto verde e tra le gonnelle delle femmine. Dopo questo ritratto, che le carte processuali tratteggiano di questo uomo, che è posto oggi sotto il giudizio, è legittimo il moto di curiosità di tutti i presenti all'udienza, quando egli appare dietro la balaustra del suo posto, non so se più di dolore che di vergogna.

« Tutti vogliono vedere per primi quell'uomo famigerato, ora chiuso nella gabbia: molti, per solo istinto di curiosità, parecchi, forse, senza compiacimento di vedere alle ritorte del ludibrio l'uomo, che un giorno ostentava sfacciatamente — dicono essi — le sue ricchezze, la sua immeritata fortuna.

Teodoro Zaccaria con il suo aspetto fisico non distrugge certo l'impressione triste che viene dalla lettura degli atti. Nonostante la sua eleganza signorile e composta, la severità del suo abito (egli veste tutto di nero), l'atteggiamento modesto e sofferente, non si guadagna la simpatia di chi per la prima volta lo vede. E' bruno, intensamente bruno, ma è anche losco, molto losco: questo pronunciato strabismo gli dà un aspetto un po' fosco. Nondimeno il suo tremito, il pallore cadaverico del suo volto, che deve pur essere solitamente pallido, lo smarrimento del suo sguardo destano un senso di pietà.

Le generalità dell'imputato.

Quando il presidente dopo le solite formalità (spiccie perchè è facile la composizione della Giuria, nonostante che alcuni suoi membri abbiano declinato l'incarico perchè parenti delle parti in causa), interpella lo Zaccaria sulle sue generalità, egli ripete, con voce leggermente velata e senza risonanza:

— Sono Cosimo Teodoro Zaccaria.
— Di?.....
— Di Antonio.
— Nato?.....
— A Brindisi, nel 1868.
— E' ammogliato?
— Sì, con Fanny Franzi.

Il nome della moglie egli lo pronuncia con tono indifferente..... ed ecco la prima delusione del pubblico.

— Condannato?..... — domanda ancora il presidente.
— Sì, una volta, per ingiurie, a dieci giorni!
Presidente. — Ed altre volte per lesione?.....
Imputato. — Sì, per lesione, è vero!

Nella tribuna entrano alcune signore: l'accusato fa un movimento di contrarietà: poi si siede, mentre i giudici popolari prestano il loro giuramento. Il cancelliere, un buono e cortese funzionario, legge con intonazione flebile l'atto di accusa. Zaccaria lo conosce molto: non di meno ascolta tratto tratto con qualche attenzione: la bellissima aula rigurgita di pubblico, sul quale di tanto in tanto, nei brevi momenti di riposo della sua attenzione, l'accusato getta uno sguardo rapido e dolorante.

La Giuria è intellettuale, composta di persone di elevata cultura e di buona posizione sociale. L'accusato fissa lentamente i suoi giudici, quasi a voler intuire i sentimenti e la tendenza dell'animo. Il cancelliere continua la lettura: la sua voce si diffonde monotona e incolore per l'aula, che è in profondo silenzio. Finalmente l'« alzatevi » del presidente, rivolto all'accusato, ridesta dal sopore l'uditorio.

Lo Zaccaria si drizza in piedi: viene nel canto più prossimo all'amicicle della gabbia: il suo volto ha delle contrazioni nervose, le sue palpebre battono febbrilmente.

Il presidente gli dice: — Avete sentito di che siete accusato? Certo, l'avete ricevuto dall'atto di accusa, ma io debbo riassumerlo.

E lo Zaccaria ascolta il racconto che il presidente dà della sua tragedia domestica, comprimendo il fazzoletto, nervosamente scosso da un percettibile tremito.

Il dibattimento rinviato a domani.

Egli è accuratamente pettinato, con la scriminatura nel mezzo: i baffetti sono arricciati, con qualche pretensione di eleganza. Quando il presidente conclude: « Il povero marchese morì », il padre della vittima, che siede accanto al banco della Parte Civile, getta un lungo sguardo sull'accusato. Poichè i giurati hanno ascoltato l'intimerata, si dovrebbe passare all'interrogatorio dell'accusato, ma l'avvocato Garbarini domanda alla cortesia degli avversari e dei magistrati della causa, che questo importantissimo episodio del dibattimento sia rinviato a domani, affinchè vi possa assistere l'on. Rubichi, altro difensore, il quale è in viaggio. Una preghiera rivolta alla cortesia delle Parti non può non essere accolta.

L'interrogatorio viene rinviato a domani.

***

Dicevo io che in Italia avviene dei processi come del primo amore, che si sa quando incomincia, ma non si sa quando finisce!

Il presidente però dice: « Potremo guadagnare tempo leggendo i documenti e dando giuramento ai periti ». Ed infatti i professori Ferrari, Sassi, Morselli, Pighini e Poggi, che sono chiamati dall'Accusa e dalla Parte Civile, recitano la consueta formula che deve vincolare la loro coscienza, come dice, non elegantemente, la legge. Ma poichè alcuni di essi, come Morselli e Pighini, denunziano lontani rapporti di parentela colla vittima, come gli hanno fatto alcuni giurati, l'avv. Garbarini esclama stupito: « Ma siamo dunque tutti in famiglia! ». Io vi lascio supporre con quale divertimento l'uditorio ascolta la lettura delle prolisse e dotte perizie chirurgiche ed altri simili documenti che il presidente fa con diligenza e voce chiara. Si rasserena il pensiero che domani questi documenti non ingombreranno più la corsa del dibattimento nella parte sua più viva e più interessante. Anche l'accusato non presta molta attenzione a questa lettura scientifica. Mi dicono del resto che è ignorantissimo. Nel farsi un patrimonio dal nulla non ha avuto tempo di formarsi una cultura. Ecco perchè la sua fortuna non si è imposta al rispetto ed alle simpatie del pubblico. Egli si scuote un istante quando il cancelliere fa scaturire dai pacchi dei reperti gli indumenti della vittima ancora chiazzati di sangue, la pistola che un perito armaiuolo ha detto potentissima, il proiettile estratto dalle carni del giovane marchese, che colla morte pagò le fole poco peregrine e singolari di un non difficile amore. Ora il presidente legge le informazioni della Questura sull'accusato, quelle informazioni di cui vi dicevo poc'anzi. Il certificato penale reca alcune condanne non gravi però per lesioni ed ingiurie. Il sindaco della sua città lo designa come un violento e rissoso, e di dubbia condotta, condotta che a Parma, secondo il rapporto della locale Questura, sarebbe diventata riprovevole: dedito al vizio, baro, frequentatore di case di malaffare, processato per corruzione di minorenne colla complicità di una lenona... La Questura designa lo Zaccaria al disprezzo delle persone dabbene. L'accusato non si commuove a questa poco lusinghiera patente di estimo fornitagli che gli dà la Questura, ma ha un momento di stupore quando il perito prof. Morselli chiede al presidente di poter visitare l'accusato per sottoporlo alle sue osservazioni di scienziato. L'avv. Garbarini viene però in suo soccorso. « Permetta, signor presidente, dice l'avvocato difensore, che io mi opponga per oggi a questo desiderio del perito. Vorrei avere anche il mio collega on. Rubichi. Per mio conto sono molto titubante a lasciar sottomettere a queste investigazioni scientifiche di un perito di accusa il mio cliente ».

Il presidente consente al desiderio del difensore anche quando questi non vuole che più si leggano i rapporti della Questura prima dell'interrogatorio dell'accusato. « Molti se ne sono letti, troppi, dice l'avv. Garbarini, l'impressione è già stata sfavorevole, mentre invece se si fosse prima sentito l'imputato questa impressione non si sarebbe avuta! ».

— Benissimo, svanirà poi se l'accusato saprà farla svanire, osserva il presidente, non senza una lieve punta di ironia.

Poichè non vi è più nulla da fare l'udienza si scioglie. Un carabiniere batte sulla spalla dell'accusato per avvertirlo che bisogna uscire dalla gabbia. Egli si avvia tranquillamente, dando ancora una lunga occhiata alla sala ed al pubblico che sfolla. Qualcuno, non so perchè, dice guardando l'accusato: « Pare un agente di polizia vestito in borghese! ». Non saprei quale intenzione abbia suggerito al mio ignoto vicino questa osservazione, ma poichè le sue parole hanno richiamato più viva la mia attenzione debbo riconoscere che egli avrebbe perfettamente ragione se però lo Zaccaria non fosse guercio ed avesse tra le mani la tradizionale mazza di bambou...

Cini.

Il processo del banchiere Cariola e del procuratore ragioniere Bellomi

Novara, 26, ore 20.

Udienza antimeridiana.

Alle ore 9,40 è aperta l'udienza. Si procede all'esame delle parti lese rappresentate dai signori Truzzi, Fanchini, Della Piana Maria, Invernizzi, Pozzi, Romerio, Mazzoni, Crini, Raffagni, Foglia, Pizzetti, Vercellotti Riva, Rondini.

L'avv. Finazzi dichiara di costituirsi P. C. nell'interesse del dott. Biroli.

L'avv. Pizzetti era correntista e riportista fin dal 1906. Ricevette dal Banco Cariola una circolare con la quale si proponevano operazioni che assicuravano vantaggi mediante deposito di titoli che dovevano essere garantiti con altrettanti titoli correnti in borsa di valore corrispondente. L'avv. Pizzetti, per la moglie sua, ebbe, dopo aver depositato rendita, in garanzia dal Cariola titoli che fece poi stimare a Milano dal Sindacato di borsa e riconosciuti di valore inferiore alla sua rendita, così trovò una differenza di lire 15 mila.

L'avv. Porzio chiede se la circolare era firmata dal Cariola e dal Bellomi. Il Cariola, interpellato, risponde che le operazioni dell'avvocato Pizzetti erano operazioni di riporto per cui egli non era tenuto a garantire i titoli. E' richiamato l'ing. Cugiani per alcuni schiarimenti. L'avv. Colli gli chiede se ebbe offerta dal signor Teodosio Bottacchi del 60 per cento per la cessione del suo credito conchè fosse rilasciata quitanza prima del 15 maggio 1908. Il Cugiani dichiara che l'offerta gli venne fatta e che in proposito firmò un atto in segno di accettazione. Però la proposta non ebbe effettuazione.

Vengono escussi in seguito i correntisti don Franchi, Moro, Bollati, Fossati, Boieri, Albertalli, Ruggerone, Ferrario Quirino, Pavesi, Milanesi, A. Fanchini.

Si rinuncia a Tappa, Borgini, Conti, Reposi, Colombo e Monachini.

L'avv. Bernini della difesa Cariola afferma come accettando il Cugiani ing. Cesare il 60 per cento propostogli e ritirando i titoli, per il poco valore dei medesimi, finiva per prendere meno della percentuale del 60 per cento.

L'avv. Nasi prega il presidente a voler chiedere ai testi se del contegno del rag. Bellomi abbiano rilevato un contegno anormale, tale da eccedere le competenze di un primo impiegato.

Presidente: — Lei Bellomi, aveva una parte speciale?

Bellomi: — Acquistai per errore certi titoli che addebitai.

Esauriti gli interrogatori dei correntisti e libretisti, il presidente passa all'esame della parte lesa ing. Mazzoni.

Il Mazzoni era correntista. Crede che il Cariola non potesse disporre dei titoli.

Bellomi: — Vennero chieste al Mazzoni 25 Rubattino per coprire un errore di liquidazione che riguardava altri clienti. Le Rubattino vennero messe a dossier Mazzoni.

Mazzoni: — A me bastava che nel mio dossier vi fossero le 25 Rubattino. Circa la partita della Società del ghiaccio il Cariola, quale cassiere e detentore di titoli di amministratori e di azioni di azionisti per l'intervento alla seduta del marzo, lasciò tutto in perfetta regola.

Riguardo al Sindacato a cui faceva parte, spiega che egli apparteneva ad un gruppo che aveva lo scopo di impedire la vendita dei titoli prima del 30 giugno 1907. Questa data venne poi prorogata fino al 30 settembre. Il Cariola assunse la Direzione del Sindacato. Egli aveva 200 azioni del Sindacato e quando vennero divise le 650 azioni con Galinelli e Pacagnino egli ne ebbe 113 al 50 per cento.

L'ing. Mazzoni, a richiesta dell'avv. Clerici, ritiene che il Banco Cariola era tenuto di restituirgli i titoli suoi a semplice sua richiesta ogniqualvolta il suo conto si fosse trovato alla pari.

Avv. Caveglia: — Ella che ha fatto molte operazioni col Banco Cariola ha mai ricevuto i suoi titoli? Ha mai visto che erano sempre diversi?

Mazzoni: — I miei titoli non li ho visti più.

Il signor Crini faceva operazioni al Banco Cariola. Aveva riporti. Alla fine del febbraio depositò 60 azioni Fabio Vignati, come garanzia di differenza in più ed in meno, rimanendo per ciò creditore.

Il presidente domanda al Cariola perchè richiese tale garanzia.

Cariola: — La richiesi per copertura di debito che il Crini aveva verso la Ditta.

Crini dichiara di non essere nel Sindacato non avendo firmata la convenzione. Egli ordinò al Cariola di acquistargli 50 azioni del Sindacato Candiani, versando a tale scopo 5000 lire. Le sue 50 azioni erano comprese nelle 600 del Cariola. Partecipò alla distribuzione delle 650 azioni fatta ai membri del Sindacato e ne ricevette per propria parte N. 22.

Bressi Luigi era creditore della fallita. Aveva dato titoli in deposito perchè aveva bisogno di danaro.

Cariola: — Il Bressi a Milano mi chiese 7000 lire che glie le diedi mediante garanzia di titoli che mi promise, garanzia inferiore al prestito che gli feci.

Presidente: — Quali altri affari ha fatto col Banco Cariola?

Bressi: — Ho giocato in borsa.

Frattanto è scoccato mezzogiorno e l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Maggiore Demarchi, depositante, diede obbligazioni in deposito a garanzia di un prestito. Ritiene che i titoli dovevano sempre essere a sua disposizione ed intendeva di riavere le sue obbligazioni appena estinto il suo debito. Dette obbligazioni non furono ritrovate.

Cariola aveva tutta la disponibilità dei titoli. Di questi il maggiore non aveva in mano nessuna distinzione numerica. Se avesse pagato il suo debito, avrebbe ricevuto le sue cartelle. Vennero date a riporto al notaio Vercelli.

L'avv. Finazzi si costituisce P. C. per Giuseppe Zanari, del quale ha procura speciale colla consulenza dell'avv. Grai.

Il presidente investiga per vedere se lo Zanari possa costituirsi P. C., e non può trovare il titolo.

Caveglia. — Doveva presentare il titolo di ammissione. Per l'art. 112 dev'essere respinta l'ammissione.

L'avv. Grai sostiene l'ammissione presentando un documento di credito.

Il Tribunale si ritira per decidere sull'ammissione o meno della P. C. Zanari.

Il Tribunale, indipendente dai documenti presentati, ha ammesso la costituzione di P. C. Zanari.

Rabozzi Luigi fece deposito al Banco di varie azioni Minas, ritirando in due riprese 2400 lire e lasciando sempre i titoli presso la Banca Cariola. Portò ancora altre sette azioni per far acquistare 12 azioni della Banca Popolare di Novara. In totale le azioni Minas depositate sommavano a 12. Il loro valore nominale era di 500 lire caduna. Quando richiese le sue azioni Minas, gli venne detto che le azioni non si trovavano presso il Banco, perchè erano alla Banca Popolare.

Cariola non è al fatto dell'operazione Rabozzi.

Bellomi. — Quando il Rabozzi richiese le sue obbligazioni, gli dissi che se avesse atteso, avrei telefonato alla Banca Popolare per averle. Non fu pattuito che i titoli dovessero rimanere in cassa.

Il Bellomi, a qualunque cliente si fosse presentato per operazioni, facendo obbligo al Banco di non disporre dei titoli dati in garanzia, egli avrebbe rifiutato l'operazione stessa.

Rabozzi Baldassarre depositò buoni rurali come garanzia. Dal 1904 al 1907 tutte le operazioni furono regolari. Diede titoli vecchi per acquistare titoli nuovi. Fece vedere all'ex-banchiere Serra i suoi conti, che il Banco Cariola gli aveva rimesso, e gli fu detto dal Serra che in quei conti si capiva niente e che erano conti acrobatici.

L'avv. Nasi chiede, giacchè l'ex-banchiere Serra ebbe a giudicare incomprensibili detti conti, che i periti guardino quanto c'è in essi di losco e di irregolare. I documenti in questione presentati dal Rabozzi siano ritenuti dal Tribunale. E' necessario che i periti si pronuncino in proposito, perchè tanto facilmente si introducono nel processo elementi di convinzione suggestiva.

Bellomi sostiene che una volta che i titoli erano a « dossier », il Banco li poteva disporre. Dà schiarimenti sui conti prodotti dal Rabozzi.

Il perito d'accusa rag. Bottini trova questi conti chiarissimi.

Avv. Nasi. — Siccome il teste colla sua deposizione sollevò un sospetto grave, ora, dopo le dichiarazioni del perito d'accusa, esso svanisce. O fu una malignità del teste, o di chi esaminò i conti.

Commenti vivissimi da parte del pubblico.

Si presenta l'ing. Beldi Guido.

Presidente. — Beldi ing. Guido fu Antonio, d'anni 38.

Beldi. — No, 31.

Presidente. — Ha fatto operazioni col Banco Cariola?

Beldi. — Moltissime. Avevo dato 100 azioni agricole industriali perchè fossero cambiate in 50 Fondi rustici. Non mi sono mai occupato di ritirare le azioni dal Banco per trascuratezza personale. Sono lieto che in età ancora giovanile abbia avuto una lezioncina che mi costa una lieve perdita di 2000 lire.

« Ciò mi è servito di norma e stia certo, ill.mo presidente, un'altra volta non lo farò più. Non avevo intenzione di costituirmi P. C. Lo feci perchè si formò un ambiente in cui si credeva di prendere denari a palate. Forse si credeva anche alla moltiplicazione dei pesci. Quando l'amico Teodoro Bottacchi venne a pregarmi perchè desistessi, io, in preda alla commozione, acconsentii ».

Avv. Colli: — Si ricorda di un compromesso col quale le si prometteva il 60 per cento? Chi le fece la proposta?

Ing. Beldi: — E chi lo sa? Lo dirà l'avvocato Garelli che si arrabattava pel suo cliente come fanno tutti gli avvocati.

Presidente: — E' in libertà.

Beldi: — Grazie.

Il pubblico ha fatto buon sangue alla deposizione dell'ing. Beldi, che dimostrò di essere filosofo e uomo di spirito.

Castignoni Enrico incaricò la Banca Cariola di liquidare un debito di lire 17,000 che aveva colla Banca di Borgomanero, depositando a garanzia i seguenti titoli: 100 Rapid, 50 Züst, 50 Ferriere e 50 Galinelli.

Sulle 17 mila lire pagate da Cariola ne aveva anticipato 7000, restando debitore di lire 10,000, contro un credito di L. 14,540, importo dei titoli dati in garanzia.

A garanzia però di questo debito aveva pure lasciato altri titoli per L. 14,364, sicchè risultò creditore di L. 18,605.

Presidente: — E' vero che le hanno offerto il 60 %?

Castignoni. — Me lo disse l'avv. Guariotti, presidente della delegazione di sorveglianza, un giorno in cui mi sono trovato a Milano.

Truzzi ricevette la circolare. Diede prima 15 mila lire, che prelevò da un libretto della Cassa di risparmio, e poi 60,000 lire in cartelle nominative, ricevendo il 0 50 % in più della rendita. Non sapeva se il Cariola non poteva disporre dei titoli. Disse che, se si giuocava in Borsa, avrebbe ritirato i titoli, e che il Bellomi lo assicurò che il Banco non giuocava.

Nasi: — Non ha lei pensato perchè il Banco le dava un interesse di L. 0 50 % superiore all'interesse della rendita?

Truzzi, a domanda dell'avv. Cavalli dichiara che il 31 dicembre ritirò 40,000 lire dal Banco, e che chiese al Bellomi se si giuocava in Borsa il giorno in cui depositò le 60,000 lire. Crede di essere stato raggirato. Della ricevuta delle 25 mila lire non si accontentò della sola firma del Bellomi, ma volle anche quella del Cariola.

Della Piana Maria depone, piangendo, che depositò in varie riprese le sue cartelle per un valore di L. 17,532 e dietro un interesse del 4 50 %. Non saprebbe dire se il Banco poteva disporre dei titoli.

Bernini interporrà i suoi uffici presso la famiglia Bottacchi per soccorrere la signora Della Piana.

Bellomi: — La signora aveva richiesto titoli nuovi. A tal uopo si dispose a vendere la sua Rendita.

Invernizzi Andrea: — Il 2 gennaio 1908 ero stato dal Cariola per comperare azioni della Bancaria a fine mese. Le feci riportare alla fine di febbraio, dichiarando di voler ritirare i titoli alla fine di detto mese.

Pozzi Pietro, verso la fine di dicembre, incaricava il Banco di esigere i decimi 4, 5, 6 delle azioni ed al 16 gennaio il Banco Cariola versava 150,000 lire alla Banca Popolare in conto corrente. Al 22 il cotonificio incaricava il Cariola di pagare il dividendo 1907 sulle vecchie azioni Cotonificio Valsesia, in ragione di lire 10 per azione. Al 2 febbraio, fra la contabilità Cotonificio e il Banco Cariola, si è venuto nella determinazione di regolare il conto corrente; si è messo cioè a carico del Cariola, come credito corrente del 15 gennaio, i decimi, autorizzando Cariola a pagare i dividendi, a trattenersi cioè la somma in conto corrente.

Al 2 febbraio restavano 30 mila lire ed il 7 verso 20 mila lire, in totale 200 mila contro 230 mila, che era l'importo di tre decimi.

Ho pagato alcuni dividendi per L. 3000. Avrebbe dovuto pagarne molti fino a circa cento mila.

Questo fatto del conto corrente fu fatto dalla contabilità, non da me che ero assente da Novara: ecco perchè sollecitavo il versamento che era invece già fatto il giorno 7.

Si leggono le lettere e resta stabilito quanto afferma il Pozzi.

Romerio aveva depositato al Banco lire 8831, onde acquistare della Rendita. Ciò fece in due riprese e cioè nel giorno 22 e 25 febbraio. La rendita doveva essere consegnata alla fine del mese.

Avv. Scotti: — Le somme non furono versate dal Romerio in conto corrente, ma esclusivamente per l'acquisto di rendita. Il Romerio non era correntista.

Unexio Domenico ha depositato al Banco Cariola una rendita di 1000 lire per avere un maggior tasso. Fu sollecitato dallo stesso banchiere, nel 1904, a far tale deposito.

L'udienza è rimandata a domani per le 8,30.

La lite dei farmacisti torinesi piazzati è finita

(Corte di Cassazione di Torino).

Abbiamo già avuto occasione di parlare della causa promossa dai Farmacisti piazzati torinesi contro il signor Barberis, il quale aprì farmacia nella nostra città, sostenendo la tesi del libero esercizio, perchè ebbe vicende fortunose e percorse tutti i gradi di giurisdizione. Colla sentenza di ieri, la nostra Corte di Cassazione ha ribadito la massima che alla stregua della legislazione l'esercizio della farmacia in Torino e nel Piemonte è ancora soggetta ai vincoli stabiliti dalle antiche Patenti; e che neppure nei nuovi quartieri è lecito aprire farmacie senza l'osservanza delle formalità tracciate dalle leggi antiche.

Il ricorso del Barberis è stato perciò respinto, e la lunga e complessa controversia è così definitivamente terminata.

Difendevano le ragioni dei farmacisti piazzati gli avvocati A. Ferrero e F. A. Omodei; quelle del Barberis, l'avv. Mineli di Milano.

Il delitto di Castelnuovo Calcea

Asti, 26.

La sera del 26 ottobre 1908 Ferraris Umberto se ne stava seduto in una camera a pian terreno della sua casa d'abitazione, sulle fini di Castelnuovo Calcea, intento ad esaminare alcune carte, accanto ad una finestra chiusa, quando due colpi d'arma da fuoco venivano esplosi dal di fuori e ferivano il Ferraris al torace e ad un braccio. E uno dei proiettili, dopo essere penetrato nel braccio, ne uscì ed andò a conficcarsi nella parte interna di un armadio situato contro il muro opposto; l'altro potè essere estratto. La perizia assodò che i colpi furono esplosi ad un metro di distanza dalla vittima: niun dubbio quindi in ordine all'intenzione omicida del reo. Ferraris elevò tosto sospetti a carico di Contino Giuseppe perchè pochi giorni avanti esso aveva sorpreso la moglie di costui a rubar uva in una sua vigna, ed avendola costretta ad abbandonare l'uva raccolta, la medesima avevalo minacciato, dicendogli che *gliel'avrebbe fatta pagare*. Perquisito il domicilio del Contino, vi si rinvenne una rivoltella a cinque colpi di calibro 9, sparata di recente e con traccie di fango fresco sulla bocca della canna: in essa vi erano tre cartuccie vecchie e due nuove, che apparivano messe da poco tempo nel tamburo.

Arrestato, il Contino negò di essere autore del fatto, adducendo che la sera ed all'ora in cui questo avvenne egli si trovava nella stalla del suo padrone di casa, tal Ferrero Luigi, e protestando di essere affatto ignaro della circostanza che la moglie sua fosse stata sorpresa dal Ferraris in flagrante furto; negò sulle prime di possedere alcuna rivoltella; ammise poi subito di possederne una da circa quattro anni, la quale disse di aver provato il 25 ottobre sparandone due colpi in aria, e di poi ricaricandola per accertarsi che la medesima non avesse sofferto pel lungo mancato uso; tentò infine spiegare la presenza del fango fresco sulla bocca della canna con dire che, rientrando in casa dopo l'esperimento anzidetto, gli era caduta di mano sul terreno umido per pioggia.

In base a questi indizi il Contino fu rinviato al giudizio delle Assise, accusato di mancato omicidio premeditato. Il processo si svolse nelle udienze di venerdì e sabato. La Difesa riuscì con numerose testimonianze a sventare le accuse di prepotenza e di violenza che testimoni sfavorevoli all'imputato avevano fatto sorgere, e ad accertare meglio l'*alibi* accampato dall'imputato. Ma avvenne un inaspettato colpo di scena. In una nota aggiunta il P. M. aveva fatto citare all'ultimo momento il brigadiere, che dichiarò all'udienza di avere continuato per incarico superiore le ricerche, e di avere avuto dalla moglie dell'accusato la confessione della reità di lui. Successe qui una scena violentissima: protestando vibratamente la Difesa contro questi mezzi subdoli non permessi dalla legge, coi quali si espone l'imputato ad accuse non controllabili, e facendo formale opposizione alla lettura del verbale del brigadiere, che il procuratore generale aveva tirato fuori dal suo cassetto. La deposizione del brigadiere però fu contraddetta dal sindaco, cav. Aluffi, il quale espresse l'opinione che la dichiarazione della moglie dell'accusato — mezzo idiota — non corrispondesse a verità.

Dopo arringhe vivacissime, repliche e controrepliche, durante una delle quali vi fu persino la minaccia del P. M. di abbandonare l'aula, i giurati, entrati in camera di deliberazione, ne uscirono quasi subito, con un verdetto completamente negativo su tutte le questioni; cosicchè il presidente dichiarava Contino assolto e lo faceva rimettere immediatamente in libertà.

Presidente: conte Bettori; procuratore generale: cav. Albini; difensore: Luigi Grassi; cancelliere: Migliavacca; ufficiale giudiziario: Cipollini.

Un colpo di forchettone.

(*Tribunale Militare di Torino*).

Nella cucina del quartiere del 5.o reggimento lancieri, in Vercelli, nacque, in una sera del dicembre scorso, diverbio tra il caporale Demarco ed il soldato Zapparoli, perchè il primo, mentre sorvegliava la distribuzione delle razioni di carne nelle gavette, aveva rimproverato lo Zapparoli, il quale s'era fatto lecito di prendere colle mani dalla marmitta la propria porzione, invece di servirsi del forchettone. Il soldato oltraggiava ripetutamente il caporale con la parola « stupido », ed il Demarco, perduta la pazienza, gli assestava uno schiaffo; e poichè lo Zapparoli cercava anche di slanciarglisi addosso, il caporale lo colpiva col forchettone, che teneva in mano, alla regione sotto-mammellare destra, causandogli una ferita guarita in pochi giorni.

Rinviato davanti il Tribunale Militare siccome imputato di abuso d'autorità, il caporale Demarco si difese sostenendo che la ferita col forchettone il soldato se l'era procurata nell'atto in cui gli si era scagliato addosso, e che lo schiaffo l'aveva dato in un moto irrefrenabile di sdegno pel contegno provocatore del proprio subordinato. Il Tribunale, avendo appreso dal capitano Filo, comandante lo squadrone cui il Demarco appartiene, che costui è un ottimo giovane e soldato modello, fece buon viso alla difesa dell'accusato e lo prosciolse per inesistenza di reato.

Un particolare pietoso. Il soldato Zapparoli, in seguito al suo deferimento al Tribunale Militare, si accorò talmente e riportò tale impressione che manifestava idee deliranti e propositi suicidi, talchè dovette essere internato nel manicomio di Novara.

Presidente: colonnello Zavattari; Avvocato Fiscale: cav. Forghieri; difensore: avvocato P. A. Omodei; segretario estensore della sentenza: avv. Mendaro.

L'epilogo giudiziario dello scandalo di alcuni professori di disegno a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 24:

E' terminato stasera alla Pretura urbana il processo, iniziatosi sabato scorso, contro i professori Vincenzo Rinaldo, il nipote suo Lorenzo Rinaldo, Paoletti, Bressanin, Parolari e Zezzos, imputati i cinque ultimi di avere in Venezia (avendo legale facoltà di rilasciare certificati di studio che servono come titoli per ammissione all'esame presso l'Istituto di Belle Arti, di patente per l'insegnamento di disegno e per l'ammissione ai corsi speciali) attestato contro verità, in diversi certificati rilasciati ad allievi della scuola privata del prof. Vincenzo Rinaldo, che le persone cui i certificati si riferivano avevano compiuto il biennio di studio sotto la loro sorveglianza, e che erano opere delle stesse persone — eseguite sotto la loro direzione — i disegni che a detti certificati erano uniti.

Il prof. Vincenzo Rinaldo era imputato di aver indotto gli altri a commettere il reato e di aver fatto uso dei falsi certificati, presentandoli, nell'interesse degli alunni della sua scuola, alla Direzione dell'Istituto di Belle Arti.

Il processo fu l'epilogo di una nota inchiesta fatta dal Ministero in seguito alla campagna sostenuta dalla *Gazzetta* contro l'andamento dell'Istituto di Belle Arti.

Escussi, tra l'accusa e la difesa, ottanta testimoni (tra cui Dalzotto Tito, i fratelli Nono, Ciardi, ecc.), il pretore Saccone, dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati Marigonda, Bixio, Florian, Villanova, Calzavara e Levi, assolse per inesistenza di reato Bressanin e Zezzos, e condannò Vincenzo Rinaldo a lire 350 di multa, col beneficio della non iscrizione nel casellario; Lorenzo Rinaldo, Paoletti e Parolari ad 83 lire di multa ciascuno, col beneficio della legge del perdono e della non iscrizione nel casellario.

Il cadavere d'una cameriera scomparsa

Ci scrivono da Aosta, 26:

Engas Giuliana, la cameriera del cav. Luigi Bich, di cui *La Stampa* annunziò il 6 maggio la repentina e misteriosa scomparsa, è stata ritrovata cadavere, trattenuta per le gonne, dal pilone che sorregge il ponte in ferro della ferrovia, all'uscita della forra di Montjovet.

L'Autorità giudiziaria accertò oggi, malgrado l'incipiente putrefazione, l'entità della infelice, la quale non era lontana dall'essere madre.

Si ritiene che questo stato anormale e la minacciata miseria, abbiano spinto la Engas alla morte.

Cronaca dello Sport

Il Giro ciclistico d'Italia

(*Dal nostro inviato speciale*)

Genova, 26, ore 21.

Considerazioni dopo la sesta tappa

Ho ancora presente lo splendido colpo d'occhio della località che era stata prescelta dal solerte Comitato genovese per l'arrivo dei ciclisti della sesta tappa.

Visione meravigliosa di migliaia di persone formanti una massa fluttuante e gaia di colori, gremente tutta la stazione e la spianata che precede il lieve pendio del lido d'Albaro.

Ai lavori di riattazione e riordinamento della palizzata e delle tribune, a tutti i lavori insomma del servizio d'ordine meticolosamente predisposto oltre al locale Comitato organizzatore, di cui fu anima il collega A. Carbone, vennero di grande aiuto i consigli disinteressati e l'offerta del terreno per parte dei signori ingegneri Dario Carbone, conte Gallone e Grosso Puglisi. Di tutti gli arrivi delle precedenti tappe questo di Genova fu l'unico veramente riuscito e che non diede luogo ad incidenti di sorta dal lato sportivo della gara.

La Firenze-Genova, la tappa della polvere, come ormai classificata questa sesta faticosa corsa, ci ha offerto considerazioni credo definitive sul giusto valore delle forze dei superstiti del giro d'Italia. E' mia profonda convinzione che mai nessun'altra tappa delineò meglio di questa ultima nella ventina dei suoi primi arrivati, il giusto valore di ogni corridore. Fra i primi 20 arrivati noi troviamo infatti tutti coloro che non per fortuna momentanea, ma per valore vero sono degni di figurare tra i primi nella classifica generale della grande prova. Rossignoli, Galetti, Ganna si sono affermati i tre nostri migliori *routiers*, attuali indiscutibilmente migliori per il momento senza confronti cogli altri, i francesi compresi. E tra questi tre uomini noi dobbiamo vedere i vincitori dell'odierna Genova-Torino, che presenta molte affinità con la precedente Firenze-Genova, sia per le strade piane e polverose del primo tratto come nelle difficili e fortissime salite a metà percorso, come nel ritorno al piano nell'ultimo tratto. La tappa di domani è lunga e faticosa. Forse e anche senza forse Torino non saluterà più i 50 e più superstiti che vide Genova al lido d'Albaro.

La selezione riprenderà certo la sua dolorosa nota per coloro che faticosamente compirono i sei ottavi del percorso totale, ma che proprio all'ultimo dovranno inesorabilmente soccombere. Fu così in tutte le tappe; sarà così pure per la tappa di domani. Pertanto nella Firenze-Genova, oltre ai Gaioni feritosi e ritiratosi a metà strada, abbiamo Galoppini, che forse non proseguirà per una lussazione riportata alla spalla; Giovanni Carcani, squalificato perchè, per una senza fondamento serio, accusato di aver approfittato del treno; Vecchi, che giunse fuori del tempo massimo e che perciò non ripartirà domani.

Ecco la classifica ufficiale della sesta tappa:

La classifica ufficiale della sesta tappa

1. Rossignoli, ore 16,41, punti 1 — 2. Galetti, ore 16,42, id. 2 — 3. Ganna, ore 16,56, id. 3 — 4. Azzini E., ore 17,4, id. 4 — 5. Canepari, ore 17,3, id. 5 — 6. Chiodi, ore 17,3, id. 6 — 7. Cellini, ore 17,10, id. 7 — 8. Beni, ore 17,10, id. 8 — 9. Lampaggi, ore 17,10, id. 9 — 10. Oriani, ore 17,10, id. 10 — 11. Milano, ore 17,19, id. 11 — 12. Sala, ore 17,33, id. 12 — 13. Zavatti, ore 17,42, id. 13 — 14. Marchese, ore 17,43, id. 14 — 15. Cellerino, ore 17,46, id. 15 — 16. Jacchino, ore 17,50, id. 16 — 17. Rotondi, ore 17,55, id. 17 — 18. Mazzagnoli, ore 17,55, id. 18 — 19. Modesti, ore 18,1, id. 19 — 20. Lubanio, ore 18,7, id. 20 — 21. Manani, ore 18,26, id. 21 — 22. Gatti, ore 18,39, id. 22 — 23. Marco, ore 18,39, id. 23 — 24. Cornili, ore 18,49, id. 24 — 25. Cocchi, ore 18,52, id. 25 — 26. Osnaghi, ore 19, id. 26 — 27. Gubbari, ore 19,1, id. 27 — 28. Azzini A., ore 19,1, id. 28 — 29. Azzini L., ore 19,22, id. 29 — 30. Petrino, ore 19,40 — 31. Molina, ore 19,40 — 32. Zugliani, ore 19,57 — 33. Gamberini, ore 20,12 — 34. Corlaita, ore 20,12 — 35. Tomaselli, ore 20,12 — 36. Carenu, ore 20,15 — 37. Castellino, ore 20,16 — 38. Lissoni, ore 20,21 — 39. Carcano, ore 20,40 — 40. Pazienti, ore 20,45 — 41. Rho, ore 20,50 — 42. Colombo, ore 20,50 — 43. Belloni, ore 20,50 — 44. Moretti, ore 20,53 — 45. Lonati, ore 21 — 46. Masrini, ore 21,12 — 47. Bema, ore 21,15 — 48. Roscio, ore 21,15 — 49. Forlin, ore 21,16 — 50. Ferri, ore 21,18 — 51. Moriani, ore 21,20 — 52. Cervi, ore 21,41 — 53. Vecchi, ore 21,58 — 54. Galoppini, ore 22.

Gerbi parla del suo passato e dell'avvenire.

Quanto guadagna un buon corridore

Ieri durante le molte ore che ebbi Giovanni Gerbi per mio compagno di viaggio sulla Züst, che segue la corsa ospitante la Giuria e l'esiguo manipolo dei giornalisti, ebbi agio di farlo parlare sui suoi propositi per l'avvenire dopo questo, per lui sfortunato, giro d'Italia e anche sul suo passato. Queste note retrospettive il suo abbandono della corsa, sono interessanti per il pubblico che idolatra per sempre l'invitto campione della popolare « maglia rossa ». Gerbi mi ha dichiarato nel modo più assoluto che dietro suggerimento del suo medico non si presenterà più a nessuna corsa per almeno tre mesi. Ricomparirà alla classica gara del 20 settembre Roma-Napoli-Roma, deciso a vincere questa corsa ad ogni costo.

— Ora voglio prendermi un paio di mesi di assoluto riposo; poi riprenderò l'allenamento. Attualmente sono esausto. Tutti gli anni fui continuamente sulla breccia, o per allenamenti o per partecipazioni a corse: non mi riposai mai più di una settimana.

— Attualmente cosa vi passa la casa per cui correte?

— Settemila franchi all'anno, più una percentuale che varia dalle 6 alle 7 lire per chilometro vincendo la corsa. Per il giro d'Italia se fossi stato primo nella classifica generale la casa mi aveva fissato un premio unico di lire 10 mila, premio fissato del resto uguale da tutte le altre case a chi dei loro *routiers* sarà proclamato primo.

— Ed ora vi riposerete in attesa di nuovi trionfi?

— Spero: ma un ciclo di vittorie come quello da me riportato nel quinquennio 1903-1908, credo che alcun altro corridore più potrà vantare.

— Ma che ne' dite degli astri nuovi del ciclismo italiano?

— Tutti temibilissimi avversari.

— E dei francesi?

— Non mi fanno più paura come una volta. Le medie ultime da noi raggiunte sono tutte superiori alle ultime loro. Avevamo bisogno solo di una maggiore scuola e questa l'abbiamo imparata alle loro spalle.

G. C. Corradini.

L'arrivo dei ciclisti a Torino

Secondo un comunicato del Comitato torinese fatto alle Autorità, l'arrivo a Torino avverrà sul viale di Orbassano, a 300 metri dal passaggio a livello, cioè all'altezza dell'erigendo Ospedale militare.

A proposito dell'arrivo a Torino il nostro inviato speciale ci telefonava ieri, alle ore 24:

« L'ora di arrivo per domani a Torino, risultandomi che il traguardo venne anticipato di qualche chilometro dalla città, cioè fissato dopo Beinasco, dovrà avvenire a un di presso poco dopo le ore 15. Ci mancherà forse il largo e numeroso concorso della cittadinanza per l'incomodità di portarsi al traguardo d'arrivo, ma forse dal lato sportivo sarà miglior cosa per una regolare o per lo meno non ostacolata lotta finale. Ne soffrirà l'aspetto coreografico ».

Abbiamo ancora stamane richieste informazioni alle Autorità in merito all'arrivo e ci fu risposto che nessun contr'ordine di servizio era giunto nè al Comando delle guardie municipali, nè alla Questura.

A complemento di ogni notizia sull'arrivo dei corridori a Torino, diremo, che il commissario prefettizio comm. Taddei, con gentile pensiero ha disposto perchè al primo arrivato a Torino venga consegnata un'artistica coppa, dono del nostro Municipio.

Ciò che resta da percorrere

Settima tappa - 27 maggio.

Genova-Torino	Km.	307,5
Distanza da Milano	»	2212,1
Rimangono da percorrere	»	296,1

Partenza da Genova ore 4.

Ottava tappa - 28 maggio.

Torino-Milano	Km.	[illegible]
Distanza dalla partenza (Milano)	»	2448,2
Rimangono da percorrere	»	0,0

Partenza da Torino ore 9.

La coppa del Municipio di Torino

Il commissario prefettizio, comm. dottor Paolo Taddei, ha disposto perchè al primo arrivato della tappa Genova-Torino sia assegnata, quale premio del Municipio di Torino, una coppa artistica.

AERONAUTICA.

La grande aspettativa per la gara di domenica

La principessa Laetitia presenzierà la partenza dei palloni

Ieri la Commissione tecnica, composta del cav. magg. Anniballi, del ten. Luigi Mina, del rag. Rolla e di Gustavo Verona ha fatto assieme al cav. Beria, direttore della Società consumatori gas, al commissario cav. Signorile ed al vice-comandante dei pompieri, tenente Cerasa, un sopraluogo al giardino Reale. Furono prese tutte le disposizioni opportune per il pubblico, che certo numeroso presenzierà alle partenze; vennero fissate le prese del gas per la gonfiatura dei palloni, operazione che si inizierà sabato sera. Alla festa aeronautica faranno servizio due musiche militari ed un drappello di soldati del genio, gentilmente concessi dal comandante della divisione militare, sarà destinato alle operazioni di partenza.

Veniamo informati che S. A. R. la principessa Laetitia, accogliendo l'invito rivoltole dal Comitato organizzatore, ha assicurato il suo intervento alla festa.

L'ingresso unico per accedere al giardino reale è fissato in Corso S. Maurizio, angolo via Rossini. Lo spettacolo si inizierà alle ore 15.

La vendita dei biglietti continua presso le ditte Ambrosio, Lubin, Martiny e Bardelli, e presso la Società aeronautica, l'Associazione della Stampa Subalpina e la *Stampa sportiva*.

Sabbato sera al ristorante Russo, la presidenza della Società aeronautica offrirà un banchetto ai piloti concorrenti ed ai giornalisti componenti il Comitato ordinatore.

IPPICA.

Le corse d'oggi a Mirafiori

Il programma della quarta giornata di corse a Mirafiori si annuncia interessante: in esse parteciperanno cavalli che ancora non si sono presentati nella giornata trascorsa.

Nel Premio Tesoriera la Scuderia Tesio potrà riportare un nuovo trionfo. Il Premio Moncalieri sembra ancora a disposizione di Moccassin, che ha dimostrata una speciale simpatia per la pista di Torino. Monsalvato dovrebbe aver ragione di San Siro nel Premio Rivoli. Nel Premio Sangone sarà interessante l'incontro di Syrianus e Truccia, e qualora il puledro del cav. Donati avesse voglia di galoppare, potrebbe battere il rappresentante della Razza Gerbido. L'incontro di Stalky ed Ayrbel nel Premio Ivrea è vivamente atteso; tra essi preferiamo il rappresentante della Scuderia Balsan; ma crediamo che il loro compito debba essere dei più difficile e nulla ci stupirebbe che la vittoria spettasse ad André Madalenn o ad altro peso leggero. Tra gli iscritti al Premio San Salvà, riservato ai cavalli che non hanno corso nell'annata, nonostante il grave peso, ci sembra che War Dance possa aspirare alla vittoria.

Ecco i probabili partenti:

Premio Tesoriera (handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di ogni paese, nati nel 1900, che siano stati piazzati 1.o, 2.o e 3.o nell'annata. — Distanza m. 1800 circa.

1. Maiorca (56), del conte Della Gherardesca — 2. Katia (52), di H. Duillieul — 3. Ilaria del Carretto (52), di F. Tesio.

Premio Moncalieri (corsa hunters, Gentlemen riders, handicap discendente). — Lire 1500 per hunters italiani. — Distanza metri 2000 circa.

1. Moccassin (75), del capitano Varini — 2. Maroli (72 1/2), di F. Simonetta — 3. Matorow (3000, 70), del conte Della Gherardesca — 4. Ulpiano (68), del tenente Bossero — 5. Wilfredi (3000, 65), di C. Barchielli — 6. Sparisol (65), del capitano Comolli.

Premio Rivoli. — L. 3000, delle quali lire 300 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 10,000. — Distanza m. 1800 circa.

1. San Siro (60), della Razza Gerbido — 2. Doria del Carretto (58), di F. Tesio — 3. Monsalvato (55), di R. Barlogi — 4. Graziella (57) della Razza Volta.

Premio Sangone (corsa a vendere. — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 4000. — Distanza metri 1400 circa.

1. Tenerio (4000, 49 1/2), della Razza Gerbido — 2. Papillon II (4000, 50 1/2), di H. Duillieul — 3. Asinelli (4000, 49 1/2) di Borghese-Bavaschieri — 4. Maiorca (4000, 55), del conte Della Gherardesca — 5. Pujo (4000, 41 1/2), di E. Balsan — 6. Syrianus (4000, 50 1/2), di A. Donati.

Premio Ivrea (corsa di siepi a vendere, handicap discendente). — L. 2000 — Distanza metri 2800 circa.

1. Stalky II (3000, 78), di E. Balsan — 2. Ayrbel (3000, 75), di F. Simonetta — 3. Wisky and Soda (3000, 68 1/2), di E. Balsan — 4. Moccassin (3000, 68 1/2), del cap. Varini — 5. Djibouti (3000, 67), di E. Balsan — 6. Champlatreux (3000, 61), di Sir Panormus — 7. André Madalenn (3000, 61), del cap. Pellegatta — 8. Ayoslia (3000, 60), di Sir Rholand — 9. Chodsko (3000, 60), di A. Donati.

Premio San Salvà (corsa di siepi, Gentlemen riders). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, qualificati hunters. — Distanza m. 2800 circa.

1.o Don Juan (81), di F. Simonetta — 2. War Dance (81), del cap. Varini — 3. Monviso (81), del tenente Gaggini — 4. Gladys (75), del tenente Honorati — 5. Bonnesoau (75), del marchese Caracciolo — 6. Bribery II (81), di Gullot-Mannati — 7. L'Arlecchino (79 1/2), del tenente Mena.

Il grande Concorso ippico di Saluzzo

Ci telefonano da Saluzzo, 26, ore 22:

Riuscirà degno dell'avvenimento patriottico che si vuole festeggiare. La Società Ippica Nazionale, approvandone il regolamento, ha concesso un premio di L. 500, oltre a diversi diplomi. Oltre a L. 3000 di premi in denaro, pervennero al Comitato molti importanti premi, fra cui doni del Re, della Regina madre, della principessa Laetitia, del marchese onorevole Di Saluzzo, di Giolitti, del generale Cremona, ecc. I premi reali saranno riservati ad una speciale gara d'onore. Fra i concorrenti figurano i migliori cavalieri d'Italia.

La commemorazione del 1859 al teatro sarà tenuta dal senatore Faldella; quella in Municipio dal prof. Colombo.

CANOTTAGGIO.

Il "match" Piemonte-Lombardia 1909

Presso la sede della Sezione Eridanea del R. R. C. I. si chiusero le iscrizioni per questo importante match, che dovrà disputarsi tra i rappresentanti delle Società canottieri del Piemonte e della Lombardia, in outriggers ad otto vogatori con timoniere. Chiuse le iscrizioni, per i rappresentanti del Piemonte, si ebbe: un equipaggio della Società Armida, un equipaggio della Società Cerea, ed un equipaggio formato da vogatori della Caprera e Ginnastica.

Per questa regata, che assume il massimo interesse per la viva attesa di tutti i canottieri, e per il serio allenamento con cui si preparano i singoli concorrenti, si farà la gara di eliminazione il 6 giugno prossimo.

Ricordiamo che per tale match, la « Stampa Sportiva » concede in premio una grande medaglia d'oro alla Società vincitrice, oltre alla Targa d'onore, che resterà per un anno pure alla Società, i singoli vogatori avranno in premio una medaglia d'oro di conio speciale, ai vincitori, e d'argento al secondo arrivato.

ALPINISMO.

Il 40° Congresso degli alpinisti italiani

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 21:

La nostra Sezione del Club Alpino indice, per il prossimo settembre, il 40.o Congresso degli alpinisti italiani.

Essi visiteranno le Prealpi veronesi, attraverso i Lessini e il Baldo, e faranno il giro del lago di Garda.

Un bruto che uccide una bambina.

Bari, 26, ore 21.

Nella vicina Bisceglie il pregiudicato Giuseppe Massone attrasse con inganno nella propria casa l'undicenne Angela Aborto e la uccise brutalmente. I parenti della bambina, venuti a conoscenza del fatto, sporsero denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza, che dopo varie ricerche stamane arrestò il bruto.

CRONACA CITTADINA

Un'adunanza della Promotrice dell'Industria Nazionale per le elezioni.

Nel salone della Camera di commercio si sono riuniti ieri sera in assemblea straordinaria i soci della Promotrice dell'industria nazionale, per discutere intorno all'azione da svolgersi nelle prossime elezioni amministrative.

L'adunanza fu presieduta dal comm. Sacheri, presidente della Società. Premesso che l'adunanza fu convocata prima che fosse indetta l'adunanza promossa dall'Unione Liberale, il comm. Sacheri si intrattenne brevemente sulle cause della crisi che precedette lo scioglimento del Consiglio comunale, rilevando che la determinante dello scioglimento fu di natura politica. Di carattore politico è quindi il questo elettorale che sta dinanzi agli elettori. «Tuttavia — aggiunge — sarà necessario accordarsi su un programma amministrativo; il che costituisce una difficoltà in quest'ora, poichè in tema amministrativo esistono indubbiamente delle diversità di vedute nel campo costituzionale; ma, poichè — aggiunge ancora — al disopra delle vedute particolari domina il proposito in tutti di volere il bene della città, vi è da sperare che si riesca a metterci d'accordo».

Aperta la discussione, il cav. Castaudi, compiacendosi della nomina del comm. Sacheri a membro del «Comitatone», raccomanda a lui che nella compilazione della lista dei candidati sia tenuto conto degli interessi del commercio e dell'industria.

L'on. Mazzini domanda se è vero che i membri del «Comitatone» non possono essere compresi nella lista dei candidati; e, se è vero, egli è d'avviso che il comm. Sacheri si ritirasse dal «Comitatone», per potere essere compreso nella lista, poichè, se vi è un rappresentante naturale degli industriali, questi è il comm. Sacheri presidente della Promotrice.

Il comm. Sacheri ringrazia l'on. Mazzini, ma egli crede di non consentire alla sua proposta, perchè crede che il presidente della Promotrice debba restare all'infuori delle gare elettive, ed anche perchè egli pensa che nei Corpi elettivi, e specialmente nel consesso amministrativo, si debba lasciare largo posto ai giovani.

Il signor Boetti crede che compito dell'assemblea debba essere quello di adire quali idee intende di propugnare, in linea generale, il presidente nel seno del «Comitatone», e di discuterle.

Il cav. Riga è di parere che ... una necessità essenziale quella di comporre un programma chiaro, poichè se non si può negare che la determinante dello scioglimento del Consiglio comunale fu di natura politica, è pur vero però che la causa seconda fu di natura amministrativa.

Il cav. Moia crede che essenzialmente si debba svolgere un'azione di risveglio [illegible] la classe industriale, che non si dimostra sollecita, come dovrebbe, per le questioni elettorali.

Il comm. Fenoglio desidera che il presidente svolga nel seno del Comitato un'azione energica per iniettare nel futuro Consiglio comunale le maggiori energie.

Dopo altre repliche dell'on. Mazzini ed osservazioni del cav. Della Rocca, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dà al suo presidente il più ampio mandato di fiducia perchè, tenendo conto delle diverse idee espresse dai soci e riassunte nel verbale della seduta, cerchi di ottenerne in seno al Comitato elettorale la più larga applicazione, esprimendo intanto la più viva soddisfazione di vederlo far parte del Comitato».

Un'altra dichiarazione di Chiametti.

Riceviamo dal signor Luigi Chiametti, e pubblichiamo senz'altro questa sua dichiarazione, avvertendo però che nei nostri articoli mai si è accennato a far credere che il signor Chiametti avesse scritto la nota lettera alla *Stampa* nella sua qualità di membro della Confederazione Generale del lavoro, ma bensì come antico e reputato lavoratore autentico, che osserva e che crede di potersi liberamente esprimere.

«Spett. Direzione del Giornale La Stampa Torino.

«Vedo il commento di stamane sulla mia espulsione dal partito socialista: in esso si vuol far credere al pubblico ch'io agisca e scriva in nome della Confederazione del lavoro. Dichiaro, come già ebbi a dichiarare altra volta, che io nella Confederazione non ho che funzioni amministrative, e quindi quanto scrivo e quanto faccio, scrivo e faccio di mia sola ed esclusiva iniziativa, come socialista e come organizzato.

«Tanto per la verità e perchè il pubblico sappia che l'opera mia non deve andar confusa con quella della Confederazione.

«Grazie della pubblicazione.

«*Luigi Chiametti*».

I repubblicani e le elezioni.

Riceviamo:

«La Sez. torinese del partito repubblicano italiano, in vista delle odierne elezioni amministrative, in assemblea generale nominò una Commissione elettorale per studiare la tattica e proporre le alleanze eventuali coi partiti affini; ringraziando il Comitato centrale per l'offerta del segretario politico del partito, Umberto Serpieri, per l'attuale propaganda elettorale».

Per il Congresso degli impiegati e salariati dei Comuni.

Ebbe luogo in Torino una seduta preparatoria al prossimo Congresso di Roma, alla quale vi parteciparono i delegati delle Associazioni provinciali di Alessandria e Cuneo, delle circondariali di Alba, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, delle municipali di Torino e di Alessandria; vi aderirono quelle di Novara, Casale Monferrato, Vercelli, Tortona ed Oleggio, e vi presero parte i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione Piemontese di Torino, sotto la presidenza del [illegible] Alfonso Badini-Confalonieri.

Stabilite le direttive per i rappresentanti delegati al Congresso Nazionale di Roma in rapporto al regolamento proposto al Governo stesso, alla politica di classe, all'unione delle Associazioni di impiegati e salariati, all'organizzazione del futuro Ente, alla sede dell'Associazione Nazionale, alla sua organizzazione ed agli Enti proposti al governo di essa, l'assemblea fece voti perchè all'importante Congresso intervengano numerosi rappresentanti dei Sodalizi della regione piemontese, onde ottenere che dall'importanza e serietà del Congresso meglio si affermino i giusti «desiderata» della classe.

In seguito l'assemblea prese atto — rimandandone la discussione ad altra seduta — di alcune proposte atte a recare vantaggi immediati ai soci delle singole Associazioni della regione.

Confederazione panettieri

Con preghiera di pubblicazione:

«Compagni,

«D'urgenza siete convocati a Comizio di categoria per giovedì, 27 maggio, alle ore 15 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, ove il Comitato di agitazione vi farà consapevoli dell'abboccamento avuto colla Commissione della Mutua proprietari forni, per ciò che concerne il nostro Memoriale ad essi presentato, e dove voi dovrete prendere le necessarie deliberazioni.

«Non mancate assolutamente.

«*Il Comitato*».

Il Riposo festivo nelle farmacie

Dal mese di giugno ad ottobre, le seguenti Farmacie rimarranno chiuse, per turno, nel pomeriggio dei giorni festivi:

Farmacia San Luca, via Roma angolo via Andrea Doria — Farmacia Bernocco, via Lagrange angolo via Mazzini — Farmacia Cooperativa Piemontese, via Carlo Alberto angolo via Cavour — Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

Un apposito avviso indicherà i giorni di chiusura, secondo il turno stabilito.

Alla "Società degli Asili infantili,,

L'assemblea ordinaria di questa Società avrà luogo sabato, 29 corr., alle ore 13, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni diverse — Relazione sull'andamento morale dell'Istituzione — Conto finanziario e morale consuntivo per l'esercizio 1908 — Relazione della Commissione di revisione dei conti.

Sottoscrizione della "Stampa,, per le vittime della Calabria e Sicilia

Settantunesima lista

Totale lista precedente L. 382,260 42

Oblazioni fatte dagli operai ed impiegati delle Miniere Beth e Ghinivert: Perito minerario: Ghetti Luigi, L. 5 — Contabile-cassiere: Varesio Luigi, 5 — Assistente: Goldo Lorenzo, 5 — Caporale: Miana Giovanni, 2 75 — Caporale: Mascellin Beniamino, 3 — Operai: Tron Enrico Arm., 1 90 — Bot Enrico, 1 90 — Comina Luigi, 1 65 — Tron Gio. Augusto, 2 — Miana Raimondo, 1 60 — Tron Alberto, 1 90 — Ribet Gio. Alessandro, 2 — Micol Giovanni, 1 95 — Fratelli San Martino, 1 60 — Cianonio Francesco, 1 75 — Post Giacomo 1 75 — Tron Francesco Ferdinando, 1 75 — Villielmo Alessandro, 1 66 — Tron Giacobbe, 1 75 — Genre Pietro, 1 75 — Gianolino Pietro, 1 75 — Devalliere Giuseppe, 1 90 — Guglielmet Emanuele, 1 60 — Tron Gio. Enrico, 1 60 — Barai Alberto, 1 90 — Tron Emanuele, 1 70 — Tron Leopoldo, 1 60 — Tron Eugenio di Bart., 1 75 — Guglielmet Bartolomeo, 1 60 — Micol Alessandro fu Filippo, 1 70 — Breuse Raimondo, 1 60 — Bicelli Guido, 1 65 — Costandino Gio. Alberto, 1 60 — Paolasso Ambrogio, 2 65 — Massari Stefano, 2 35 — Lago Rinaldo, 1 60 — Grilli Luigi, 2 75 — Micol Amato, 2 35 — Tasmon Amedeo, 1 85 — Bertalmio Giovanni, 2 25 — Metre Alessandro, 2 25 — Charvier Vittorio, 2 35 — Sanmartino Alessandro, 2 35 — Sanmartino Enrico, 2 35 — Sanmartino Onorato, 2 75 — Tomatis Luigi, 1 65 — Baral Giacomo 1 75 — Chanier Teodoro, 2 70 — Chanier [illegible], 1 90 — Chanier Augusto, 1 70 — Bert Giuseppe, 1 70 — Genre Beniamino, 1 65 — Salengo Franchino, 1 60 — Salengo Ferdinando, 1 60 — Pons Giacomo, 1 50 — Bocchiardo Pietro, 0 90 — De Vie Giovanni, 1 85 — Bariel Luigi, 1 65 — Baral Serafino, 1 70 — Guigas Francesco, 2 — Meccanico: Passet Celestino, 5 — Fabbri: Bert Felice, 3 — Mariel Alfonso, 4 — Post Achille, 1 60 — Garbiglio Michele 1 60 — Bert Felice, 1 60 — Passet Isidoro, 1 65 — Bert Giacomo, 1 75 — Bonus Carlo, 1 60 — Caporale: Damiano G. B., 3 — Totale L. 146 90

Giuseppina Belli Pessia e famiglia » 20 —

Per gli sventurati di Calabria e Sicilia: F. C. » 1 50

Totale L. 382,439 82

42° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 510 di *Cassa*. *Anno* 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire cento settantuna e Cent. quaranta, quale quarantaduesimo versamento delle obblazioni raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 22 maggio 1909.

Per il Tesoriere,
Firmato — Porta Giuseppe.

Sono così L. 382.439,82 atutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Per l'Esposizione del 1911

Il Comitato testè costituitosi a Padova per l'Esposizione internazionale di Torino 1911 è composto come segue: comm. avv. Giuseppe Viterbi, rappresentante il Comune di Padova, presidente; nob. prof. Alessandro Cicogna, rappresentante la Società d'incoraggiamento, vice-presidente; ing. Girolamo Schiesari, rappresentante la provincia; commendatore ing. Amedeo Corinaldi, rappresentante la Camera di commercio; cav. Vittorio [illegible], rappresentante la Camera di commercio; commendatore dott. Pasquale Colpi, rappresentante il Comizio agrario di Padova.

Le funzioni di segretario vennero affidate al segretario della locale Camera di commercio.

***

Il Comitato distrettuale di Sassari si compone della Camera di commercio, dei sindaci di Sassari, Alghero, Nuoro, Ozieri e Tempio, e dei presidenti dei Comizi agrari di Sassari, Nuoro e Tempio.

***

In una riunione preliminare, tenutasi a Siena, nel Consiglio comunale, in unione ai rappresentanti del Comune e del Comizio agrario, fu stabilito di chiamare a far parte del Comitato Distrettuale, non soli i rappresentanti di tutti gli Enti ed Istituti locali, ma anche i principali industriali della città.

***

Il Comitato di Siracusa per l'Esposizione di Torino 1911, è composto come segue:

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Siracusa, Presidenza; Sindaci delle città di Siracusa, Modica e Noto; Presidente del Consiglio Direttivo della Cattedra ambulante nella provincia; Presidenti dei Comizi Agrari di Siracusa, Modica, Noto, Avola, Scicli e Vittoria; Cav. prof. Emanuele Arnao; Direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura; Avv. Gabriele Rizza, segretario della Camera di commercio della provincia, segretario.

Comizio Primario Veterani 1848-70

I soci che desiderano recarsi colla bandiera il 30 corr. a Vercelli e Palestro per la commemorazione del cinquantesimo anniversario della vittoria di Palestro, possono avere istruzioni all'Ufficio per le opportune comunicazioni.

Condanne per adulterazione di vino e latte

Il pretore urbano ha condannato a L. 250 di ammenda per ciascuno, alle spese processuali e alle tasse di sentenza, i signori Fontanelli Paolo e Bianchi Francesco da Castiglion Fiorentino, perchè ... vendevano in Torino vino artificialmente colorato.

Essi erano stati denunciati all'Autorità giudiziaria dall'Ufficio d'igiene, e, per la circostanza, si era costituita Parte Civile la Società dei Viticultori di Casale Monferrato.

Per avere adulterato il latte, con annacquamento e con scrematura, il pretore urbano ha condannato i seguenti lattivendoli:

Becho Margherita, via Pianezza, 27, L. 75 — Chiabotto Giuseppe, corso Palermo, 60, L. 100 — Gino Domenica, via Pianezza, 38, L. 50 — Africani Stefano, via Pianezza, 49, L. 60 — Canavero Amalia, via Pianezza, 66, L. 90 — Vera-Castelli Teresa, via Baltea, 11, L. 100 — Giacomelli Antonio, via San Francesco da Paola, 9, L. 42: quest'ultimo, fornitore dell'Istituto dei Rachitici, fu condannato dal Tribunale.

Una bicicletta contro un carro

Lo spedizioniere Secondo Bocchino, d'anni 23, abitante in corso Grugliasco, N. 4, passando in bicicletta all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio, nell'intento di schivare una ragazzina, andò a sbattere contro un carro condotto da tal Mirano Giuseppe, e, in seguito all'urto, cadde al suolo, rimanendo presa sotto alle ruote del carro, e riportando una lacerazione al ginocchio, assai grave.

Trasportato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Percosso dal padre

Carlo Domenico Franchino, d'anni 26, abitante in via Rubbiana, N. 637, fu percosso dal proprio padre con pugni alla testa, e ne riportò una ferita lacero-contusa, e una contusione addominale, guaribili in 8 giorni.

Fu medicato all'ospedale di San Giovanni.

L'investimento d'un carbonaio.

Il carbonaio Francesco Tardi, d'anni 57, abitante sulla strada delle Carossette, 606, fu investito all'angolo delle vie Mazzini ed Accademia Albertina dalla vettura pubblica numero 185. Egli riportò abrasioni e contusioni al cranio, guaribili in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Urto fra tranvie.

La vettura tranviaria della Soc. Belga N. 100, giunta all'angolo di via Accademia Albertina e via Principe Amedeo, urtò nella vettura N. 35 della stessa Società, della linea Barriera di Casale. Non avvennero disgrazie personali, ma la vettura N. 100 riportò guasti tali che dovette essere ritirata dal servizio.

Una signora sorpresa da mortale malore

Ieri mattina, una signora sconosciuta, dell'età apparente di 55 anni, mentre passeggiava sotto l'atrio arrivi della stazione di Porta Nuova, fu sorpresa da improvviso grave malore. Per cura di una guardia municipale, fu trasportata in vettura al San Giovanni, ma i medici del nosocomio rilevarono che la poveretta era già cadavere. La causa della morte è dovuta, sembra, ad un colpo di apoplessia.

Più tardi la povera signora venne identificata per la signora Drunem Federica, d'anni 54, da Torre Pellice, abitante in via Santa Giulia, 146.

Le stranezze d'una mentecatta

La [illegible] Luigia Rivoira, d'anni 17, tentò ieri sera di gettarsi nel Po dal ponte in pietra, ma ne fu impedita. Si seppe più tardi che essa era pazza, e fu accompagnata in Questura, poi al Manicomio.

Stato Civile di Torino

26 maggio 1909.

NASCITE: 27, dei quali maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Geja Carlo con Alassa Angela — Serafin Ottobre con Pattanoro Maddalena — Tabacco Giacomo Francesco con Salomone Caterina.

MORTI: Vallinotti Rosa (ved.) nata Marocco, d'anni 58, di Ala di Stura, casalinga, via delle Scuole, 10.

Lafleur Giuseppina n. Peyrani, id. 38, di Torino, agiata, via Amedeo Avogadro, 20.

Sacerdote Lina, id. 25, di Casale Monferrato, maestra, via Mazzini, 29.

Albasio Giovanna (ved.) n. Colombero, id. 54, di Forlì, sarta, via Bunivà, 15.

Tonelli Lorenzo, id. 68, di Mondovì, bigliardiere, via San Francesco da Paola, 29.

Candelo Maria n. Bonafede, id. 66, di Pecco, casalinga, via Pietro Micca, 17.

Sorba Teresa, id. 17, di Cellarengo, sarta, via Monginevro, 3.

Falatti Teresa n. Manghetti, id. 55, di Torino, casalinga.

Erba Ferdinando, id. 27, di Lione (Francia), lattoniere.

Marchetti Angela n. Rossi, id. 56, di Bagnolo in Piano, casalinga.

Ferrero Luigi, id. 35, di Torino, calzolaio.

Boarelli Carlotta moglie Signorile, id. 38, di Bosca, agiata.

Aires Michele, id. 22, di Venaria Reale, oper.

Zorbula Enrico, id. 51, di Gassino, impiegato.

Perino Francesco, id. 52, di Rivara Canavese, muratore.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 3.

La morte del cav. Francesco Ametis.

Un grave lutto ha colpito il nostro direttore, avv. Alfredo Frassati e la sua famiglia. Un telegramma da Pollone ci annunzia che lo suocero suo, cav. Francesco Ametis, moriva ieri mattina dopo poche ore di malattia.

Con Francesco Ametis scompare una di quelle belle e nobili figure di patriota e di lavoratore, che fanno pensare alle più gloriose epoche della storia d'Italia, quando i mercatanti e gli artisti dei nostri comuni, fieri e diritti non meno nel carattere che nella persona, sapevano deporre la penna nello studio per afferrare la spada, in difesa della repubblica.

Era quasi ottantenne, ma la fortissima fibra faceva sperare che potesse ancora essere conservato per lunghi anni all'affetto dei suoi cari. Nato a Pollone, da famiglia originaria del luogo, seguendo l'esempio dei fratelli che si trovavano sotto le armi, entrò volontario nell'esercito sardo e fu uno dei primi bersaglieri del glorioso corpo istituito dal Lamarmora. In quelle file combattè valorosamente nella sfortunata giornata di Novara. Chiusa tristemente la campagna dei Piemontesi, passò alla Legione Manara, e con essa combattè nel 49. Sfiorite le speranze di quell'alba patriottica, l'Ametis, dotato di una ferrea tempra di lavoratore, passò in America e a Lima nel Perù, con la sua attività indefessa nei commerci si procurò un'agiatezza che gli consentì di ritornare in patria a godere nella tranquillità del paese natio il frutto del lavoro. Nella sua verde vecchiezza non cessò mai di occuparsi degli interessi del Comune, di cui era consigliere.

Alla vedova, signora Linda Copello Ametis, alle figliuole, signora Adelaide Frassati-Ametis e signorina Elena, ai fratelli, all'avvocato Frassati, nostro amato direttore, giunga dalla Redazione della *Stampa* la più affettuosa parola di compianto.

La lunga consuetudine del lavoro ci ha avvezzi a considerare quasi come nostre le gioie ed i lutti che toccano la famiglia del nostro Direttore. In questa luttuosa circostanza sentiamo più forti i vincoli di solidarietà e di affetto che la quotidiana intimità ha creati, e ci sorregge la speranza che la voce nostra possa giungere di qualche conforto ai cuori angosciati.

Per le antichità e belle arti

Relazione della Commissione.

Roma, 26, ore 21.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge per le antichità e Belle Arti, già presentato al Senato e non discusso per la chiusura della 22.a legislatura.

Il progetto di legge, ora nuovamente presentato alla Camera dal Governo, colle modificazioni già proposte dall'Ufficio centrale del Senato, è stato accettato dalla Commissione parlamentare nella sua integrità, colla proposta di un ordine del giorno col quale «la Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine un disegno di legge per la tutela e la conservazione delle ville, giardini ed altre proprietà fondiarie che si connettono alla storia ed alla letteratura o che compongano una regione di pubblico interesse a causa della loro singolare bellezza naturale».

La relazione dell'on. Rosadi, che è amplissima, dopo aver trattato dei precedenti del diritto italiano nella legislazione protettiva delle opere d'arte, ed i precedenti parlamentari, esamina minutamente il disegno di legge, articolo per articolo, illustrandone le disposizioni con numerosi richiami storici e giuridici. Concludendo, l'on. Rosadi dice che la riforma che aspetta, per tante ragioni e dopo tante vicende, il voto del Parlamento è opera certamente imperfetta, ma vale anche a correggere molte gravi imperfezioni. Il difetto del testo attuale secondo il relatore, risente dalla singolare difficoltà della materia, giacchè nessun subietto di diritti deflabili colla legge è tanto difficile al trattamento legislativo quanto quello che riguarda le opere dell'ingegno.

Una nuova operetta.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 1:

Una novella del Boccaccio, operetta novissima per l'Italia, è stata rappresentata questa sera al Politeama Genovese dalla Compagnia Mauro. La musica è del maestro Stolzing. Sotto questo pseudonimo pare si nasconda un noto maestro genovese. La trama si attribuisce a D'Overgnon e la riduzione in versi a Pepein Gambu, al quale appartengono anche i figurini. Il lavoro è in tre atti. Il primo di questi è stato giudicato favorevolmente e applaudito assai. Gli altri due sono stati giudicati inferiori e applauditi meno.

L'operetta si replica.

ARTI E SCIENZE

"Il matrimonio d'una stella,, Commedia in tre atti di A. Bisson e Thurner.

(*Teatro Carignano* — 26 *maggio* 1909).

Questa commedia scritta — credo — con l'intenzione di divertire, non appartiene, in fondo, al genere delle più divertenti. Essa è un po' comica, un po' sentimentale, un po' caricatura, ma sopratutto molto lunga, molto lenta, e discretamente pesante nonostante la sua leggerezza. Il che deriva non tanto per difetto di tecnica nei suoi autori, quanto per difetto di interesse e di novità nella sua materia.

Un'attrice, Fiorenza, ancor bella, piacente, amante della vita allegra, ha una figlia, Gilberta, che s'innamora di un giovanotto di provincia, Andrea Lebardier. Gilberta e Andrea vogliono sposarsi: dapprima Fiorenza non ha troppa volontà di accondiscendere a questo matrimonio che segnerebbe per lei la fine della sua vita spensierata, ma poi finisce per cedere e a fare le più liete accoglienze alla coppia dei maturi coniugi Lebardier che dalla provincia giungono da lei a Parigi, come per sostenere la causa del figliuolo. Ma accade poco dopo che vicino alla bella donna ancora ricca di vezzi che sta per diventare sua suocera Andrea si senta accendere per lei dal capriccio di una passione, e che per la stessa attrice, cosa più grave ancora, perda anche la testa il non più giovane padre Lebardier. Gilberta si accorge del mutamento del suo fidanzato e se n'accora: ma la commedia non è pensata certamente per arrivare al dramma: le cose brutte e cattive si arrestano: Fiorenza si avvede ad un tratto dove il capriccio momentaneo può condurre il giovane, lo redarguisce, quasi lo mette alla porta. Il che non si compie però, perchè alla fine Andrea sposerà la sua Gilberta, e la commedia termina pure con un altro matrimonio: quello che le dà il titolo: dacchè Fiorenza volendo ad ogni costo appoggiare il resto della sua vita ad un marito regolare sposerà un vecchio amico di gioventù, un brav'uomo che fa l'archivista in provincia, e che, se bene ho inteso, ha ragioni di paternità su Gilberta.

Questo intrico di azione si complica di alcune altre situazioni, scene e figure secondarie, che non sono prive talvolta di qualche atteggiamento comico. I due mariti provinciali — anche perchè ieri sera erano interpretati da Gilda Zucchini-Maioni e da Oreste Calabresi — fecero risuonare non senza efficacia la nota della comicità. VI è anche un tipo, l'archivista, antico amante e futuro marito della «stella» che ha nel suo disegno una certa arguzia piacevole: e il Bertramo seppe esprimerla bene nella sua esecuzione... ma, tutto sommato, la commedia è povera cosa. Non ha freschezza, non vivacità, non quell'indefinibile elemento di attrenenza che fa ascoltare con piacere anche gli argomenti mediocri. Sembra un pasticcetto comico-sentimentale riscoldato. Applaudita nei primi due atti, ... al terzo. Ne furono principali e buoni interpreti, oltre quelli che già ho ricordato, Teresa Mariani (Fiorenza), Giannina Chiantoni Sabbatini, che diede alla figura di Gilberta, specialmente nel primo atto, un'assai vivace ed efficace espressione, il Baghetti e la signora Baghetti.

d'.

Teatro Carignano

Alla valorosa attrice signora Gilda Zucchini-Alsioni, che rinnova ancor sempre, nella Compagnia Mariani-Calabresi, le eccellenti espressioni dell'arte sua comica, rara e simpatica, è dedicato lo spettacolo di domani sera al Carignano. Si rappresenta *La modella* di A. Testoni.

Sabato poi avremo una serata di gala in onore dei concorrenti al *Giro ciclistico d'Italia*. Eccone il vario ed attraente programma: 1.o *Don Pietro Caruso*, dramma in un atto di R. Bracco; 2.o *La medicina d'una ragazza malata*, commedia in un atto di P. Ferrari; 3.o *Gonzague*, commedia brillante in un atto di Pierre Weber.

Un trattenimento di beneficenza.

Il trattenimento di beneficenza dato all'Asilo Umberto I, nel Ricreatorio di San Felice, alla presenza di S. A. R. la duchessa Isabella di Genova e degli augusti suoi figli, fu svolto con onore dell'Istituto Monti-Alby. Dapprima seguì un concerto di musica classica (Beethoven, Chopin, Liszt, Rossini, ecc.), nel quale vennero applaudite ripetutamente, al violino la gentile signorina Rimini, al canto la giovanissima signorina T. De-Franco, allieva della distinta maestra dell'Istituto, signorina Virginia Ferranti, la quale eseguì con rara maestria un'aria del *Barbiere di Siviglia*, ed al pianoforte le valenti signorine R. Gambini, A. Olivero e la decenne bambina E. Squillari, a cui S. A. volle stringere particolarmente la mano. Accompagnarono al pianoforte il professore Bordone e la maestra dell'Istituto signora Bossio.

Furono oggetto poi di speciali applausi tutti i grandi e piccoli esecutori dell'azione mimico-danzante, che formava la seconda parte del programma, cioè *La bacchetta magica*, ideata e messa in scena con ammirabile cura dalla signorina Megri, distinta pittrice mantovana, coadiuvata dall'infaticabile signora Monti, direttrice del fiorente Istituto.

Rappresentazione di beneficenza.

Sabato sera, alle ore 20,45, un gruppo di filodrammatici, unitamente alla Compagnia d'operette Mignon, darà una rappresentazione di beneficenza al teatro Rossini. Si rappresenterà *Il Segreto*, dramma di S. Lopez, e *Le Avventure di Pagliaccio*, operetta del maestro A. Pestalozza.

Un concerto di beneficenza

Lunedì, 31 corrente, nel salone del Liceo Musicale «G. Verdi», alle ore 21, avrà luogo un Concerto, a beneficio dei poveri della parrocchia di San Gioachino.

Vi prenderanno parte, la signora Biello-Marengo, l'avv. Augusto Alessandria, il professore Vittorio Collino, ed altri valenti artisti e dilettanti.

I biglietti si possono acquistare presso la Ditta Annibale Fontana, (piazza Emanuele Filiberto), il negozio Gaidano, e lo Stabilimento musicale Bianchi.

Cose in famiglia alla Società Promotrice di Belle Arti.

Un comunicato, che noi pure ci affrettammo a pubblicare, ci diede conto, giorni sono, degli acquisti fatti alla Società Promotrice di Belle Arti da S. M. il Re.

Trattasi, come si sa, di una somma, che S. M. eroga annualmente, perchè con essa si comperino alcune tra le opere esposte nella consueta Esposizione di via della Zecca.

Per molti anni l'onorevole e delicato compito della scelta toccò ad un gentiluomo torinese. Ma essendo egli morto testè, l'incarico delle compere fu affidato questa volta alla Direzione stessa della Promotrice. E la Direzione, di cui fanno parte — cogli artisti Silvio Allason, Debiaggi, Marchisio e Cesare Zocchi — Marco Calderini ed il generale e pittore Giuseppe Bottero comperò cinque lavori, tra cui (vedete combinazione!) «autunno in Val di Susa» proprio di Marco Calderini e «canale Santi Apostoli» proprio di Giuseppe Bottero.

Ora non saremo certo noi a discutere intorno al valore delle due opere. Per bacco! conviene bene che esse — piaccia o non piaccia — siano eccellenti, se l'eccellenza loro animò la Direzione di un così vivo spirito di sacrificio da eccitarla a fare in tale guisa le cose in famiglia, non badando se un tale procedere avrebbe suscitato un vespaio. E tanto meno ci induciamo a credere che i due egregi artisti abbiano contribuito in una qualche modo — se non col proprio valore personale — a far cadere la scelta sui loro due dipinti.

Non siamo qui per malignare nè per discutere intorno alla convenienza di certi procedimenti; bensì per notare uno di quei ricorsi storici, che anche nelle cose più piccole sembrano dare ragione a G. B. Vico.

Invero ci si assicura che qualche cosa di simile accadeva con una certa frequenza una quarantina di anni fa, tanto da provocare finalmente una deliberazione intesa a vietare ai membri della direzione l'acquisto delle proprie opere. E' vero che si trattava della compera dei lavori da estrarsi a sorte come premio tra i soci. Ma la cosa non cambia, siano le somme il frutto di elargizione sovrana, o di contributo sociale.

Ora rieccoci da capo, almeno a quanto sembra.

Il fatto del resto si spiega. La Direzione attuale udendo magnificare i bei tempi, in cui le esposizioni nostre fiorivano, ha voluto ricordarli almeno in qualche cosa. E vi è riuscita. La questione è soltanto di intenderci intorno a questo «qualche cosa».

Ed è qui che le nostre idee non collimano affatto con quelle dell'Egregia Direzione.

Tre borse di studio per gli allievi dell'Accademia Albertina.

Nell'intendimento di porgere agli allievi di questa Accademia un modesto aiuto, il Ministero della P. I. ha deliberato di istituire la somma annua di L. 3.000 per il conferimento di tre borse di studio. I concorsi sono aperti per la pittura, la scultura, l'architettura e la decorazione. Vi possono concorrere gli allievi iscritti all'ultimo anno del corso superiore di pittura, scultura ed architettura nonchè quelli che sono iscritti ai due primi anni di corso di perfezionamento o che abbiano compiuto il corso superiore da non più di due anni.

Le borse di studio si assegneranno sul risultato di una prova estemporanea su tema dato dalla Commissione giudicatrice alle prove di concorso.

Per la pittura di figura e per la scultura le prove consisteranno in uno schizzo *ex tempore* di composizione da eseguirsi nel giorno 23 giugno prossimo, in otto ore, e il loro sviluppo si farà durante i giorni 25, 26, 28, 30 giugno, 1 e 2 luglio in un dipinto a olio o nella modellazione di un bassorilievo. Il lato massimo del lavoro dovrà essere non inferiore a 60 centimetri. Per l'architettura e la decorazione le prove consisteranno in uno schizzo *ex tempore* da eseguirsi in otto ore del giorno 23 giugno e nello sviluppo dell'intero progetto o di parte di esso, secondo sarà indicato nel tema durante i sei giorni sopra indicati.

Gli aspiranti alle borse devono farne domanda alla Segreteria su carta da bollo da lire 0 60 non più tardi del 15 giugno.

Le deliberazioni della Commissione permanente per l'arte drammatica.

Roma, 26, ore 17.

La Commissione permanente per l'arte drammatica si è riunita al Ministero dell'istruzione pubblica ed ha deciso anzitutto intorno al Concorso drammatico per l'anno in corso.

Alla riunione assistevano i commissari conte San Martino, Vincenzo Morello, Luigi Rossi e l'on. Romussi, relatore. La Commissione ha stabilito di accordare un primo premio di lire 2000 alla *Moglie onesta* di Giannino Antona-Traversi, ed un secondo premio di 1000 lire alla *Donna d'altri* di Sabatino Lopez.

Nella relazione dell'on. Romussi è detto, fra l'altro: «Dopo otto anni di silenzio, la Commissione permanente dell'arte drammatica fu chiamata, col decreto del 12 ottobre 1906 che invitava gli scrittori italiani a concorrere ai due premi di 2000 e 1000 lire da conferirsi ai migliori lavori drammatici originali italiani rappresentati nei principali teatri della penisola dal primo giorno di quaresima del 1906 all'ultimo di carnevale del 1908, a giudicare di questi lavori.

«Pochi si accorsero del proclamato concorso appunto per il lungo sonno al quale la Commissione era stata lasciata, e pochi quindi furono quelli che si presentarono al giudizio con la prescritta domanda in carta bollata: quattro in tutto con cinque lavori. Questa indifferenza degli scrittori fa a noi stessi domandare se questo concorso, che ha una storia più che cinquantenaria (perchè fu proclamato primamente in Firenze negli anni che preparavano la nostra indipendenza, e nei quali la fiducia nel genio della patria ci aveva dato l'illusione di poter creare un teatro italiano che potesse rinnovare nell'età moderna le glorie drammatiche del 500, quando Bibbiena, Machiavelli, Aretino, Gelli ed altri fiorentini avevano iniziato la commedia originale di costumi, vera ed atroce raffigurazione di tempi corrotti che preparavano gli anni tristi della schiavitù), se questo concorso, ripetiamo, risponda veramente alle condizioni odierne. Non sarebbe forse opportuno stabilire premi di maggiore importanza, perchè le lire duemila del 1860, dato il rinvilio del denaro, non possono allettare eccessivamente gli scrittori che sono compensati ben più dai capocomici, e neanche dare, per l'esiguità della somma, la morale soddisfazione al prescelto? E non sarebbe pure necessario allargare il concetto del concorso e sottrarlo alle norme prescritte, che paiono più adatte per adire ad un negozio di privative che ad un premio di arte? Il concorso potrebbe essere biennale: al Ministero dell'I. P. si dovrebbe tener nota di tutti i lavori drammatici che nel biennio vengono rappresentati sulle scene delle città d'Italia, e, classificati secondo il criterio dell'esito, essere presentati alla Commissione, che attribuirebbe ai migliori i premi, aumentati come sopra si disse. Nè crediamo consiglio trascurabile quello di stabilire un premio speciale per i giovani che si affermano con un lavoro acclamato dal gran giudice, il pubblico, per incoraggiare i nuovi scrittori».

La relazione esamina quindi i cinque lavori presentati al concorso, cioè: *La moglie onesta* di Giannino Antona-Traversi, *La donna d'altri* di Sabatino Lopez, e *La moglie del dottore* di Zambaldi. Spiega perchè non si è potuto assegnare alcun premio allo Zambaldi. La Commissione decide quindi che si apra un nuovo concorso per le commedie rappresentate in almeno tre dei teatri principali dal primo giorno di quaresima del 1908 all'ultimo di carnevale del 1909. Domanda poi che si uniscano i premi di due anni e si faccia un concorso ogni due anni, con un premio di lire 5 mila per un lavoro di merito assoluto, ed un premio di incoraggiamento di lire mille per un lavoro di un giovane autore italiano.

Sessanta barche da pesca naufragate durante una furiosa tempesta

Cento annegati?

Madrid, 26, ore 19.

Si ha da San Sebastiano in data 26:

«Dalle informazioni ricevute da Bilbao e da diversi piccoli porti delle provincie di Biscaye e di Guipuzcoa si può supporre che durante la tempesta della notte del 24 al 25 maggio, oltre sessanta barche da pesca sono naufragate. Non si conosce il numero delle vittime, ma sembra elevato. I dispacci privati dicono siano un centinaio.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica italiana) 20,45: *Guerra in tempo di pace*, commedia in 3 atti, di Moser e Schoenthan. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica italiana Galli, Guasti, Ciarli, Bracci), ore 20,45: *Dieci minuti in auto*, tre atti, di G. Barr e A. Decourcelle. — (Novissimi — La rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Rosa-mond e C.ia), ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica «Lux», con movimentazione. — L. 0 40.

CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

RISTORANTE DEL PARCO: Concerto dalle 20 1/2-23.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25): dalle ore 9 alle 18.

IPPODROMO MIRAFIORI. — Quarta giornata di corse di cavalli — Ore 15,30 — Prezzi d'ingresso: Recinto e tribune del peso: uomini L. 20; signore L. 10; ragazzi L. 5. Recinto e palco C. L. 2. Nell'interno dell'Ippodromo (prato) L. 1. Recinto d'ingresso, libero.

Stamane, improvvisamente spegnevasi, il

Cavaliere

FRANCESCO AMETIS

d'anni 79.

Ne dànno la dolorosa notizia: la moglie LINDA COPELLO; le figlie ELENA, ADELAIDE, col marito ALFREDO FRASSATI, e i figli PIERGIORGIO, LUCIANA; i fratelli, sorelle, cognata, nipoti, e parenti tutti.

Pollone, 26 maggio 1909.

La sepoltura avrà luogo giovedì, in Pollone (Biella), alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite.

Una prece e perenne cara memoria.

Ieri, alle ore 17,30, serenamente spirava, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi,

Tonelli Lorenzo

d'anni 68

La moglie INAUDI INNOCENZA; i figli BARTOLOMEO, CESARE, GIULIO, FRANCESCA; le nuore FERRERO PASQUALINA, TARDITI GIOVANNINA, VALLE LUIGIA; il genero PREGNO GIACOMO, con il figlio; i cognati, cognate, nipoti e congiunti tutti, profondamente addolorati, ne dànno alla S. V. I. la triste partecipazione.

Torino, 26 maggio 1909.

UNA PRECE.

I funerali avranno luogo domani, 27, alle ore 17, partendo da via San Francesco da Paola, 29. c 15814

La Famiglie SCHAEFFER, GOLETTI e JALLA avvisano, con viva dolore, l'improvvisa morte della loro cara sorella, cognata e zia, Signorina

Federica Brumann

«L'anima mia ha aspettato il Signore, ed ha sperato nella sua parola — Salmi CXXX, 5».

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 28 corrente, alle ore 9, partendo da via San Massimo, 24. 15807

Non si mandano partecipazioni.

Il padre SACERDOTE SALVATORE, i fratelli ALESSANDRO e RINO, le sorelle ANSELMINA e RACHELINA, coll'animo straziato, annunziano la perdita della loro diletta

LINA

avvenuta stamane.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 16, partendo da via Mazzini, 29. — Si dispensa dalle visite.

Torino, 26 maggio 1909. c 15846

Ieri, alle ore 19, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio la signora

Giuseppina Lafleur nata Peyrani

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio il marito GIORGIO LAFLEUR, la madre GIACINTA BELLO ved. PEYRANI, gli zii, le zie, i cugini e congiunti tutti.

Torino, 26 maggio 1909.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 27 corr., alle ore 17, partendo da via Amedeo Avogadro, 20.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 15797

Stamane, in Torino, alle ore 5, dopo breve malattia decedeva, nell'età di anni 38,

Carlotta Signorile Boarelli

Il marito Avv. ALFONSO SIGNORILE e figlie, e le sorelle GIOVANNA GRIMALDI e ANGELA BEVEL ed i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo in Saluzzo domani, 27 corr., alle ore 17, partendo dalla stazione ferroviaria. 15819

Torino, 26 maggio 1909.

Martedì, alle 17, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, santamente spirava

ELENA ROSSI nata BERGIERO

d'anni 55

Coll'animo straziato ne dànno partecipazione il marito ANTONIO coi figli Sac. GIUSEPPE, ANNIBALE, FRANCESCO e MARIO; le figlie MARIA e CARMELA col marito ETTORE CERONI e i figli; il fratello BERNARDO coi nipoti e parenti tutti. 858

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 9, partendo da via Chisola, 18.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite.

Torino, 26 maggio 1909.

ULTIME NOTIZIE

Si temono gravi rivelazioni dall'inchiesta sulla marina francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 23.

Lo scandalo scoperto dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sulla marina non è certo il solo che sarà rivelato dalla tribuna parlamentare.

L'affare Dupont, il quale è stato denunziato dalla Sotto-Commissione, presieduta dal signor Dauzon, non è che un incidente di poca importanza a lato delle gravi rivelazioni che si troveranno nelle conclusioni della Commissione. In ogni caso, si può affermare che uno dei membri più competenti di questa Commissione rivelerà al Parlamento un altro affare di corruzione assai più sensazionale di quello di cui si parla in questo momento.

La *Presse* si dice in grado di dare sin da oggi le seguenti informazioni: «Nel corso dell'anno 1907 un ingegnere civile appartenente ad una importante officina di fornitori marittimi della provincia, fece proposte di denaro a due alti funzionari dell'amministrazione della marina, come pure ad un capo operaio. Si trattava di attenuare la severità del controllo e di chiudere un occhio sopra una consegna difettosa. I due funzionari non si mostrarono troppo esitanti; ma il capo-operaio, invece, si rifiutò nettamente, dimostrandosi altamente offeso dalla proposta e denunziò il corruttore. Venne operata un'inchiesta e poi non se ne seppe più nulla. La direzione della ditta tuttavia si vide costretta a rifare il lavoro ed a revocare dall'impiego l'ingegnere incriminato. Ora — continua la *Presse* — noi siamo in diritto di chiedere perchè la giustizia ha soffocato questo scandalo con un non luogo a procedere.

«Si è visto — continua il giornale parigino — chiudere lo scandalo con un non luogo a procedere, mentre un provvedimento giudiziario si imponeva non fosse altro che per dare un esempio. Ed è su questo punto che il Governo dovrà dare spiegazioni. Ma la divulgazione degli scandali non si ferma qui. La Commissione d'inchiesta ci prepara certamente delle sorprese a questo riguardo. Ma credete voi che i veri responsabili saranno puniti? E' da dubitarsi! E' penoso il dire che essi non saranno tradotti nemmeno dinanzi all'Alta Corte!».

Responsabilità.

Un ammiraglio, antico ministro della marina, interrogato sopra gli scandali attuali, ha dato la seguente informazione:

— Anzitutto bisogna mettere fuori di causa in questa triste circostanza la personalità del ministro attuale, il quale fa del suo meglio per riparare alle sciocchezze dei suoi predecessori. Ciò detto, non rimane altro che constatare il malfatto. E di questo malfatto sono anzitutto da incolpare Pelletan e poi Thompson. Senonchè Thompson apportava nei suoi procedimenti una forma migliore di quella di Pelletan. Oh! — continuò l'ex-ministro della marina — ciò non vuol dire che ci si possa dimostrare troppo soddisfatti degli ufficiali della marina in genere. Ne volete una prova lampante? Mentre il Governo si occupa di dare uno statuto ai funzionari, una delle personalità più in vista, Brisson, presidente della Camera, non ha egli fatto promuovere un capitano di fregata che non era affatto designato per tale promozione e che per merito aveva solo quello d'essere un parente prossimo di Brisson? Questi, dopo avergli fatto dare il comando di un incrociatore, volle farlo nominare capitano di vascello, e non potendo ottenere ciò, gli fece dare la rosetta della Legion d'Onore. Inoltre, lo fece mandare in missione in varii porti commerciali, e una volta tornato dalla missione lo fece inscrivere sui quadri di avanzamento per il grado di capitano di vascello. E, — continuò l'ammiraglio, dopo avere riportato questo tipico aneddoto, — Tompson dà la colpa ai fornitori. Ma i fornitori potrebbero alla loro volta incolpare Thompson, giacchè quando occorreva dare la firma per qualche pagamento il ministro di allora non aveva mai il tempo di darla e scaricava così su altri la propria responsabilità!

L'affare Dupont.

Al Ministero della marina si mantiene il più grande riserbo a proposito delle misure che eventualmente potrebbero essere prese contro il signor Dupont, il quale è stato invitato a tenersi a disposizione degli ufficiali incaricati dell'istruttoria. Abbiamo tuttavia potuto sapere che i documenti raccolti nelle perquisizioni operate ieri sono stati esaminati stamane in presenza del ministro Picquart.

Questa operazione dovette essere interrotta alle dieci per permettere al ministro di dare le sue udienze abituali. Gli incartamenti sono stati trasportati negli uffici del capo di gabinetto e quivi chiusi sotto chiave. Il *Temps*, a sua volta, dice che le carte sequestrate sono state racchiuse in una biblioteca di un locale dipendente dal gabinetto e che nulla ancora è stato deciso circa la procedura da seguirsi per lo spoglio finale.

Le relazioni anglo-tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1,10.

La visita dei consiglieri municipali di Berlino e le parole amichevoli pronunziate ieri al *Guildhall* dal Oberburgermeister e dal signor Kazel, sono sottolineate dalla stampa liberale come un sentimento di pacificazione. La *Westminster Gazette* ricorda una volta di più che il miglior modo di eliminare ogni timore di conflitti tra Germania ed Inghilterra è di moltiplicare i contatti tra i due popoli. Si comincia a comprendere in Germania — dice la gazzetta inglese — che gli inglesi seri non pensano ad attaccare la Germania più di quanto i tedeschi seri si immaginino di invadere l'Inghilterra.

A dispetto delle difficoltà di Oriente non esiste in questo momento tra le due Potenze nessun motivo di attrito. L'*entente* anglo-francese ed anglo-russa non hanno per la Germania nulla di minaccioso. E' vero però che la rivalità delle due nazioni per gli armamenti navali, può ancora dare luogo a malintesi; ma bisogna cercare di fare comprendere alla massa del pubblico che questi armamenti sono, sia per la Germania, sia per l'Inghilterra, una garanzia di pace e che del resto l'Inghilterra è sempre pronta ad entrare in un accordo su questa questione, non appena la Germania vi consentirà.

Abdul Hamid a tu per tu col suo carceriere a proposito dei suoi milioni

Salonicco, 27, ore 1.

Ecco come Majoa Fethy Bey, incaricato del comando della guardia dell'ex Sultano, racconta il modo con cui Abdul Hamid ha tentato di inviare una lettera alla direzione della Banche straniere, per il trasferimento delle somme deposte in suo nome nella Banca di Salonicco. Non appena ricevuto l'ordine da Costantinopoli, relativo a questo affare, Majoa Bey si recò dal Sultano, il quale lo accolse amabilmente. Egli gli disse di essere incaricato di comunicargli che la nazione ottomana avrebbe appreso con piacere che le somme depositate all'estero per suo conto fossero collocate in una banca turca. Agendo così, aggiunse egli, il Sultano avrebbe mostrato di amare il proprio paese e di volere contribuire alla sua grandezza ed alla sua prosperità. Abdul Hamid si mostrò alquanto sorpreso a questa uscita del suo carceriere e si lamentò subito che lo Stato non gli lasciasse usufruire di tali sue sostanze e si lamentò che non sia ancora stata garantita la sua libertà personale e quella di coloro che lo circondano.

«La Turchia — rispose Majoa bey — provvederà all'interesse dei vostri figli. Quanto a voi il Parlamento vi accorda una rendita annua di mille lire turche. Ma alte ragioni di Stato si oppongono ancora a che vi si accordi la libertà personale. Forse in avvenire si prenderà qualche altro provvedimento. Tutto dipende dalla vostra attitudine e dal vostro rispetto verso il nuovo regime».

Abdul Hamid rimase parecchi minuti silenzioso e disse che rifletterebbe per una giornata sulla domanda alle Banche straniere per il trasferimento del denaro. Passate ventiquattro ore il Sultano chiamò di nuovo Majoa bey e gli fece vedere le lettere, dalle quali risulta che tutta la sua fortuna privata ammonta ad un milione ed ottantamila lire sterline, di cui settantamila deposte al *Credit Lyonnais*, cinquantamila alla *Banca ottomana* e il resto depositato in Banche tedesche.

La salute dell'ex sovrano sembra ottima.

La situazione in Persia discussa alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1.

Varie questioni sono state poste oggi alla Camera dei Comuni, relativamente agli affari di Persia. Rispondendo a queste questioni, Mac Kinnon Wood, sottosegretario di Stato agli affari esteri, dice che il Governo russo attende per ritirare le sue truppe, che il nuovo governatore sia giunto a Tabriz. La città è ora sottoposta alla autorità di un governatore interinale. Il Governo russo ha deciso, dice Mac Kinnon Wood, di fare un anticipo di 2 milioni e 250 mila franchi, a condizione che lo Scià prenda l'impegno di ristabilire la costituzione. La somma anticipata sarà consacrata al pagamento ed al licenziamento di certe truppe, al pagamento degli arretrati degli stipendi ai diplomatici e ad altri bisogni urgenti. Il Governo inglese ha la convinzione che questo prestito non porterà pregiudizio alla causa della riforma e che sarà conforme al modo di vedere dei due Governi che sono desiderosi di assicurare il ristabilimento di un regime stabile, secondo i principi costituzionali. Il Governo inglese non crede che il prestito sia pregiudizievole per gli interessi della Gran Brettagna.

Woodgewood, deputato liberale, chiede se il rappresentante dell'Inghilterra a Teheran è in grado di fare valere la sua influenza in quanto concerne le spese da fare. Il sottosegretario di Stato crede che sarebbe forse troppo affermare che comunicazioni confidenziali siano state scambiate tra i rappresentanti dell'Inghilterra, Teheran ed il Governo russo.

La questione di Creta

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 27 ore 1.

La questione di Creta dà luogo a numerose discussioni. Si crede che le quattro Potenze protettrici, dopo la partenza delle loro truppe, nel mese di luglio prossimo, continueranno sempre ad interessarsi alle sorti future dell'isola. Il contegno di queste Potenze tenderà come per il passato a impedire che le difficoltà cretesi prendano la forma di una questione puramente turco-greca, eventualità che provocherebbe complicazioni pericolosissime. Inoltre è noto che il Governo ottomano insiste per negoziare a questo proposito esclusivamente con le quattro Potenze protettrici e che il Governo non è disposto a impegnare negoziati colla Grecia. Si è indotti a credere che il Governo ottomano manterrà questo contegno e che sarebbe assai spiacente che una o l'altra delle quattro Potenze, abbandonasse la sua responsabilità in questo affare. *(Times).*

Tumultuosa seduta alla Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 1,5.

L'interpellanza presentata a proposito dell'attività nell'«Unione del popolo russo», è stata accettata alla Duma in seguito a discussione tumultuosa. Gli avversari si scambiarono epiteti ingiuriosi. L'interpellanza è stata rinviata ad una Commissione la quale farà una relazione a questo proposito tra tre giorni.

Maometto V firma altre sette condanne a morte

Costantinopoli, 27, ore 1

Il Sultano ha sanzionato i decreti di morte pronunziati contro sette persone, fra cui figurano: Deschewez, eunuco di Abdul Hamid; Lutfi, redattore del *Volcan*; il consigliere di Stato Tajar; il colonnello Halil; il giornalista Fuzi Nadir; l'eunuco dell'exSultano Nour Eddin, ed il medico dell'antica Corte. Nove alti dignitari dell'antico regime, che erano stati esiliati all'isola dei Principi, sono stati degradati ed i loro beni vennero confiscati. Il decreto è già sanzionato. Fra questi alti funzionari figurano: Riza-pascià, ex-ministro della guerra; Zakki-pascià, gran mastro dell'artiglieria; Hassan Rahmi-pascià, ministro della marina; Momdouh-pascià, ministro dell'interno; Takhsin-pascià, segretario di Stato, ed il ciambellano Raghib-pascià.

Il Giornale l'*Ikdam* smentisce le voci relative a disordini che sarebbero avvenuti a Damasco.

La questione dei servizi marittimi alla Camera francese

Parigi, 26, ore 24.

La Camera ha discusso oggi il progetto di legge per l'approvazione della convenzione fra lo Stato e la Compagnie delle Messageries Maritimes per l'esercizio dei servizi di navigazione di interesse generale.

Giorgio Berry chiede l'aggiornamento della discussione che non è urgente, poichè la convenzione non spira che nel 1912. Rimprovera al Governo di non avere fatto un quaderno di oneri e critica le garanzie date dallo Stato alle obbligazioni della Compagnia la cui situazione finanziaria è lungi dall'essere prospera. A domanda di parecchi dei suoi colleghi Berry acconsente a ritirare la sua domanda di aggiornamento e si inizia la discussione generale.

Dallande chiede che si ricorra ad una aggiudicazione.

Tournade chiede perchè non si è trattato con un'altra Compagnia che si è presentata e perchè non si è proceduto ad una aggiudicazione. L'oratore critica le disposizioni della legge, che cagionerebbe al bilancio un onere di due milioni all'anno e creerebbe a favore delle Messageries Maritimes una specie di monopolio dannoso per le altre Compagnie di navigazione.

Guernier manifesta inquietudine nel vedere lo Stato divenire per 25 anni socio di una Compagnia privata in un'impresa così aleatoria.

Caillaux sostiene l'intervento dello Stato, che acquista un diritto di controllo ed una partecipazione agli utili in cambio della sua sovvenzione. Non fa d'altronde che seguire l'esempio dei Governi tedesco ed italiano.

Guernier replica che si deve ritornare alla regola della aggiudicazione.

La seduta è tolta e la discussione è rinviata a mercoledì.

Il porto di Marsiglia immobilizzato — Diciottomila pacchi giacenti

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 27 ore 1

Lo sciopero generale degli iscritti marittimi continua. Due sole navi hanno potuto lasciare stasera il porto. Esse sono la *Ville de Dunkerque* partita ieri sera per Dunkerque, ed il vapore *Louis F.* il quale è partito stanotte, alle ore 3, per Agde. Il servizio d'ordine organizzato in prossimità della nave non ha dovuto intervenire.

La *Inquiétude* comincia a risentire dello sciopero, ed anche nei *quais*, dove lo sciopero fa sentire i suoi effetti, il lavoro dei *dockers* e degli scaricatori di carbone comincia ad arrestarsi. Una certa animazione si manifestava fra gli iscritti scioperanti, i quali non nascondevano stamane il malcontento loro causato dall'ordine del giorno votato ieri dai capitani di lungo corso. Costoro appartengono ad una Confederazione dei Sindacati marittimi marsigliesi, che comprende gli ufficiali di macchina e gli iscritti delle varie specialità. Questa Confederazione si è riunita alle 9 del mattino e la sua deliberazione durata a mezzogiorno è stata tenuta segreta. Abbiamo potuto apprendere tuttavia che gli iscritti hanno protestato contro questo ordine del giorno ed ho anche potuto sapere che la stessa assemblea ha riconosciuto che esso oltrepassava la portata che si voleva raggiungere. I membri della Confederazione hanno dunque deciso di riunirsi nuovamente domani, alle 16.

Che cosa si deciderà? Uno dei dirigenti del movimento ci ha detto che da varii porti della Francia hanno telegrafato agli iscritti di Marsiglia che domani, dietro una parola d'ordine venuta da questo porto, tutti sono pronti ad unirsi al movimento. L'Amministrazione delle poste ha già preso tutte le misure necessarie per assicurare l'invio della corrispondenza. Tre controtorpediniere inviate da Tolone sono giunte stamane e si sono ancorate al posto di ancoraggio abituale al vecchio porto. La controtorpediniera *Sabretache* è ripartita stamane, alle 5, portando tutta la corrispondenza destinata ad Algeri. Finora però nessuno si è preoccupato dei pacchi postali. Sono già infatti 18 mila pacchi postali destinati per l'Algeria che sono in sofferenza a Marsiglia!

L'esecuzione della sentenza del tribunale dell'Aja

Parigi, 27, ore 1.

In seguito alla sentenza emessa dal Tribunale dell'Aja sull'affare di Casa Blanca, il Governo francese e quello tedesco procederanno ad uno scambio di vedute circa l'esecuzione di quella sentenza. Si ritiene probabile che si addiverrà ad un accordo fra pochi giorni sulla formula di reciproco rammarico, che si scambierà sotto forma di lettere fra i Governi dei due Paesi.

Una felice prova dello "Zeppelin N. 2,,

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 27, ore 1,45.

In questo pomeriggio, alle 3,15, il pallone *Zeppelin N. 2* ha effettuato il suo primo viaggio a Manzell. Il pallone è potuto uscire senza imbarazzo e si è alzato a tre metri d'altezza. In questo momento il motore anteriore cominciava a funzionare, ma quello di dietro non sembrava procedere bene. Eppure il pallone si mise in viaggio con rapidità grandissima. Da quanto si potè osservare il nuovo pallone obbedisce meglio al suo conduttore che i modelli precedenti. Il rumore dei motori è anche assai meno forte. Alle 4,33 il pallone è disceso ed entrò nel *garage* senza incidenti. Domani il conte Zeppelin ha intenzione di fare un nuovo esperimento.

Il processo di due traditori di Lipsia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Oggi è cominciato dinanzi al Tribunale imperiale di Lipsia il processo di Swelnges e Bohn, accusati d'alto tradimento per avere consegnato a un agente francese, Regnault, i piani della fortezza di Istein, delle cartucce da fucile di fanteria, come pure *shrapnel* e altre munizioni di artiglieria da campagna. L'audizione dei testi è terminata nel pomeriggio e sono state pronunciate le arringhe. Il perito ha dichiarato che Swelnges è un isterico. La sentenza verrà pronunciata domani.

Il ministro d'Italia presenta le credenziali al Re di Bulgaria.

Sofia, 26, ore 20.

Il ministro plenipotenziario d'Italia Bosdari, presentando al Re le credenziali, ha pronunciato un discorso in cui disse: «La nazione bulgara guidata da Vostra Maestà entrò in un'era novella della sua storia. L'Italia forma i voti più caldi pel suo cammino ascendente nelle vie della civiltà e del progresso. Indirizzandomi a colui che ha cinto la sua fronte della corona di Re dei bulgari, non posso non ricordare le relazioni politiche e commerciali che nei secoli scorsi del medioevo si annodarono fra italiani e bulgari. Queste relazioni di data così antica potranno consolidarsi sempre più. I miei sforzi saranno consacrati a sviluppare le relazioni cordiali esistenti fra le due Corti e fra i due popoli». Il Re rispose dicendosi assai commosso dei voti di simpatia che in un'ora solenne della storia di Bulgaria la nobile nazione italiana forma per la prosperità di Bulgaria e pel suo progresso. Il Re soggiunse: «Ho spesso evocato anch'io, come voi oggi faceste, i ricordi così interessanti del medievo durante il quale le relazioni, frutto del doppio interesse politico ed economico, si annodarono fra italiani e bulgari, e la missione che ha per scopo di mantenere e consolidare nel presente e nell'avvenire i legami creati così felicemente nel passato ebbe e avrà sempre tutta la mia benevola attenzione».

L'interrogatorio dell'accusatore di Tardivel

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Il confronto sensazionale che doveva avere luogo oggi, nel pomeriggio, nel gabinetto del signor Come, giudice istruttore, a Versailles, non ha avuto luogo in seguito al mutismo mantenuto dal Tardivel. Ma gli interrogatori hanno tuttavia rivelato fatti interessanti. Munito di tutto l'incartamento del furto commesso nella chiesa di Châteaufort, il giudice istruttore ha fatto anzitutto chiamare la Batille, detta la *Sarda*, amante del Tardivel, la quale ha rinnovato le sue precedenti dichiarazioni. E' stato Tardivel che le ha parlato dei colpi da farsi ad Allere. Quanto all'affare Steinheil, la teste dichiara di non averne mai sentito parlare.

In seguito Allare, pallidissimo, perchè sofferente, venne introdotto nel gabinetto del giudice, accompagnato dal suo difensore.

— Io vi interrogo esclusivamente sul furto di Châteaufort — cominciò il giudice istruttore.

L'accusato si mette a parlare assai in fretta, lasciando appena il tempo al magistrato di fare brevi interrogazioni.

— Ho conosciuto Tardivel all'Ospizio di Saint-Niez, a Rennes. Ero malato; egli non lo era. Disertore, egli aveva voluto farsi passare per pazzo onde sfuggire alle condanne prescritte dalla legge militare.

Poi il ladro rifà ancora una volta la scena del furto nella chiesa, e continua:

— Tardivel mi propose ben altri colpi: innumerevoli furti di cui non ho potuto prendere parte. Tardivel è un furbo.....

Particolari circostanziali sul delitto Steinheil.

Nonostante il gesto di protesta del signor Come, sbalordito, il malfattore rifece al giudice, con nuovi particolari, il racconto della partecipazione del Tardivel nell'affare Steinheil.

Egli, Allere, non ha voluto partecipare al furto nella chiesa. Per dargli allora coraggio, Tardivel dichiarò che egli aveva fatto la posta e poi avuto una parte attiva nel delitto dell'Impasse Ronsin. Abitando quasi continuamente al N. 1[illegible] di via Vaugirard, in compagnia di certo F., artista pittore, egli poteva dalla sua finestra spiare tutte le gesta e gli andirivieni degli abitanti della villa. Egli Tardivel, fu incaricato di uno spionaggio in regola per conto di F., che frequentava quotidianamente la famiglia Steinheil, ed alcuni giorni prima del delitto membri di una banda di malfattori lo avevano incaricato di fare la posta durante l'operazione.

E' da notare che i nomi di tutte le persone dati dal Tardivel, e che noi per ora non possiamo dare, figurano in una lettera anonima indirizzata al magistrato inquirente a Parigi nel tempo dell'istruttoria, lettera che figura nell'incartamento dell'affare.

Quando il pittore e la signora Japy e sua figlia, sempre secondo le dichiarazioni che Tardivel avrebbe fatto all'Allere, partirono per Bellevue, Tardivel notò che la sera una certa lampada, che la signora Steinheil accendeva per i visitatori notturni che potessero presentarsi, era scomparsa. La sera in cui si doveva fare il colpo la lampada riapparve, e Tardivel volle andare a prevenire i compagni, ma essi avevano già cominciato e lo chiamarono per aiutarli a cloroformizzare la signora Steinheil e sua madre.

Qui i ricordi di Tardivel si fanno assai incerti e non è più possibile seguirli.

Che cosa c'è di vero in queste dichiarazioni? Certo queste non sono fatte per rischiarare molto il mistero... *(Matin).*

Un'altra altissima relazione del capitano Marix

(Servizio speciale della Stampa).

Pontreuil sul Mer, 27, ore 1.

E' noto come, per aumentare il suo credito di fronte alla sua clientela, il capitano Marix, amasse fare pompa delle sue relazioni vere od immaginarie con alti personaggi e di grandi funzionari i quali non lo conobbero neppure e che — egli diceva — nulla gli avrebbero potuto rifiutare.

Tra gli altri è corso il nome del signor Tissier, direttore degli affari criminali. Ma anche egli ha negato di aver avuto a che fare col capitano, il quale — dinanzi al giudice istruttore — dovette riconoscere che mai egli si era trovato in presenza di questo alto funzionario della giustizia. Tuttavia oggi, nei corridoi del Palazzo di Giustizia, era stato pronunciato un nome. Si affermava che se il capitano marittimo si era vantato di avere nelle cancellerie numerosissimi amici, egli aveva tuttavia relazione con un funzionario addetto precisamente alla direzione degli affari criminali. E di questo funzionario veniva fatto nome e cognome. Si trattava del signor Tattegrain, allora segretario del signor Bourdon, direttore dell'ufficio degli affari criminali al ministero della giustizia. Oggi egli è giudice del tribunale di Pontreuil sur mer. Perciò oggi ci siamo recati a fare visita a questo signore. Costui infatti apparteneva alla direzione degli affari criminali ed ha conosciuto il capitano marittimo. Colla massima grazia e senza nessuna commozione, il giudice ci ha detto quale era stata la sua relazione coll'ufficiale. «Ho fatto conoscenza — ci disse — del capitano marittimo, in sul finire del 1907, in casa di un mio amico, figlio di un antico consigliere della Corte di appello di Amiens. Vidi poi il capitano a diverse riprese ed in vari posti; ma la mia relazione con lui non uscì dall'ordinario. Mai egli ebbe a chiedermi un favore. Una volta sola fui sollecitato dal signor Labour a favore del capitano, il quale mi raccomandava un giovane che era stato condannato ad un giorno di prigione, per eccesso di velocità in automobile. Egli desiderava di ottenere il condono della pena. E' tutto qui». *(Matin).*

L'interrogatorio di un complice

Dall'interrogatorio che il giudice istruttore ha fatto subito oggi a Serres, sono risultate le strette relazioni tra il capitano Marix e il Serres. Questi ha affermato che se Marix prese del denaro, egli non prese mai un centesimo. Anche dall'esame dei documenti è risultato che Serres non prese del denaro per il suo intervento negli affari. Serres ha affermato che Marix si era vantato parecchie volte dinanzi a lui di avere fatto riaprire i giuochi del casino di Mont Doré e di avere ottenuto l'autorizzazione del giuoco per il casino di Amiens.

Eccidio prodotto dallo scoppio d'una bomba

Cagliari, 26, ore 20.

Si ha da Sassari che a Corso ieri sera, mentre la folla assisteva ad uno spettacolo pirotecnico, una bomba scoppiando lanciò numerosi proiettili fra la folla. Uno andò a colpire al cranio un individuo che morì all'istante. Un bambino ebbe il cranio sfracellato. Una donna napoletana fu colpita al piede, sì che le dovrà essere amputato. Vi sono altri sei feriti, alcuni dei quali gravemente.

"Minoru„ di re Edoardo vince il "Derby„ di Epsom

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 2.

Oggi si è disputata a Epsom la grande prova sportiva conosciuta sotto il nome di *Derby* di Epsom. Il tempo oscuro e la pioggia che cadeva ininterrottamente tolsero alla riunione, grande parte del suo solito splendore. 15 cavalli hanno preso parte alla grande corsa la quale è stata guadagnata da *Minoru* (H. John) appartenente a Re Edoardo, che battè per una testa *Louviers* di Raphael. Il favorito *Sir Martin*, di Winum, è caduto durante la corsa. Mai vittoria ad Epsom fu più popolare di questa.

Quando, dopo la corsa, il cavallo *Minoru* entra al *pesage*, condotto da Sua Maestà, acclamazioni entusiastiche scoppiano da tutte le parti. E' la prima volta che il Sovrano britannico guadagna il *Derby* di Epsom, quantunque sia la terza volta che i colori del re abbiano trionfato. Edoardo VII aveva già guadagnato due volte la grande prova mentre era principe di Galles. Secondo i giornali della sera, il valore del *Derby* quest'anno è di circa 300 mila franchi.

La commemorazione della battaglia di Varese

Varese, 26, ore 23,10.

Oggi tutte le Associazioni cittadine colle Autorità civili e militari, gli alunni ed alunne delle scuole primarie e secondarie, dei collegi cittadini e di una rappresentanza pure in divisa degli orfani calabresi che frequentano le scuole secondarie, i collegi cittadini, con una Musica in un lungo ed ordinato corteo recaronsi al Lazzaretto, dove avvenne lo storico combattimento del 26 maggio 1859, a commemorare i martiri dell'Indipendenza. Il discorso fu tenuto dall'avv. Federico Della Chiesa, presidente della Società dei reduci delle patrie battaglie, riscuotendo applausi. Dal Lazzaretto il corteo passò al cimitero, dove vennero deposte corone e fiori sul marmoreo ricordo eretto a perenne memoria dei caduti Varesini. Dal cimitero il corteo proseguì nuovamente per la città, soffermandosi in piazza del Podestà, davanti al monumento dei Cacciatori delle Alpi, dove gli alunni delle scuole primarie cantarono un inno patriottico e gettarono un innumerevole numero di mazzetti di fiori ai piedi del monumento, mentre i rappresentanti dei Sodalizi appesero delle corone.

Per l'occasione del cinquantesimo anniversario, venne anche scoperta una corona in bronzo sulla lapide (che ricorda i nomi dei Varesini caduti nella guerra della Indipendenza), frutto di una sottoscrizione popolare. Il Municipio, per la circostanza, ha provveduto alla ristampa del volumetto del sacerdote Giuseppe Della Valle, intitolato «Varese, Garibaldi e Urban».

Terminata la cerimonia, tutti gli studenti delle scuole secondarie riunironsi nel Palazzo Municipale, dove il prof. Bordel tenne un applauditissimo discorso, rievocando le gloriose giornate della guerra del 1859.

Sul reato di diffamazione

Roma, 26, ore 24.

La Commissione che esamina il progetto di legge per la riforma delle attuali penalità del reato di diffamazione ha oggi nominato presidente l'on. Campi e segretario l'on. Cacciapuoti. Indi esaminò il progetto. Alla discussione presero parte oltre al presidente ed al segretario anche i commissari Sioppato, Cimorelli, Guarracino, Calissano e Pavia. Le questioni del minimo di pena per la diffamazione sul diritto di prova dei fatti diffamatori; sul requisito di pubblico interesse per ammettere la prova e sul come debba intendersi tale espressione; sulle Corti d'onore; sull'obbligatorietà dei diffamatori di scoprire la parte lesa avanti le Corti d'onore, ecc., furono trattate ampiamente, ma non decise, riservandosi i commissari di fare particolari studi sull'argomento e di riunirsi nella prima metà di giugno per proseguire l'esame del disegno di legge.

Un comune in lite con una confraternita

Roma, 26, ore 21,50.

Il Comune di Borgo Lavezzaro, in provincia di Novara, ha intentato lite alla «Confraternita del Sacramento» ed ha perduto la causa, e il sindaco — autorizzato dal consiglio a stare in giudizio — è stato condannato alle spese della lite. Il prefetto allora invitò il sindaco a dimettersi, perchè debitore al Comune delle spese di giudizio. L'*Avanti!* vede in ciò una rivalsa del Governo per avere il Comune di Borgo Lavezzaro dato la maggioranza dei voti al Campanozzi nella famosa elezione. E scrive: «E' facile prevedere lo scioglimento del Consiglio comunale di Borgo Lavezzaro, come è facilissimo prevedere, data la fierezza e la compattezza del Corpo elettorale, la rielezione plebiscitaria dello stesso Consiglio, della stessa Giunta e dello stesso sindaco. Soltanto domandiamo all'on. Giolitti, il quale dovrebbe conoscere il suo Piemonte: Crede sul serio di poter colà adottare, senza esaurire la pazienza di quella popolazione, gli stessi sistemi di corruzione e di intimidazione che, per amore dei suoi moretti, adotta impunemente nel Mezzogiorno?».

Il conflitto nelle industrie edilizie ferraresi — Le basi dell'accordo.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 20:

Dopo l'assemblea dei capimastri imprenditori, da un canto, e degli operai, dall'altro, furono nominate due Commissioni arbitrali, le quali si abboccarono per gettare le basi di un accordo che metterebbe fine al già lungo sciopero.

La discussione, durata vivacissima per parecchie ore, condusse alle seguenti conclusioni:

Gli imprenditori rinunciano alla pretesa di sopprimere l'art. 13 del vecchio patto, lasciando così immutate le condizioni di licenziamento. Rinunciano pure al tentativo di sostituire il contratto *ad ora* con quello *a cottimo*.

Gli operai, dal canto loro, riducono da 5 a 3 centesimi la pretesa di aumento sulla vecchia tariffa ad ora per tutte le categorie di lavoranti, salvo quella dei garzoni, il cui aumento è limitato a 2 centesimi.

Le due Commissioni poi si impegnarono di portare il risultato in seno alle rispettive assemblee, ponendo la questione di fiducia.

In conseguenza gli operai si sono già radunati ed hanno votato a scheda segreta. Ma l'esito della votazione non sarà notificato se non dopo la fine dell'assemblea degli imprenditori, la quale dura tuttora.

Conferenze di don Murri. — Un busto a Garibaldi.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 26, ore 22:

L'on. Romolo Murri ha ripetuto qui la sua conferenza: «Verso la terza Italia», dietro invito di questa Biblioteca Circolante, al nostro politeama R. Marenco. Ieri sera la stessa conferenza è stata ripetuta dal neo-deputato di Montegiorgio nella vicina Tortona, ad incarico di quella Associazione fra gli impiegati civili.

— Il 2 prossimo giugno, nei nostri giardini pubblici, verrà inaugurato uno splendido busto di Giuseppe Garibaldi, opera pregevole dello scultore Montecucco di Genova. Il busto è dono del nostro sindaco cav. G. Demicheli.

Alla cerimonia inaugurale il Comune di Novi vi prenderà parte ufficialmente e il discorso di inaugurazione verrà tenuto da un valente oratore di fuori.

Un professore derubato in treno.

Ci telegrafano da Foggia, 26, ore 24:

Il professore Francesco Barrino, pareggiato in diritto internazionale, nella Università di Napoli, giunto in questa stazione, col diretto di Napoli, ha preso posto sul treno Bologna-Brindisi. Nella prossima stazione di Orta Nova si accorse di non avere più addosso il portafogli contenente lire 2500 in vaglia della Banca d'Italia, più del denaro in spiccioli, per l'ammontare di lire 5. Informò il capo-stazione di Orta Nova del fatto e aggiunse di avere messo il portafoglio in [illegible] un taschino di un compartimento di prima classe, sul quale percorse il tratto Napoli-Firenze. Le indagini, per questo [illegible], non hanno dato ancora risultato alcuno, ma si spera di ricuperare il portafogli.

Il buco nell'acqua d'un ladro da operetta — I gioielli della Vecla e della Alsoff in pericolo.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 23:

Decisamente, la notte di ieri è stata proficua a rovescio per i ladri. Vi ho telefonato del furto patito dall'on. Chiesa. Vengo ora informato di un altro furto abbastanza curioso, del quale sono rimasti vittime le belle artiste d'operetta Vecla ed Alsoff. Come sapete, queste due artiste agiscono nella Compagnia Suvini e Zerboni, che attualmente è al Dal Verme. Nelle varie produzioni in cui esse hanno parte sogliono apparire in scena con gioielli di inestimabile valore. Parte di essi, i veri, tutte le notti sono trasportati a casa dalle due artiste; i falsi sono chiusi in alcune valigie, che lasciano nel camerino del teatro. Sembra che il ladro ignorasse questa buona usanza delle due «dive».

Fatto si è che ieri notte, lasciatosi rinchiudere nel teatro, sforzava i due camerini, prendeva le valigie, saliva sull'impalcatura del palcoscenico, apriva le medesime ed intascava parte dei gioielli, e cioè solo gli anelli ed i pendenti, lasciando collane e braccialetti, fra i quali erano invece dei gioielli veri.

Il povero ladro dev'essere rimasto questa mattina con un palmo di naso, accorgendosi che la refurtiva da lui posseduta era di nessun valore, trattandosi di gioielli assolutamente falsi; e deve rimanere ancor più male quando saprà che, se avesse preso con sè anche i braccialetti e le collane, avrebbe fatto un buon bottino, poichè tra di essi, vi erano, ripeto, alcuni gioielli veri ed alcuni di gran valore.

Linda Murri andrà a Roma

Roma, 26, ore 20.

Mandano da Porto San Giorgio che Linda Murri vuole quest'anno rimanere a Porto San Giorgio, nella sua villa ben fornita di tutte le comodità. Però, col prossimo anno scolastico, se ne andrà in una città, che ancora non è precisata, per l'istruzione dei figli, che finora ha mandato nell'inverno alle scuole di Fermo. Non è improbabile che si fissi in Roma.

Il suicidio di un maresciallo di marina.

Ci telegrafano da Spezia, 26, ore 24:

Il maresciallo di marina, Briasco Giacomo, d'anni 39, nato a Genova, allontanavasi ieri l'altro dalla famiglia, qui residente, dirigendosi verso il Bosco Dusano, dove venne ieri trovato cadavere, coi piedi legati e completamente asfissiato da fiamme di petrolio. Egli fu già ricoverato al Manicomio di Quarto, e varie sono le ipotesi sulle cause della sua fine. Da alcuni si ritiene che si sia data volontariamente la morte, altri ritengono trattarsi di delitto. Le Autorità indagano. Ad ogni modo, la versione più probabile è sempre la prima.

L'arresto di un sessantenne oltraggiatore d'una bambina.

Ci telefonano da Biella, 26, ore 24:

I carabinieri hanno oggi arrestato a Pralungo un vecchio mendicante, d'anni 60, nominato Bracco Giovanni, il quale è accusato di aver tratto in un campo vicino una ragazzina di 5 anni e di avere tentato di violentarla. La nonna della piccina ha deposto di avere visto il vecchio in un campo seminato a biada e di averlo sorpreso mentre teneva sotto di sè la bambina. Il Bracco venne oggi trasportato alle carceri di Biella Piazzo. Pare che il vecchio non sia alle sue prime armi, poichè ha riportato già diverse condanne in America ed in Svizzera, ove erasi recato altre volte.

La morte di un noto industriale.

Venezia, 26, ore 24.

Giunge notizia da Treviso che oggi, alle 13, è morto improvvisamente nella sua villa di Salvana il comm. Michelangelo Jesurum, di 63 anni, che aveva dedicato tutta la sua intelligente attività all'industria dei merletti veneziani fondando stabilimenti noti in tutto il mondo. Era anche sindaco di Pellestrina, ove aveva fondato un ospedale.

Il suicidio di un agente daziario.

Ci telegrafano da Viareggio, 26, ore 24:

E' avvenuto qui un suicidio, che ha una causale sensazionale. Si tratta di un furto, avvenuto alcuni mesi or sono, in un negozio, durante una notte, nella quale, certo Guido Sarri, di anni 33, agente daziario, era di servizio sul molo, non molto distante dal negozio suddetto. Soltanto per questo il Sarri era stato citato a comparire dinanzi alla competente Autorità, ma il giovane, dubitando forse che sopra di lui si accusassero dei sospetti, ne è stato addoloratissimo, tantochè decise di darsi la morte. Rinchiusosi nella propria stanza, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, ha posto fine ai suoi giorni. Il poveretto è morto dopo diverse ore di agonia straziante. Il caso pietoso ha vivamente impressionato la cittadinanza, ma specialmente il Corpo delle guardie daziarie, dalle quali il Sarri era molto stimato.

Valigie misteriosamente sparite e miracolosamente ritrovate.

Ci scrivono da Novara, 26:

Il fatterello è accaduto a Meina, sul Lago Maggiore.

Due giovani, transitando da una strada vicina alla chiesa parrocchiale, e precisamente in prossimità ad una piccola villa, abitata da estate, scoprirono, coperte da una pietra, due splendide valigie, sui cui fianchi portavano uno stemma nobiliare.

Avvisatane l'Autorità, questa le fece trasportare in un locale del Municipio, ed ivi si provvide alla loro apertura, per constatarne il contenuto. Ed il contenuto non poteva essere meno che soddisfacente, perchè le valigie contenevano diverse spille e braccialetti d'oro e ricchissimi servizi da toilette in argento, del valore approssimativo di circa 2000 lire.

Dette valigie, che certo furono nascoste da ignoti, risultano rubate qualche giorno fa sul treno internazionale del Sempione, ed appartenenti a due signore tedesche, certe baronesse Kelina e Russel-Law.

La miracolosa scoperta riempirà, certamente, l'animo di gioia alle fortunate proprietarie, che l'Autorità ha di già avvisato.

Carabinieri prosciolti.

Ci telegrafano da Monteleone, 26, ore 20:

I carabinieri, che furono denunciati all'Autorità giudiziaria, quali responsabili degli eccidi di Valle Longa, sono stati oggi, in Camera di Consiglio, prosciolti dall'Accusa.

L'arbitrio di un capitano — Carabiniere insubordinato

Alessandria, 25.

(Tribunale Militare)

Il caporale musicante Tronconi Angelo, di stanza a Bra, dovendosi recare a suonare in quel Politeama Boglione, chiese l'autorizzazione al capitano aiutante maggiore Fava, il quale glie lo negò. Addolorato e sorpreso da questo rifiuto inesplicabile, tanto più che il musicante era già stato alle prove, si recò dal capitano per averne spiegazioni. Ma il superiore, con inspiegabile inopportunità, non solo non si degnò rispondergli, ma gli intimò la prigione sull'istante.

Il caporale ne fu tanto sorpreso che, non sapendosene rendere conto, esitava: per il che fu accusato — in seguito a rapporto del capitano — di rifiuto d'obbedienza e rinviato al Tribunale. Ma questo non riscontrò alcun reato nell'agire del caporale, e con giusta sentenza lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Presidente: tenente-colonnello Piccoli; P. M.: cav. Ghretti; segretario estensore della sentenza: avv. Cecchini; difensore: tenente Millio.

* *

Il carabiniere Giraudo Giacomo, della stazione di Monforte d'Alba, essendo stato punito di consegna dal suo comandante, uscì lo stesso dalla caserma, trattenendosi fuori in un'osteria a bere tranquillamente. Sorpresolo il suo comandante, lo redarguì e lo fece rientrare in caserma, ove appena giunto, eccitato forse dal vino bevuto, chiese nuovamente di uscire. Il brigadiere oppose un rifiuto; al che il carabiniere si mise ad inveire ed a minacciare, dicendo che avrebbe rotto anche la testa a qualcuno, fosse anche il brigadiere. Il Tribunale militare, cui il milite fu rinviato, lo condannò ad un anno di carcere militare, onde mediti sui suoi sentimenti troppo elastici sulla disciplina.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 26 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 29 75 — Idem per giugno fr. 29 20; id. per luglio-agosto fr. 28 75; idem 4 mesi primi fr. 28 20.
Mercato fermo.

ANVERSA, 26 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 26.
Frumenti — Importaz. della giornata quint. 11,200.
Vendite quintali 7,100.
Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 26 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 — — Idem raffinato disponibile fr. 61 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 27 — Idem maggio fr. 31 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 87 1/2.
— Id. d. m. per fine prossimo 105 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 67 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 62 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 62 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 32 1/2.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Obbl. Ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Medit. Adriat. L. 365 25 f. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1311, 1313, 1314, 1314 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 831 50, 832 50, 833, 834 50 f. p.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in L. 585 f. c.
— Id. in L. 588, 589, 500 f. p.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in L. 108 f. p.
Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in L. 112 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 707, 708 f. p.
Azioni «Eridania» di Genova — C. d. m. in L. 840, 842 f. p.
Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — Contr. del m. in L. 358 50 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 234, 233, 232, 231, 232, 234, 234 50, 231, 230, 232 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 625, lettera 100 725.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Ferrovie Mediterranee 416, 417.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 508 1/2.
Cr. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 501 1/2.

Sostenuti ed assai attivi. Solo le Concimi debolissime.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
26 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 825, 105 85.
Azioni Banca d'Italia 1318, 1317, 1318, 1319, 1319 1/2.
Banca Commerciale 837, 837 1/2, 837, 838, 836.
Credito Italiano 591, 592.
Bancaria Italiana 110, 109 1/2.
Meridionali 708 1/2, 710, 710 1/2.
Mediterranee 418 1/2, 419, 420.
Concimi 238, 240, 242, 240, 235, 234, 235.

Si prosegue, e fors'anco con troppa precipitazione, sulla via dell'aumento, ed al Bornino odierno ebbero ancora una discreta spinta si i Bancari che i Ferroviari. Sulle Concimi mercato irregolare: esordite a 230, sboracono in pochi istanti il 240, 242, per cadere quasi senza transazioni a 234, 235, prezzi ai quali rimasero sino la chiusura.

Prezzi compenso fine maggio.

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ojo netto	105 30	Rend. 3 50 ojo netto	104 85
		Rendita 3 ojo lordo	72 —

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90). Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie 3ª	354 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	509 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	354 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo	371 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	409 —
400 Id. id. id. 5 ojo	409 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	360 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	367 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A B 3 ojo	— —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	— —
500 Id. id. id. serie D 3 ojo	379 —
500 Id. id. id. serie D 3 ojo	— —
500 Id. id. id. serie D 3 ojo	— —
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto 5 ojo	504 —
500 Id. id. s. B	— —
500 Id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	514 —
500 Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 5 ojo	514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	390 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	348 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 ojo	368 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1888)	368 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	368 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	104 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	5[illegible] —
500 Credito Comunale e Provinciale	5[illegible] —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 ojo	511 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	419 —
100 Ferrovie Meridionali	344 —
500 Id. Secondarie Sarde	510 —
500 Id. Sarde, serie A	330 —
500 Id. id. id. B	367 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889	510 —
500 Id. id. id. 1891-98	512 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	518 —
500 Officine di Savigliano	514 —
100 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
100 Società Carburo di calcio (Roma)	105 —
100 Id. Miniere di Montepromina	470 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia	508 —
100 Id. Miniere «Elba»	503 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	491 —
100 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
100 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	492 —
100 Unione Esercizi Elettrici	486 —
100 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro	500 —
50 Officine Elettriche Genovesi	501 —
100 Prestito Provincia Alessandria	498 —
100 Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 ojo	508 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	513 —
Id. id. 3 1/2 ojo	501 —	500 Id. id. id. 4 ojo	508 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 3/4 ojo	507 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	493 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 3/4	501 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia	1304 —
500 Banca Commerciale Italiana	835 —
500 Credito Italiano	581 —
100 Società Bancaria Italiana	100 —
100 Banco di Roma	105 —
100 Banco della Liguria	110 —
— Banca di Torino (stampigliate)	— —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	708 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	231 —
500 Id. id. Sicule	600 —
500 Id. id. Mantova-Modena	110 —
400 Id. id. Italia	211 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	— —
250 Id. id. id. (2.a id.	170 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	390 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	440 —
100 Id. Ferrovie del Vomero	160 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus	250 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	80 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	560 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz	845 —
250 Id. Consumatori Gaz-Luce	855 —
500 Id. Officine di Savigliano	110 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	143 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	230 —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	200 —
250 Id. Elettricità già Cruto	— —
250 Id. id. di applicazioni elettriche	142 —
150 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500 Società Anonima Officine già Diatto	200 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	95 —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —
500 Id. Fonderia di corniture (Nebiolo e C.)	317 —
500 Id. Siderurgica di Savona	376 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime	98 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	87 —
500 Id. Acciaieria di Terni	1480 —
25 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	110 —
25 Id. It. Ziist. costruz. autom. (Intra) (n.)	16 —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Automobili «Brevetti Fiat»	25 —
25 Id. Officine Bosio S. Giovanni (Camma)	16 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	30 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	10 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Luz» (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica automobili «Itala», Torino	40 —
25 Id. Officine elettriche genovesi	471 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	230 —
200 Id. Alti forni Gregorini	190 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	99 —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	17 —
50 Id. Fonderia Poccardi	67 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25 Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
25 Id. Carrozzerie Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	200 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	133 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	93 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio	98 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	687 —
250 Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma)	247 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	82 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	38 —
100 Id. «Eridania» di Genova	850 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	352 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	74 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	30 —
150 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	130 —
25 Id. Torinese pasticceria e pasticcerie	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	108 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	90 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1030 —
250 Id. Cartiere Meridionali	240 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia	490 —
100 Id. Calci Casale	190 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature	154 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	97 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	200 —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	84 —
100 Id. Miniere Solf. Trezza Albani (Bologna)	40 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	230 —
250 Società Miniere di Monteponi	440 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	84 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
200 Id. Cotonificio Piemontese	30 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite	— —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —

Azioni.

Ferrovie Mediterranee 412 — Ferrovie Tram. Nazionali 150 — Istituto Italiano Credito Fondiario 560 — Miani e Silvestri 98 — Breda 310 — Costruzioni Venete 230 — Metalli 110 — Elba 340 — Edison 714 — Molini Alta Italia 144 — Molini Ra 120 — Molini Liguri 34 — Marconi 15 — Azoto 150 — Acquedotto Pugliese 150 — Mica 104 — Ardes 86 — Carburo Aosta 94 — Gulinelli 60 — Raffineria 360 — Industria Zuccheri 266 — Daratti Milano 50 — Diatto-Clément 12 — Richard Brasier 30 — Garages riuniti 16 — Bevola-Palmer 36 — Italo-Americane 190 — Montecatini 99 — Reina-Zerardi 22 — Lanza 44 — Cantieri Navali riuniti 40.

Obbligazioni.

Mediterranee 4 0/0 508 — Lombardo-Venete 296.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Rendita italiana 3 3/4 % per fine corr. 105 77. Antimonio 90 — Acqua Marcia 1665 — Azoto 160 — Ansaldo 226 — Banca d'Italia 1319 — Banca Commerciale 839 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 305 — Carburo 815 — Cines 100 — Concimi 151 50 — Credito Italiano 838 — Condotte d'acqua 120 — Elba 350 — Ferriere Italiane 200 — Fondi rustici 155 — Forni elettrici 60 — Florentia 9 — Fides 10 — Gas 1066 — Immobiliari 268 — Imprese fondiarie 96 — Kerka 138 — Lignite 53 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 709 — Mediterranee 417 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 99 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 250 — Piombino 201 — Petrolio 305 — Risanamento 74 — Soda 67 — Valnerina 146 50 — Zuccheri Romani 75 — Eritrea 4.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Anche nella mattinata continuarono i realizzi ed a questi si deve la chiusura leggermente meno ferma. Le Terni fecero 1490, 1490 a 1488; le Edison 716 50, 715 a 716; le Savona 381, 379; la Banca d'Italia 1311 50, 1311; la Commerciale 831 50, 832; le Italo-Americane 192. Deboli le Concimi da 237 a 231, 232; le Vizzola da 1078 a 1074 e per contro domandate le Credito da 589 a 590 50; le Miani da 99 a 100 50, le Rubattino da 391 a 392, le Armstrong da 215 a 217. Rendita 105 70 prossimo. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Qualche reazione nella riunione mattinale ha dovuto nuovamente lasciare il posto alla fermezza maggiormente accentuatasi in seguito ai corsi sostenuti di Genova e Parigi. Le domande maggiori furono ancora per le Terni da 1480 a 1512 a 1509; le Edison da 715 a 721; la Banca d'Italia da 1311 a 1319 a 1315; la Commerciale da 831 50 a 835, 837; il Credito fece da 589 50 a 591; la Bancaria 107 50, 100 50 e 109; le Elba 342, 352 50, 349; le Savona da 370 a 392 a 391; le Armstrong da 215 a 220; le Raffineria L. L. 362 50, 369. Deboli le Concimi da 238, 231, 237; le Vizzola da 1078 a 1066 e meno ferme le Molini a 143 e le Americane da 197 a 194. Rendita e cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18.15:

Certo dalla chiusura di ieri non si attendeva per oggi un'altra e più violenta esplosione d'aumento, ma questo dev'essere il risultato del lavoro di questi giorni onde eliminare le ultime difficoltà che intralciano ancora il cammino del nostro mercato.

Buone notizie da Roma sugli *Zuccheri* diedero una nuova spinta all'Eridania a 875; migliori le Industrie e Raffineria. Ora non resta che da augurarsi che non si facciano esagerazioni e di non dover poi il diritto di sconto a rovescio.

Rendita 105 90, 105 81 — Banca 1310, 1312, 1315, 1319 — Comit 833, 834, 836 — Credito 588, 590 — Bancaria 108, 109 — Meridion. 707, 708 — Militai 417, 418, 419 — Rubattino 389, 390 — Raffineria 367, 368 — Industria 270, 271 — Eridania 845, 850, 861 — Terni 1495, 1515, 1525 — Armstrong 219, 225 — Elba 342, 338, 335 — Savona 384, 395 — Molini 145, 147 — Siderurgica 207 — Carburo 815, 822 — Officine 487 — Voltri 335 — Banco 114.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 75
Id. franc. 3 ojo perp.	97 32	Banca Ottomana	724 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	88 —
Rend. Ital. 3 75 ojo	104 85	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 175	Suez	4790 —
		Lotti Turchi	183 25
Consol. Ingl. 2 75 ojo	85 1/16	Ferr. Merid. a terra	660 —
Obbligaz. Lombarde	301 —	Rend. Russa nuova	98 —
Cambio sull'Italia	99 9/10	Nuovo prest. russo	105 40
Turco nuovo	93 10	Rend. portogh. 3 ojo	66 72
Banca di Parigi	1659 —	Banca di Francia	38 90
Tunisino	490 —	Cambio su Madrid	11 —
Egiziano 4 ojo rend.	103 75	Banca Commerciale Ital.	831 —
Rend. Ungher. 4 ojo	96 50	Rendita Serba	84 07
		Rio Tinto	1971 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	73 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 60	Ferr. Meridionali	138 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	75 80	Russo (contanti)	215 80
Rend. Turca 1 ojo	94 —		

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 26.

Credito Austriaco	6[illegible] —	Lire italiane (carta)	94 85
Lombardo	106 50	Rend. austriaca (arg.)	96 35
B. Anglo-Austriaca	29[illegible] —	Id. in carta	96 35
Austriache	730 75	Union Bank	541 75
B. Austro-Ungarica	1779 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 ojo	93 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	82 85
Cambio su Parigi	95 35	Banca Paesi bassi	420 50
Cambio su Londra	120 30		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 24-29 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, id Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 26 maggio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 08 1/4; Londra 25 23 1/2; Germania 123 87 1/2; Svizzera 100 6—; Belgio 99 93 1/2; Austria 105 62 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 22 — Aggio dell'oro 15 —.
Buenos Aires, 24 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 —.
Londra, 24 — Argento pence 24 3/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE per la stagion. ed assaggio della seta già Bertoldo e C. Operazioni del 26 maggio 1909.

Organzini	C.	8	Kg.	757.88
Trame	»	4	»	263.80
Greggie	»	11	»	948.68
Lane	»	3	»	816.—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C. 26		Kg.	2780.47
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	13	»	818.—
Totale	C. 39		Kg.	3581.47

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N. 578	Kg.	61934.12
Pesati	» 180	»	27423.15

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Gibelli Olsevia ved. Mazza, negoziante paste alimentari, in Torino, via San Quintino, N. 35, venne concluso concordato al 20 per cento ad un mese.

— Nel fallimento della ditta «The Univers Films», [illegible] in persona di Colombo Ettore, in Torino, Galleria Nazionale, via Roma, N. 25, esercente vendita di generi per cinematografi, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Riccardo Sola. Attivo L. 1000 circa; passivo L. 4500 circa. Cause del dissesto sono la mancanza di fondi, l'inesperienza e le gravi disgrazie famigliari, avendo perduto i genitori nel disastro di Messina.

— Nel fallimento di Cavallo Ester, negoziante in Torino, via Alfieri, N. 3, la cessazione dei pagamenti venne fissata al 30 ottobre 1908.

— Il fallimento di Pavarone Giuseppe, già falegname, in Torino, via Lanzo, N. 50, venne revocato per adempimento obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Berti Giovanni, mercante-sarto, in Torino, via Arcivescovado, 1, venne omologato concordato al 20 per cento coi benefizi di legge.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Magrone Tommaso, sarto, in Torino, corso Valentino, N. 31. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli. Curatore provvisorio avv. Martiano Lorenzo. Prima adunanza 5 giugno 1909, ore 14,30; verifica crediti 2 luglio 1909, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 giugno 1909.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla ditta Ciana e Lombardi, corrente in Torino, via Bonaignore, N. 9, e soci Ciana Amedeo e Lombardi Regina, coi benefizi di legge.

— Nel fallimento di Ferreri cav. uff. Casimiro, negoziante seme-bachi, in Torino, via Nizza, N. 17, venne accertato l'adempimento obblighi di concordato.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Jeanneret Enrico, negoziante in orologierie, in Torino, via San Secondo, 15, coi benefizi di legge.

— Nel fallimento della Società Anonima «Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili» (F. I. R. I.) l'attivo è di L. 792,347 01 e il passivo di L. 312,511 34.

— Venne revocato il fallimento di Colombo Felice, falegname, in Torino, via Fiandro, 3, e come piccolo fallimento venne rimesso dante la Pretura del VII Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale il ragioniere Luigi Passoni.

Società

Torino. — Fra i signori Caratelli Alfredo, Venturini Emilio, Gentile Francesco e Menigazzi Ermanno, si costituì società in nome collettivo per l'esercizio di officina in ferro, sotto la ragione: «Venturini, Gentile e C.», con sede in Torino, col capitale di L. 10,000 conferito in parti uguali e per la durata di anni tre e mesi otto.

— La Società Anonima per la condotta d'acqua potabile di Alpignano, nominò amministratore delegato il cav. Pompeo Borelli.

— Venne sciolta la Società fra Bretti Gaetano e Stradella Virginio, nominandosi a liquidatore il signor Virginio Stradella.

— Con rogito del notaio cav. Ernesto Torretta venne costituita la «Index Improving Company», accomandita semplice G. Olietti per l'acquisto e l'esercizio dei Brevetti «Index» e per l'impianto di divertimenti automatici tanto in Italia che all'estero.

La sede è in Torino ed il capitale è di lire 250,000 interamente versato. Venne nominato gerente il signor cav. Ernesto Zoppis. Sono soci accomandanti i signori on. cav. ing. Giuseppe Goglio, cav. Angelo Cavalli, cav. Alfredo Tabusoda, cav. avv. Cesare Gorla-Gatti, Giuseppe Dassano, Franz Schoembrod, avv. Giulio Olietti, cav. rag. Pasquale Lupo, ing. A. Quaglino, Istituto Torinese di Arti grafiche Mossa e Floris.

La Società avrà la durata di anni quindici.

— Il signor Augusto Manzetti receduto dalla Società vedova Manzetti e figli per la fabbricazione di calzature. I signori Secondo e Maddalena fratello e sorella Manzetti rimangono consocii unici e soli proprietari della Ditta vedova Manzetti e figli. La firma spetterà ad entrambi.

— Fra i signori Cucco Giuseppe e Delmastro Giovanni si costituì Società in nome collettivo per la fabbrica di insegne, ufficio di pubblicità, sotto la ragione sociale E. Cucco e C. con sede in Torino, col capitale di lire 8000 per la durata di anni 5. La firma è comune ai soci.

— La Società Anonima F. I. A. T. nominò a suoi procuratori i signori cav. ing. Enrico Marchesi, cav. uff. Alfredo Rostain, ing. Guido Fornaca e rag. cav. Giuseppe Broglia. Detta Società Fabbrica Italiana Automobili Fiat, nominò suo procuratore il cav. Giovanni Agnelli, amministratore delegato di essa, munito della firma e rappresentanza sociale.

— La Società Fabbriche riunite aghi gesso e minerali artificiali nominò a presidente il signor Bellone Carlo.

— Venne risolta la Società fra Giovanni Rivoltella e suoi figli Rivoltella Albino, Carlo e Giovanna in Demichelis Lorenzo, domiciliati a Rivoli, pel commercio dei grani, sotto la ragione Giovanni Rivoltella. A liquidatore fu nominato il signor Rivoltella Giovanni.

— La Società Colonificio Valle di Susa, anonima con sede a Torino, nominò a presidente il signor Wild Emilio, a vice-presidente il signor Abegg Augusto e ad amministratore delegato pure il signor Abegg Augusto, rieletto con tutti i poteri.

— Con atto del notaio Fiorito, trenta aprile 1909, i signori cav. uff. Carlo Bognone fu Carlo, Sobrero cav. uff. dott. Giovanni di Michele, Degiovanni cav. Federico fu Virginio, Degiovanni comm. generale Giuseppe fu Guglielmo, cedettero rispettivamente ai signori Pisani dott. Antonio di Carlo, Buglione dottor Umberto fu Giovanni, Vinaj prof. dott. cav. uff. Scipione fu Andrea, Prunas-Tola cav. dott. Gaetano fu Raffaele, Mariani prof. dott. cav. Filiberto di Cesare, Ornati Giovanni fu Pietro, tutte le ragioni da essi cedenti tenute nella Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione «Dott. L. Guido Scarpa e C.», costituita con atto Fiorito, 3 gennaio 1907; ad eccezione del signor comm. Degiovanni la cui cessione è limitata alla giusta metà della sua quota sociale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 maggio 1909:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732.4; ore 15: 730.0; ore 21: 731.1.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nuvolo, poco sereno; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 21,8 Minima + 13,2
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 25 + 27.5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 15.9
26 maggio 1909. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51; tramonta alle ore 20, minuti 2.
Giorno della luna 7.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 25 + 26.9
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 15.1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	26.8	18.4	coperto	Pietroburgo	4.0
Milano	29.3	17.1	»	Odessa	11.8
Brescia	28.0	18.8	1/8 cop.	Amburgo	11.0
Venezia	26.3	20.5	1/4 cop.	Vienna	14.7
Bologna	30.0	19.0	sereno	Trieste	21.6
Ancona	22.9	16.0	1/4 cop.	Madrid	19.8
Livorno	20.0	15.6	»	Alessandria	21.9
Firenze	26.9	14.9	sereno	Parigi	10.8
Roma	27.2	17.2	»	Nizza	17.6
Bari	24.0	17.0	coperto	Ginevra	17.2
Napoli	24.2	16.0	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	24.3	18.9	1/4 cop.	Malta	21.6
Messina	23.0	14.5	sereno	Tunisi	—
Cagliari	28.0	14.0	»		

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

A Cessioni, Rinnovazioni quinto — Ufficiali, governativi, comunali — Nuove condizioni vantaggiosissime economiche, celerissime — Pagamento totale giornata — Orario Nove; quindici — diciasette; dicannove. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 14657

AUTOMOBILI chassis 24 HP., nuovi, prezzi eccezionali. — Courtial, 26, via Lamarmora, Torino. c 15717

CASE, terreni da vendere. — Ingg. Caretta-Venturi, Mille, 26. c 15793

CESSIONE quinto stipendi impiegati dello Stato. Spese complessive tre centocinquanta per mille. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieruni, Ornien, 6, Torino. c 15194

GENOVA, via Almeria. Pensione Lucern già Schloss. Stagione dei bagni, fornata dei treni vasta stazione Principe e Mare. Terrazza e giardino. Pensione da lire 7 e 8. Camere da 2-50 a 3 50, senza obbligo di pensione. Facilitazioni per famiglie. M.me E. Alexander. 15727 G

INDOVINO di cartomanzia Pietro, Scrista, piazza Savoia, N. 4, p. 2.o. 14219

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

MOTORI trifasi 250 volts, da 1/2 HP. a 7; macchine ed utensili vendonsi a pronta cassa. — Strada Circonvallazione, 60 (Vanchiglietta), dalle ore 17 alle 19. c 15711

PRIMARIA Casa inglese corrisponderebbe con seria Ditta desiderosa aprire relazioni commerciali in Inghilterra e che abbiano bisogno di referenze morali e finanziarie a Londra, se disposto farne scambio. — Scrivere T. Martin e C. 40 Mark Lane, Londra E. C. 15732 M

TREBBIATRICE automotrice 8 cavalli nuova vendo. — Bigoni, Vigevano, 20, Milano. 15731 M

VINCERETE lotto seguendo metodo. Spedisco gratis; compenso dopo vincita. — Scrivere: Paini Giuseppe, 360, posta, Roma. 15723 R

VOI che andate a Monte Carlo, cercate di avere in tasca il sistema del frate inventore della roletta. Più perdite e fortuna sicura contro mandato postale di L. 5 al signor Nesi, 5, Rue d'Italia, Nice (France). 15728 M

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, incaricasi traduzioni legali, tecniche, commerciali. 7544-2

CANTO. Lezioni impartite dalla maestra Benedettina Grosso. — Madama Cristina, 23. c 15260

FRANCESE, inglese, tedesco, professori nazionalità. Corsi, lezioni, ripetizioni. Corsi estivi. Ufficio traduzioni. Scuola lingue. — Via Andrea Doria, 11. c 15554

MATRIMONI. Signorine e vedove, dote da 10 a 100 mila. Tratta seriamente studio Biglione, via Po, 36, Torino. c 15764

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Copisteria Madama Cristina, 62. c 15665

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

C. Durando, via Roma, 17, Magazzini articoli per sarte, modiste, cerca apprendista o giovine esperta in tale articolo. c 15792

CASSIERE pratico contabilità, conti dettaglio, cercasi per fine giugno. — Indirizzare offerte cassetta 1196 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15470

CEDO impiego facile; 100 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 15773

CERCASI uomo fatica pratico giardino, pulizia alloggi. — Scrivere cassetta 1506 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15815

CERCASI un abile tornitore meccanico. — Inviare domanda scritta, con referenze, cassetta 1388 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15752

CERCHIAMO diversi operai per lavorazione cemento nel nostro Stabilimento Collegno. — Società Anonima Stabilit. c 15797

CERCO maestro o maestra inglese o francese. — Scrivere Fiorentino, via Mazzini, 44. c 15531

CERCO banchiere compositista generi vini, liquori; età 18-25 anni; stipendio, vitto, alloggio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 15765

CERCO giovane magazziniere; 90 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 15774

COLLEGNO: Cercasi segretario 95 mensili tenuta libri Società Cooperativa di consumo. Urgono offerte Amministrazione locale. c 15739

CONIUGI soli cercano donna praticissima servizio cucina; buone referenze; stipendio buono. — Rivolgersi portineria via Colli, 2. 15653

CORRISPONDENTE con conoscenza francese è ricercato da importante Ditta. — Offerte cassetta N. 3321 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15668

GIOVANETTO cercasi per fattorino studio. — Levi, via Maria Vittoria, 26. c 15713

ISTITUTRICE o professoressa diplomata ginnasio offro stazione bagni Sanremo bella camera, vitto, in compenso ripetizioni ragazza seconda ginnasio. — Cantù, Torino. c 15629

NOBILE famiglia cerca bonne praticissima bambini piccoli, ottima salute, referenze famiglie signorili. — Scrivere cassetta 1005 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15810

OTTIMO impiego offro laureato, pratico insegnamento, disponga capitale. — Scrivere cassetta 1231 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15779

PRIMARIA Azienda industriale torinese cerca subito aiuto contabile, già pratico lavori ufficio, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1217 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15642

SARTA-Pellicciaia, lavoro garantito tutto l'anno. — Piazza Castello, 18, portinaio. c 15471

SIGNORINA conoscente lingua tedesca cercasi subito per ufficio. — Offerte cassetta 1115 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15634

TIREUR abile per acque gasose cercasi. — Cissano, via Zecca, 26, Torino. c 15777

VERNICIATORI ed aiuti cercansi subito. — Fabbrica mobili in ferro e carrozzelle Angelo Pessino, corso Orbassano (Crocetta). 15653

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE diplomato, perfetto contabile, corrispondente principali lingue, lunga pratica, estero, Italia, offresi, preferenza Banca. — Casilina, posta. c 15767

CAPO tornitore meccanico, 12 anni primari stabilimenti di Francia e Germania, disponibile. — Scrivere cassetta 1250 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15755

CUOCA cameriera cerca posto stagione estiva. — Scrivere cassetta 1220 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15664

DISTINTA signorina, di ottima famiglia, con seria referenza, cerca occupazione presso Casa grossista o magazzino. — Scrivere Peretta, via Bogino, 18. c 15635

FARMACISTI. Diplomando pratico impiegherebbesi. — Scrivere Augusto Bovai, fermo posta. c 15636

MAGAZZINIERE capace governo cavalli offresi. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15308

SIGNORINA bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi mannequin, commessa. Escluse avventizi. — Treviso, posta. c 15709

VEDOVA quarantacinquenne, esimia diagrame famiglia, desidera occuparsi presso signora sola; assisterebbe persona inferma; disposta recarsi ovunque; miti pretese. — M. B., posta, Torino. c 15785

VENTINOVENNE, proprietario agricoltore, praticissimo, collina, pianura, allevamento bestiame, ottime referenze, bella presenza, cerca posto agente campagna. — Scrivere Valentino Giovanni, posta, Chieri. c 15530

VENTITREENNE, vissuto estero, abile corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, dattilografo perfetto, occuperebbesi Torino o fuori. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1137 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15586

VENTOTTENNE, seria, istruita, bella presenza, cerca posto come dama compagnia. — Scrivere Vaiplari, via Massena, 20. c 14879

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUONISSIMA torcitura di cotone con forza idraulica e prato adiacente annessi cedesi per decesso proprietario. — Rivolgersi Eredi Tosi, Meina, Lago Maggiore. 15496 M

COPISTERIA macchine, avviatissima, cimatasi subito. Affare convenientissimo. — Via Orfane, 11. c 14648

DOVENDO partire subito, cedesi piccola industria bene avviata. — Ingg. Caretta-Venturi, Mille, 26. c 15794

FARMACIA antico diritto, forte reddito, vendesi Asti. — Dell. Galliari, Torino. c 15827

NEGOZIO oreficeria rilevato. Posizione centrale. — Scrivere A. Galleria, via Urbano Rattazzi, 3, Torino. c 15662

RILEVO laboratorio da stiratrice causa salute. — Rivolgersi via Santa Rosa, 15. c 15358

SOCIO otto-diecimila accetterebbesi per sviluppo azienda tipografica. — Scrivere cassetta 1288 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15699

URGENTISSIMAMENTE, causa morte, rilevasi antichissimo ed avviato negozio latticini e commestibili. — Rivolgersi portinaio via San Secondo, 30. c 15819

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa civile in Torino, valore 250-300 mila, al 4 50 per cento. — Scrivere cassetta 1233 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14754

ACQUISTEREBBESI immobile di reddito, posizione centrale, dovendo servire anche sede importante Società commerciale. — Scrivere, indicando ultimo località, casella postale 273, Torino. c 14701

AFFITTANSI al presente, via San Paolo, 4 bis, quattro camere con cantina, al 1.o piano (vicinanze tram). c 15787

AFFITTASI Valle di Viù, Lemie, palazzina comoda, ammobigliata, 9 locali; strada carrozzabile. — Rivolgersi Cargnino, via Venti Settembre, N. 61. c 15755

AFFITTASI Varallo Sesia palazzina sei locali, giardino. — Rivolgersi Gonola, viale Magenta, 75, Milano. 14251 M

AFFITTASI per la stagione estiva San Germano Chisone, ai Chiabrandi, palazzina 6 ambienti, confortabilmente ammobigliata. — Rivolgersi ivi. c 15796

AFFITTASI in Pinerolo: Alloggio 6 camere, ammobigliato, volendo divisibile a piacere, dipingettissimo, posizione splendida, vista incantevole, comodità gaz; prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via San Quintino, 14, Torino. c 15361

AFFITTEREBBESI collina (Sassi) villa comoda, ombrosa. — Offerte dettagliate Marie, via Morosini, 18. 15754

BAGNI. Affittasi grande appartamento; uso piccolo; riviera. — Bossard, Finalpia. c 15727

BAGNI. Affittasi sulla spiaggia di Pietra-Ligure palazzina ammobigliata con terrazzo, acqua, giardino ombreggiato. — Rivolgersi Tacornie. c 15615

BARDASSANO: Mezz'ora da Gassino affittasi stagione estiva villa Favetti, splendida posizione. — Rivolgersi avv. Furrone, Carmina, 46. c 15603

BOUSSON: Favorevolissime condizioni vendonsi terreni, piante, casa colonica completa. — Berand, Spezia. 15405 G

BOUSSON (Susa). Villeggiatura. Casa indipendente, otto camere, giardino, affittasi stagione estiva. Splendido panorama. Stazione [illegible]. — Rivolgersi dottor Berand, Spezia. 15407 G

CASA, terreno vendonsi corso Napoli, 14. — Geom. Sereno, via Belleza, 3. c 15783

CERCASI stagione estiva villino ammobigliato 6 od 8 camere, disimpegnato, collina torinese. — Scrivere, fissando condizioni, Camparini, 331, posta. c 15744

CONIUGI soli cercano piccolissimo alloggetto vuoto Moncalieri affittare annuo. — 1876, posta, Torino. c 15624

COSTRUTTORI case operaie e civili; grandiosi lotti fuori Barriera. — Geom. Dalu, Santa Maria, 3. c 13864

CIRCA mq. 900 via Saluzzo, presso il corso Dante. — Geom. Dovo, Santa Maria, 3. c 13865

DA vendere palazzina o terreni regione Tesoriera, strada di Rivoli, N. 73, con accesso dalla strada provinciale di Francia. — Rivolgersi al geometra Carlomagno Fasola, via S. Massimo, N. 32. c 15275

DA vendere bellissima villa ammobigliata in splendida posizione di collina, vicino ad Asti, con giardino e frutteto, e dieci giornate di terreno attigue. — Scrivere F. T., fermo in posta, Asti. c 15676

DA affittare sui colli di Saluzzo, 20 minuti dalla città, palazzina elegantemente ammobigliata, vista splendida, acqua eccellente; giardino, frutta. — Scrivere: Luigi Pagliero, Saluzzo. c 15565

FINALMARINA: Affittasi stagione estiva bell'appartamento mare. — Rivolgersi Accinelli Gio. Batt. c 14908

GRAGLIA: Affittasi per villeggiatura casa d'otto camere, terrazzo, giardino. — Rivolgersi portinaio via San Dalmazzo, 17. 15829

GRANDIOSA villa signorile ammobigliata affittasi riviera Lago d'Orta, altitudine 600, 20 ambienti oltre rustico, scuderia, rimessa, giardino, luce elettrica, acqua potabile, caloriferi. — Ing. Versellino, Tadino, 24, Milano. 15780 M

LOANO: Appartamento elegantemente mobiliato, otto vani, sei letti, giardino, vicinissimo mare. — Valla Gio. Batt. 15536 G

LUSERNA San Giovanni: Affittasi casa mobiliata 5 vasti ambienti. Posizione splendida. Prezzo L. 250. — Rivolgersi portinaio via Monte Pietà, 2. c 15750

MARE. Camera, pensione dietista, spiaggia incantevole. — Rivolgersi G., Lagrange, 22, Torino. c 15818

PER campagna alloggi 3-4 camere ammobigliati e non, gas, telefono. — Rivolgersi Valsalice, 92. c 14873

PIANEZZA: Affittansi sei camere, giardino. — Dirigersi via Bodferio, 1, Torino. 13114

PICCOLA casa signorile, tutto comfort, presso Valentino, vendesi. — Scrivere cassetta 1046 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10590

REAGLIE: Vendesi villa, civile, rustico, quattro giornate terreno. — Rivolgersi geometra De Paoli, Maria Vittoria, 11. c 15619

VALDOSTA affittasi alloggio civile per estate. — Recapito ag. Morie, Châtillon. c 14962

VARAZZE: Affittasi appartamento mobiliato, 5 camere, buona posizione, presso mare. — Rivolgersi Adolfo Fava, Mondovì. 14967 M

VENDESI terreno Grugliasco, cascina giornale 112 irrigue. — Rivolgersi notaio Toppati, via Arsenale, Mediatori esclusi. 15976

VENDESI in collina villino con terreno; altra casa e terreno a piccolo lotto, Valle San Martino, 209, vicinissimo Barriera Casale; d'affittare ivi piccola camera, cucina. c 15683

VENDO palazzina signorile con vasto giardino. Occasione per impianto ristorante albergo, prima collina Torino, tram elettrico. — Vinelli, Balbaia, 15. 15257

VILLINO con giardino acquisterebbesi dintorni Lombriasco, Pancalieri, Casalgrasso, Faule, Polonghera. Non presentarsi, scrivere descrizione, prezzo ristretto. — Borra, via Barbaroux, N. 11, Torino. c 15660

8-10 camere ammobigliate per la stagione estiva nei dintorni di Pinerolo, anche divisibili. Comodità tramviaria. — Scrivere cassetta 1210 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15603

Domanda e offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI grandi appartamenti signorili; comodità moderne. — Valperga Caluso, angolo Madama Cristina. c 15627

ALLOGGIO al 1.o ottobre, 10 camere, termosifoni, comodi. Scuderia e magazzino. — Maria Vittoria, 48. c 15510

BOTTEGHE con retrobottega e magazzino uso alloggio. — Via Gibrario, 10. c 15633

CERCASI per l'11 novembre p. v. al più tardi palazzina od appartamento 8-10 camere in Torino, gas, luce elettrica, acqua potabile, bagno, water-closet. — Scrivere dettagliatamente Geiger, Varese, casella 810. 15606 M

CERCASI grandioso o vasto magazzino da adibirsi a deposito legnami ed affini, preferibilmente presso scali ferroviari. — Scrivere cassetta 1307 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15413

CERCASI alloggio 6 membri, presso inferiore lire mille. — Scrivere cassetta N. 1002 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15788

CERCASI locale adatto per magazzino o laboratorio di circa 600 metri quadrati. — Scrivere cassetta 1236 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15723

D'AFFITTARE ampi locali per industria o magazzini. — Via Principi d'Acaja, 44. c 14605

TORRE Pellice: D'affittare a buonissime condizioni locali rustici del Ristorante del Gesù. Posizione buonissima; poco fitto. — Rivolgersi Cordino, droghiere. 15662

UFFICIO con entrata dalla via, anticamera ed almeno quattro e cinque locali per alloggio cercasi. — Scrivere cassetta 1194 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15465

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, entrata disimpegnata pianerottolo. — Rivolgersi Tavella, via Santa Chiara, 30. c 15797

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, piano terreno rialzato. Comfort moderno. — Assietta, 65. 15789

ALLOGGIO mobiliato, signorile, 5, 6 camere, cucina. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 15647

APPARTAMENTINO posizione centrale, elegantissimo, entrata pianerottolo, salotto, camera letto, gabinetto bagno, affittasi signore distinto primi giugno. — Portinaio corso Principe Oddone, 41. c 15669

CAMERA, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 41. c 15636

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. — Stabilimento Fotoceramico Pimber, Genova. 10772 G

CERCANSI rappresentanze per Torino e Piemonte in medicinali, specialità farmaceutiche, coloniali, generi tintoria. Ottime referenze. Occorrendo cauzione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1303 P., Torino. c 15621

CERCASI piazzista per macchine scrivere e articoli cancelleria. Buone condizioni. — Waldbott, via Andrea Doria, 2. c 15609

PIAZZISTI laneria, seteria, cotoneria, clientela famiglia, cercansi ovunque. — Oldengland, Varese. 15726 V

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA splendida, ultimissimo modello, leggiera, garantita, prezzo mite. — Via Ospedale, 4. c 15790

BICICLETTA per signora, splendida, vendesi prezzo mitissimo. — Capocci, via Principe Tommaso, N. 4. c 15659

CAPITANO che firma Ruggiero pregato ritirare importo, non pubblicando più simili annunzi. *R. e F.*

CEDESI a buone condizioni tutto, od in parte, il macchinario completo funzionante di una filatura di cascami di lane e cotone, sita in territorio di Cirié (Torino). Fitto mite compresa forza idraulica ed uso del motore. — Rivolgersi al ragioniere F. Stobbia, via Botero, 14, Torino. c 15465

D. Manfredo — Inviato sitesi fino ad oggi tue parole. Sono angustiato al di là di qualsiasi espressione. Quali sono dunque i motivi che le impediscono di scrivermi? Non esistono tormenti che lei non me faccia provare, da vicino come da lontano. Malgrado ciò io la preferisco a tutto quello che vi è nel mondo, e vorrei avere — se fosse possibile — un'anima più ardente; per conservarla tutta tutta a lei sola. Sarò a vederla giovedì. c 15729

IRIS Bianco — Ieri fu per me giornata terribile. Quanto dureranno questi giorni? L'aspettare è insopportabile; presto vedremo Roma; colà lasceremo eterni mesi; t'amo. Speranza. c 15741

MATRIMONIO. Giovane impiegato governativo, ottime referenze, sposerebbe giovane, bella, ricca signorina. — Scrivere Cina, fermo posta, Savona. c 15718

MOTORE Zedel, 2 HP., nuovo, vendesi occasione. — Portinaio Roma, 40. c 15776

MOTORE a gas, 45 HP., con generatore completo, tutto quasi nuovo, vendesi ottime condizioni. — Scrivere Società Alimenda, Borgo e C., Verzuolo (Cuneo). c 15451

PLACE Genova — Parola gentiluomo non ti cercherò, scoccherò, se concederai amicizia affezionata, fraterna, platonica. Mi sono ammogliato. Sii buona ricordandoti. Saluti sinceri. c 15777

R. L. — E' una crudeltà e cattiveria non concedermi pochi istanti tanto desiderati. Ho da parlarti. Ricordandoti e desiderandoti sempre, aspetto ansiosamente. Commoventi tuoi saluti! c 15649

RIMETTESI negozio tintoria, stiratura L. 500. Vendesi bilancia, banchi, vetrine, insegne, cavallo e biroccio ing. 18. — Garola, corso Vittorio, 100. c 15710

ROSA Roma 25 — Senza tue notizie mi sento tanto solo. Temo tu abbia dimenticato chi ti ama e ti ricorda sempre. c 15749

SEMPRE Sempre — Tuo ricordo vivissimo sempre nel cuore. Non scrissi alcuna lettera 8, perchè nessuna intesa ora corsa tra noi. Ricordami con uguale tenerezza. 15750 M

SPECCHIERA quattro battenti, anche separate, vendesi. — Bostico, via Bogino, 23. 15742

UNO — Tuo sempre, tutto, non posso, non sogno che te. Amoti perdutamente, vivo soffrendo, non vivrò da te diviso. Sei tanto buona che troppo sentomi a te avvinto. Sarà male per entrambi, ma nulla si può frenare ormai. Soavissimi ricordi, felicità immensa, pene inseparabili, sorreggetemi voi!.... Tadoro!.... c 15761

VETTURA vis-à-vis, come nuova, vendesi. — Via Pagnalunga, 20, portinaio. c 15200

Signora inaccopibile moralità, reddito fortissimo, proprietà Azienda, sposerebbe signorina preferibilmente provinciale, dote 100 mila. Trattasi parenti. — Ferrarale, fermo posta. c 15810

Appendice della Stampa (22

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

I due guardiani si erano ritirati, rispettosi, in un cantuccio della cella. Desjardies con la testa abbandonata sul petto del monaco gli ripetè la solita domanda.

— E' oggi?

E il prete gli rispose al medesimo modo:

— Non sappiamo niente, figlio mio... non possiamo saper nulla...

E immediatamente lo fece risedere sulla branda; si accomodò su una seggiola in faccia a lui e tenendogli le mani tornò ancora a farlo parlare di sua figlia. Si faceva raccontare per la centesima volta i graziosi aneddoti dell'infanzia di lei, le gioie che gli aveva procurato, le dolci ore passate insieme nell'incanto di Salonicco; i momenti difficili passati l'uno accanto all'altra dopo la morte della madre...

Desjardies ammirava sua figlia come un padre e l'amava come una madre. Ella era stata la sua vita ed era buono quel prete ad occupare il condannato, in quell'ora estrema, con le gioie della esistenza trascorsa. Ad un tratto sembrò che lo spirito di Desjardies si rischiarasse di un subito barlume: fece un movimento brusco e portò la mano nella tasca dov'era la fotografia.

— Prendete, padre mio, è il più caro oggetto che mi resta. Serbatelo come uno ricordo. Conservatelo!...

Ma il monaco respinse il ritratto.

— No, Desjardies, — rispose — no!... Tenetelo con voi fino all'ultimo momento. Vi darà del coraggio. Perchè vorreste separarvene ora?

— Accettatela, vi prego, per mio ricordo! — insistette il condannato.

E dal modo con cui egli strinse la mano al prete questi capì che doveva accettare quel dono. Fece sparire subito la fotografia sotto la tonaca. I guardiani avevano assistito a questa scena senza nutrire il minimo sospetto.

Non è difficile capire a qual sentimento cedesse il prigioniero nel regalare il ritratto di sua figlia. Desjardies aveva pensato che era quello il solo modo possibile per avvertire il monaco di non accompagnarlo nel momento del supplizio. Perchè, in fine, dopo tutto.... Gli si diceva di sperare, ecco, e non toccava proprio a lui di creare degli imbarazzi a coloro che non disperavano di salvarlo. Il prete avrebbe letto certamente l'inscrizione che si trovava nel retro della fotografia, e non si sarebbe sorpreso del rifiuto di Desjardies a farsi accompagnare da lui. Infine egli era persuaso che in qual[illegible] circostanza il sacerdote non l'avrebbe tradito.

Il buon padre Francesco rivolse ancora qualche parola di incoraggiamento a Desjardies e si alzò. Un guardiano suonò il campanello; il capo-guardia aprì la porta; uscì il prete e fu portato al prigioniero il desinare. Mangiò con buon appetito, bevve un bicchiere di vino e si coricò. Cosa che non gli accadeva da tempo, si addormentò subito.

Si svegliò al tocco e gettò un forte grido. I due guardiani corsero a lui: aveva la fronte ricoperta di sudore e la voce tremante.

— Non è niente, — disse, — non è niente. Sognavo...

E guardò i secondini. Non erano più gli stessi. Questi li riconosceva. Ecco là quello dai piccoli occhi d'albino, la persona gracile, la barbetta bionda... Era il guardiano che camminava dietro di lui nell'ultima passeggiata nella corte... il solo uomo che avesse potuto scrivere le fatidiche parole sulla fotografia. Desjardies saltò a sedere sulla branda e fissò quell'uomo. Egli taceva: nei suoi occhi d'albino vi era il mistero, ma taceva. Era impenetrabile. Con la voce più naturale di questo mondo egli pregò Desjardies di sdraiarsi, di riprendere il suo sonno. Il condannato lasciò fare senza dire una parola. E i due guardiani ripresero la loro eterna partita alle carte... Soltanto l'uomo dagli occhi d'albino disse a bassa voce al compagno:

— Non è la prima volta che lo odo quel grido! L'ho riconosciuto. E' il grido della ghigliottina. Sì, gridano tutti a quel mondo quando fanno quel sogno... Capirai, è il quarantaquattresimo giorno... Deve sentirsi alla fine, quel povero diavolo! Sì, Desjardies [illegible] arriva alla fine. Oh il suo sogno! L'ha già fatto tre volte da quando è in prigione. E stanotte lo rifarà! Stanotte, prima che lo vengano a prendere per la ghigliottina, Desjardies sarà già morto due volte... Ora ha ripreso il suo sonno profondo e il pauroso sogno gli rimorde il cervello. Uomini vestiti di nero l'han portato su una seggiola; gli han legato i polsi e i piedi... Ha sentito il diaccio delle forbici sulla nuca e sul collo. E il boia gli ha detto: «Avanti!». Cosa incredibile, era il boia che gli porgeva il Cristo su cui si posavano le sue labbra bianche. E poichè non poteva andar lesto per le corde che lo impacciavano, il monaco — ah, lo ha ben riconosciuto! — il monaco lo solleva e lo spinge sulla bascula... e poi... Ah! poi si era svegliato tra i morti...

Ma quanta gente viva si trovava quella mattina nella cella di Desjardies! Non lo avevano mai visitato in tanti. Son tutti lì, intorno a lui, presso il suo letto e lo guardano. Anch'egli li guarda. Ha i capelli ritti sul capo... Si ha un bel dire, ma è più difficile morire quando si è innocenti che quando si è colpevoli!

Tra tutti gli uomini neri ve n'è uno che dice delle cose che egli non riesce ad afferrare bene; ma con le quali lo si incoraggia...

Del coraggio, del coraggio! Ebbene, Desjardies non ne ha!

XI.

Padre Francesco ha qualcosa da dire al boia

Quelli che salirono il patibolo durante la Rivoluzione, i condannati politici che sono andati al supplizio con la testa alta e parole eroiche sulle labbra ebbero la consolazione suprema di sapere che la loro fine in fin dei conti era gloriosa. Un tale sentimento tien dritto un uomo anche innanzi alla ghigliottina. Ma il disgraziato che è condannato per il più vile misfatto e che è solo a sapersi innocente egli non ha nulla che lo sostenga al momento supremo. Tanta ingiustizia, tanta disavventura, lo lasciano assolutamente disarmato, a meno che egli non sia un santo. Allora divinizza l'ingiustissima morte e quando questa sopraggiunge può anch'essere una felicità per la sua fede. Ma uno che non è santo, che è semplicemente un uomo, che ha diritto alla vita come tutti gli uomini e la cui morte non servirà ad altro che a disonorare e a gettare nella follia i suoi cari, ah; costui ha diritto di tremare davanti alla ghigliottina!

Un assassino finisce per farsi l'idea che un giorno sarà assassinato lui e può dire, quando sale sulla bascula: «Ho perduto la partita!»; ma Desjardies non aveva ingaggiata nessuna partita. Era un uomo felice e prudente, non un giocatore. Si contentava di vivere secondo la regola, in accordo con la società, quando questa veniva ad ucciderlo in nome della legge! Non voleva capire che l'ora della sua morte era venuta, giacchè s'era portato bene secondo la regola...

E a quelli uomini neri che gli dicevano di aver coraggio, rispondeva: «No!».

Il direttore della prigione stava in piedi davanti a lui, pallido, come lui, e gli ripeteva:

— Coraggio! La vostra grazia è stata rifiutata. Coraggio!

Ostinatamente il condannato scuoteva la testa e rispondeva: «No! No!». Non diceva che questa parola. Pareva un fanciullo... No! No!

E poi aggiunse: «Sono innocente!».

E guardò ancora quelli uomini neri, il direttore delle prigione, il prefetto di polizia e il giudice istruttore. Questi gli chiese se avesse nulla da rivelare.

— No! No! No!

E stese le braccia come un naufrago che cerca una mano, un appoggio, e che va sparendo, gridando: Soccorso!

Allora, quando un guardiano stava togliendo dal piccolo armadio i pantaloni e il *pardessus* del condannato e glieli porgeva, Desjardies volgendo la testa verso la porta della cella vide un uomo nero che non aveva mai visto e che pure riconobbe subito. Era il boia. Desjardies lanciò il grido dei naufragi:

— Soccorso! Soccorso!

Seduto sulla branda, il collo nudo, gli occhi stralunati, l'aria da pazzo, Desjardies chiamava disperatamente al soccorso... La scena era lugubre Tutti i presenti, magistrati, funzionari e guardiani, ebbero un brivido. Non avevano mai inteso nulla di simile. Mai un condannato a morte aveva chiamato a questo modo al soccorso contro la società... Il direttore, mentre i guardiani gli porgevano i pantaloni, si chinò sul condannato e gli chiese con voce tremante se voleva del rhum.

— Del rhum!... — domandò Desjardies come se ignorasse quella parola.

— Sì, del rhum...

Già un guardiano entrava con un bicchiere. L'avvicinò alle labbra del condannato, ma questi lo respinse così bruscamente che il bicchiere cadde a terra.

Il direttore tentò dell'altro:

— Una sigaretta, Desjardies?

— Una sigaretta!...

Allora il prefetto disse:

— No, non vuol niente. Bisogna lasciarlo tranquillo.

E Desjardies dette ragione al prefetto di polizia con un cenno del capo. Due guardiani avevano già messo in piedi il condannato e gli avevano gettato il *pardessus* sulle spalle. Il direttore della prigione si volse allora verso il monaco che si teneva in un cantuccio della cella e meravigliandosi che non si fosse già mosso per porgere a Desjardies l'ultimo incoraggiamento, gli disse:

— Signor abate...

Ma Padre Francesco, con stupore generale, lo interruppe subito:

— Il condannato, signor direttore, rifiuta il conforto religioso.

(Continua).

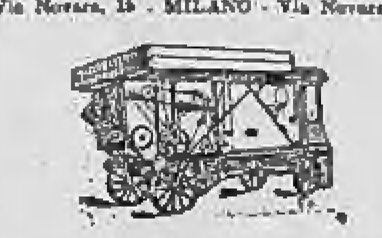




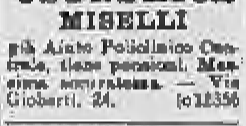
















Appendice della Stampa (76

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Cesare guardò il padre e vide che la vendetta del vecchio avrebbe superato per il suo orrore ogni immaginazione.

— Sta bene. L'avrete. Sarò io che lo cercherò e ve lo condurrò qui.

— Quando parti?

— Domani.

XLV.

Al convegno.

Il palazzo degli Alma, come la maggior parte delle dimore signorili in Italia, era abbellito da vasti giardini. Mentre che lo scalone d'onore dava sulla gran piazza, un'altra scala, che si dipartiva da una specie di terrazzo, scendeva ai giardini. Era situata nella parte posteriore dell'edificio.

Quella sera, Primavera era dunque discesa per le gradinate di marmo, nei giardini, ordinando alle sue cameriere di non occuparsi di lei e di lasciarla sola.

Pensosa, s'era inoltrata nel parco, sostando, dopo un breve tratto, presso un banco di granito lucido, che si addossava ad un magnifico gruppo di Ercole ed Onfale, opera squisita di un artista delicato.

Primavera amava quel luogo reso più pittoresco dal fogliame dei salici e delle robinie profumate: ma non si accorgeva che la sua presenza medesima accresceva il fascino del quadro, completandolo.

Bimba si era trastullata su quel banco a fianco di sua madre; fanciulla vi aveva composto i suoi sogni più belli, mentre lontano l'orizzonte si imporporava di bagliori.

Ella vi aveva sognato un Principe Gentile, che sarebbe andato un giorno a lei, giovane e audace, fascinatore per il suo coraggio ed il suo spirito.

Adesso colui che attendeva poteva venire. Ella non era più libera. Non poteva più dirgli:

— Io vi aspettava. Son vostra.

Ed un sospiro di rimpianto le gonfiò il petto.

In quell'istante un passo sfiorava leggero la ghiaia minuta del viale. Un'ombra, un uomo, si drizzò quasi d'improvviso innanzi a lei, ed una voce ben nota mormorò:

— Eccomi, signora. Ho ubbidito ai vostri ordini.

Primavera non ebbe bisogno di alzare gli occhi per riconoscere il cavaliere di Ragastens.

Il giovane se ne rimaneva diritto, ma rispettoso, a due passi da lei. Non c'era nel suo atteggiamento nè rimprovero, nè freddezza, ma una espressione di reverenza che dissimulava il dolore dell'anima.

E che avrebbe potuto rimproverare Ragastens alla principessa Manfredi? Che diritto aveva egli di mostrarsi freddo con Primavera o addolorato?

Pur la giovane lo comprese e ne provò un gran turbamento.

Arrossì quasi avesse davvero qualcosa da rimproverarsi in cospetto di Ragastens, ma troppo fiera per lasciar indovinare i pensieri profondi che l'agitavano, levò verso il cavaliere uno sguardo limpido.

— Signore, — diss'ella, — ho voluto ringraziarvi. Dinanzi ad altra gente non l'avrei fatto così come io voleva. Ecco perchè vi ho pregato di venirmi a raggiungere qui.

Ragastens s'inchinò silenziosamente.

— E ringraziarvi — riprese Primavera con un'emozione che non poteva completamente dominare — per il sacrificio che avete fatto e che io sola posso veramente comprendere...

— Un sacrificio, signora? — disse il cavaliere veramente sorpreso.

— C'è forse una espressione più esatta? Credete che non abbia tutto compreso la notte che veniste nelle catacombe di Roma, dove io seppi ciò che ancora ignoravo: che Cesare Borgia vi aveva offerto una posizione? Ho saputo che eravate povero ed ho saputo che il figlio di Rodrigo vi riserbava tutta la sua protezione. Non stava che da voi accettare la brillante offerta... Da povero diventavate ricco, da ignoto salivate ai più alti onori. Oh! conosco più di un gentiluomo, e fra i maggiori, che non avrebbe disdegnato il posto da voi conquistato d'un colpo... Cavaliere, voi avete rinunziato agli onori ed alla fortuna, vi siete attirato l'odio mortale dei Borgia, siete incorso in una pena tremenda e tutto ciò per non essere stato mio nemico... E' degno d'un nobile cuore ed io cerco invano le parole per dirvi tutta la mia riconoscenza...

— Signora, — rispose Ragastens, — se veramente, operando secondo le regole dell'onore, ho compiuto un sacrificio sono compensato ad usura dalle vostre parole.

— Infine — continuò Primavera — avete salvato mio padre. Mi crederei indegna della vostra generosità se non vi parlassi con franchezza. Il conte Alma, di cui mi sarebbe doloroso giudicare la debolezza, tradiva i suoi... Voi avete evitato al nome che porto una macchia incancellabile...

— Al nome che voi portate, signora? — interruppe Ragastens con una violenta emozione.

Primavera trasalì. Ella comprese il senso nascosto della domanda.

— Al nome che portavo! — disse, impallidendo.

Poi la sua fierezza ebbe il sopravvento e proseguì:

— D'altronde, signore, è sempre il medesimo nome. Voi certo ignorate che i Manfredi e gli Alma sono d'una stessa stirpe... Ho dunque ragione di dire che avete rischiato la vostra vita per risparmiarmi un dolore e un'onta.

Ella si tacque d'improvviso come se l'emozione l'opprimesse troppo.

— Signora, — disse allora Ragastens, — lasciando il servizio dei Borgia, riconducendo il conte Alma nella sua capitale, impiegando ogni mia forza ad evitarvi l'ombra d'un dolore, non ho che mantenuta la mia parola.

— Spiegatevi, signore.

— Vi ricordate, signora, il giorno che ebbi l'onore di incontrarvi nel bosco degli ulivi, presso un ruscello?... Ma voi forse avete dimenticato quel piccolo incidente.

— Non l'ho dimenticato! — mormorò Primavera chiudendo gli occhi.

— In tal caso, vi ricorderete anche di ciò che vi dissi allora... Vi dissi che per voi ero pronto a spargere il mio sangue in qualunque momento e che mettevo la mia vita al vostro servizio. Voi lo vedete, signora; non aveva da quel momento il diritto di agire diversamente...

Così parlando Ragastens si era tenuto diritto. Nella penombra la sua svelta figura spiccava arditamente. La sua parola calda, velata d'una specie di malinconia, che non gli era abituale, vibrava nel cuore di Primavera.

Ella sentì gli occhi empirsi di lacrime, senza riuscire a spiegarsi quella grande commozione. Vi fu un istante di silenzio pieno d'un misterioso fascino e, per Ragastens, anche di amarezza.

— Oh! — pensò egli, disperato — se ella mi amasse come ha detto Malatesta, mi parlerebbe ben altrimenti! Ella accetta il sacrificio della mia vita e crede senza dubbio di far molto ringraziandomi. Infatti!... E' più che sufficiente... Se si trattassero i poveri cavalieri di ventura come i principi, non vi sarebbe più alcuna differenza tra un Manfredi ed un Ragastens.

Primavera, frattanto, si era rimessa.

— Ma non volevo soltanto ringraziarvi, signore — riprese. — Volevo anche domandarvi... Volevo sapere... se tuttavia vorrete dirmelo... le vostre intenzioni. Mio padre vi nominò suo aiutante di campo... Avete rifiutato...

— Sì, signora.

— Certo che i vostri meriti sono superiori...

— Non è per questo, signora. Il posto di aiutante di campo è onorevole e un uomo può distinguersi... Sarebbe anzi al disopra di quanto io poteva sperare...

— Perchè non accettate, allora? — disse Primavera con maggiore vivacità. —Oh! ve ne supplico, signore, non credetemi ingrata al punto da supporre che io consideri questa nomina come una prova sufficiente della mia riconoscenza... Ma nella vostra accettazione io vedrei, al contrario, la prova che... voi intendete restare qui, che il vostro valore e la vostra spada non ci mancheranno nei terribili estremi in cui stiamo per trovarci... e che... noi siamo sempre amici.

Primavera pronunciò queste ultime parole con voce così tremante e fiera che Ragastens le indovinò più che averle udite.

Il cavaliere si sentì vacillare. Fu sul punto di gettarsi ai piedi di Beatrice, di gridarle il suo amore. Ma una riflessione, triste e crudele, gli traversò la mente.

— Rassicuratevi, signora — disse con grande amarezza. — La mia spada è al vostro servizio. Noi siamo sempre amici... poichè mi fate l'onore di questo titolo.

Primavera non notò il sospetto d'egoismo che la risposta di Ragastens conteneva e forse non comprese che egli aveva potuto supporre di essere trattenuto semplicemente come un difensore di più.

— Ebbene! — esclamò ella. — Se è così perchè rifiutate l'offerta del conte Alma?

— Signora, — disse Ragastens freddamente, — sono un soldato di ventura e la nomina ad aiutante di campo del conte è superiore alle mie pretese. Essa comporta degli obblighi che mi spaventano, lo confesso. Sono sempre vissuto libero, con la mia fantasia per padrona ed il mio capriccio per guida, respirando, andando, venendo, arrestandomi e partendo secondo la mia ispirazione... Perdonatemi di non arrendermi alle vostre lusinghiere insistenze... Preferisco agire con libertà e franchezza.

— Ma, in ogni modo, resterete a Monteforte?

— Lo ignoro, signora.

Una volta ancora Primavera sentì le lacrime farle nodo alla gola. La risposta era stata quasi brutale.

Ragastens continuò:

— In ogni caso, se vedo che i miei servizi possono esservi utili, resterò fino al giorno in cui, e spero sia prossimo, Cesare Borgia, vinto, sarà obbligato a ritirarsi con le sue truppe. Ma allora più nulla mi tratterrà in Italia e rientrerò in Francia.

— Più nulla! — sospirò Primavera.

— Più nulla! — ripetè Ragastens.

— Farete secondo la vostra volontà, signore! — mormorò ella.

(Continua).